

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

N. 245

ATTO DEL GOVERNO SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di documento triennale di programmazione e
di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo,
riferito agli anni 2024-2026

*(Parere ai sensi degli articoli 12 e 13, comma 1,
della legge 11 agosto 2014, n. 125)*

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 21 gennaio 2025)



*Il Ministro degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

0 1 1 4 4 5

Roma,

21 GEN 2025

Gentile Presidente,

gli articoli 12, comma 1, e 13 della Legge 11 agosto 2014, n. 125, recante disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo, prevedono che le Commissioni parlamentari competenti esprimano un parere sullo schema di Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo, una volta che questo sia stato approvato dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo. Il Documento triennale delinea la visione strategica della cooperazione allo sviluppo italiana e costituisce un quadro di riferimento comune per le Amministrazioni dello Stato e per gli altri soggetti della cooperazione. Si tratta di uno strumento strategico condiviso che risponde ai principi di coordinamento istituzionale e di coerenza delle politiche, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori della cooperazione italiana allo sviluppo.

A seguito dell'approvazione, lo scorso 9 dicembre, dello schema di Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2024-2026 da parte del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo, le sarò pertanto grato se vorrà far sottoporre il Documento, qui unito, all'esame delle competenti Commissioni parlamentari ai fini dell'espressione del previsto parere.

Ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge 11 agosto 2014, n. 125, le trasmetto, qui unite, anche le relazioni annuali sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per gli anni 2020, 2021 e 2022, approvate dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo lo scorso 9 dicembre.

Con i miei più cordiali saluti,

Antonio Tajani

Sen. Ignazio La Russa
Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

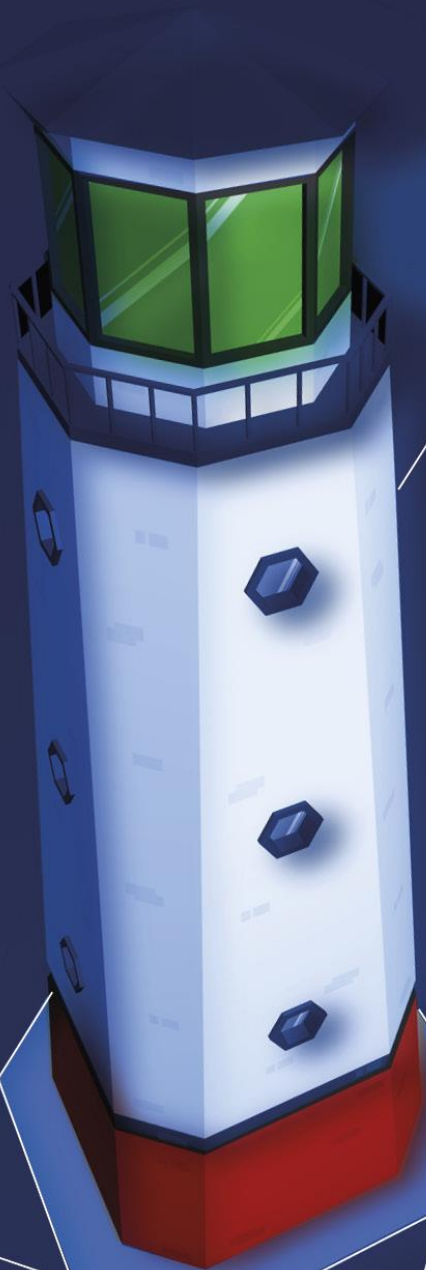


Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

**Documento Triennale
di Programmazione
e di Indirizzo della politica di
cooperazione allo sviluppo**



2024-2026



Il **Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo** è previsto dall'art. 12 comma 2 della legge 125/2014 e **si rivolge all'intero sistema della cooperazione italiana allo sviluppo**, nelle sue componenti pubbliche e private.

Per il triennio 2024-2026, il Documento è stato articolato in una sezione di taglio strategico, in cui viene descritta la visione che ispirerà la cooperazione allo sviluppo, e in una seconda parte che include schede di approfondimento su temi di particolare interesse.



INDICE

1.	LA NOSTRA VISIONE STRATEGICA	5
	a) LA COOPERAZIONE ITALIANA NEL TRIENNIO 2024-2026: LA ROTTA DA SEGUIRE	5
	b) IL MONDO CHE CAMBIA: CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ	7
	c) IL SISTEMA ITALIA AL SERVIZIO DI PARTENARIATI CONDIVISI	8
	d) L'IMPEGNO NELL'AIUTO UMANITARIO E NELL'EMERGENZA	9
	e) L'AZIONE ITALIANA PER LO SVILUPPO NELLA CORNICE EUROPEA ED INTERNAZIONALE	10
2.	LA NOSTRA AZIONE NEL MONDO.....	12
	a) LE REGIONI DI INTERVENTO	12
	b) I PAESI PRIORITARI.	17
3.	I SETTORI DI INTERVENTO.....	19
	a) AGENDA 2030: FARO DELLA NOSTRA AZIONE	19
	b) SETTORI PRIORITARI E TEMATICHE TRASVERSALI.....	19
4.	GLI STRUMENTI	27
	a) UNA GOVERNANCE DELLA COOPERAZIONE RAFFORZATA	27
	b) UN MAGGIORE COORDINAMENTO TRA GLI ATTORI: GLI STRUMENTI BILATERALI.....	27
	c) ...E UNA COLLABORAZIONE CON IL SISTEMA MULTILATERALE PIÙ EFFICACE	28
	d) FARE SQUADRA IN UN SISTEMA MULTI-ATTORE.....	29
5.	LA FINANZA PER LO SVILUPPO: CONVOGLIARE LE RISORSE DOVE C'E' PIU' BISOGNO.....	41
	a) UNA NUOVA ARCHITETTURA FINANZIARIA PER LO SVILUPPO	41
	b) UNA PIÙ EFFICACE LEVA TRA FONDI ITALIANI, EUROPEI E INTERNAZIONALI, TRA RISORSE PUBBLICHE E PRIVATE	42
	c) UN'AZIONE INCISIVA SUL DEBITO	43
6.	IL NOSTRO IMPEGNO PER UN NUOVO PROTAGONISMO DELL'ITALIA	45
	SCHEDE DI APPROFONDIMENTO	47





1. LA NOSTRA VISIONE STRATEGICA

La cooperazione allo sviluppo è parte integrante e qualificante della politica estera italiana, volta alla promozione della pace, della giustizia e della stabilità.

In questo quadro, il Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2024-2026 traduce operativamente il ruolo della cooperazione allo sviluppo anche quale uno dei pilastri strategici del Piano Mattei e si ispira a quest'ultimo per la sua azione nei Paesi e settori di intervento.

In un contesto internazionale segnato da forti spinte demografiche, emergenze climatiche e conflitti, l'Italia si propone di stimolare la crescita economica e valorizzare il capitale umano di ciascun Paese partner, di rafforzare la resilienza socio-economica delle popolazioni in situazioni di vulnerabilità, in particolare in Africa, di fornire un contributo determinante per rispettare la tabella di marcia dettata dall'Agenda 2030. Contestualmente, l'Italia intende proseguire l'azione di sostegno all'Ucraina e alla sua popolazione, anche nella dimensione della cooperazione allo sviluppo.

L'Italia favorirà sinergie tra il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo, tra tutti i suoi attori, istituzionali e non, e l'Unione Europea, i suoi Stati membri, gli altri donatori internazionali e le Agenzie delle Nazioni Unite.

a) LA COOPERAZIONE ITALIANA NEL TRIENNIO 2024-2026: LA ROTTA DA SEGUIRE

La cooperazione allo sviluppo è parte integrante e qualificante della politica estera italiana. Il suo obiettivo principale è sradicare la povertà, tutelare i diritti umani e prevenire i conflitti, al fine di contribuire alla promozione della pace, della giustizia e della stabilità, obiettivi centrali della politica estera italiana che si possono raggiungere esclusivamente con l'impegno collettivo.

La cooperazione allo sviluppo deve quindi fondarsi su un dialogo tra pari con i Paesi partner, sul rispetto reciproco e sulla convergenza di interessi, nella consapevolezza che solo lavorando insieme si possono affrontare le grandi sfide.

Il nostro Paese costituisce un ponte tra l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente, tre regioni che la rinnovata realtà globale conferma come centrali nelle dinamiche legate alla competizione

L'Italia: un ponte tra l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente per un modello di sviluppo diffuso, sostenibile e basato sulla centralità della persona umana.

internazionale, alla necessaria riduzione delle vulnerabilità economiche e ai macro programmi di connettività fisica, digitale ed energetica. La sua storia e posizione geografica al centro del Mediterraneo e la sua cultura inclusiva, che valorizza comunità e territori, lo rendono un interlocutore apprezzato e capace di promuovere collaborazioni paritarie secondo un modello di

sviluppo diffuso, sostenibile e basato sulla centralità della persona. Quest'ultima deve essere intesa nella sua interezza, secondo un approccio che non si limiti a fornire mera assistenza ai bisogni



più immediati ma che, anche in contesti di emergenza umanitaria, miri a **tutelare la sicurezza umana e promuovere un approccio integrato tra i diritti** civili, politici, economici, sociali e culturali.

L'Italia si propone di **stimolare la crescita economica e sociale e valorizzare il capitale umano** di ciascun Paese partner, come strumenti validi anche a **contrastare le cause profonde delle migrazioni**. Come sottolineato dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni nelle sue Comunicazioni al Parlamento in vista del Consiglio Europeo del 23-24 marzo 2023, citando le parole di Papa Francesco, è necessario che l'Italia e la comunità internazionale si impegnino per "garantire a ciascuno il diritto di non essere costretto a emigrare, la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra". La strategia che l'Italia intende attuare nel triennio 2024-2026 implica pertanto l'avvio di un **percorso condiviso** e di **respiro pluriennale**, i cui obiettivi siano coerenti con l'Agenda 2030 e con una **visione orientata al futuro**.

Il Piano Mattei per l'Africa, di cui la **cooperazione allo sviluppo** rappresenta **uno dei pilastri strategici**, costituisce la prima concretizzazione di tale approccio, quale strategia di dialogo e cooperazione paritaria con il continente africano con un particolare focus su temi di interesse condiviso, secondo le linee discusse in occasione del **Vertice Italia-Africa del 28-29 gennaio 2024**. Il Piano Mattei si propone, infatti, di **promuovere reciproci benefici** nel quadro di un percorso di crescita socioeconomica ed istituzionale dei Paesi di riferimento, investendo, oltre che su temi chiave quali **l'approvvigionamento energetico**, la **sicurezza alimentare** e le **transizioni verde e digitale**, anche sulla **formazione dei giovani** e sui **rapporti culturali, scientifici, tecnologici e accademici** con i Paesi africani, senza trascurare **l'uguaglianza di genere** e **l'empowerment delle donne**. L'obiettivo principale è **"accompagnare" la crescita dei Paesi africani**, della loro società civile, del loro capitale umano e del tessuto imprenditoriale nella consapevolezza che lo sviluppo e la stabilità dell'Africa costituiscono un presupposto. In questo contesto, **l'Africa rappresenta la priorità della politica estera italiana** e quindi anche **della Cooperazione allo sviluppo**.

L'impegno italiano nei confronti dell'Africa vuole inoltre **stimolare l'adozione di una più vasta iniziativa europea e internazionale** di rilancio delle relazioni con il continente, un'esigenza affermata con forza dal **Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani**, anche in occasione del Vertice ONU sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile del settembre 2023. L'Italia auspica pertanto l'attuazione di un **"Piano Marshall europeo"**, simbolo di un partenariato equo e reciprocamente vantaggioso con i Paesi africani, che possa inserirsi in un più ampio **"Piano globale delle Nazioni Unite"** finalizzato allo sviluppo sostenibile del continente.

Come dichiarato dal Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Edmondo Cirielli, in questo contesto "l'Italia intende impegnarsi in Africa con un partenariato aperto, in cui faremo ricorso alle migliori energie del nostro Paese, al sistema imprenditoriale italiano, alle competenze dei nostri enti territoriali e delle nostre università ed enti di ricerca e all'esperienza delle nostre organizzazioni della società civile per favorire la crescita socio-economica del continente africano in maniera autonoma e libera".

Il riassetto dell'ordine internazionale in corso a seguito degli sconvolgimenti causati dalla pandemia, dall'aggressione russa all'Ucraina e dal proliferare di conflitti ha reso più pressanti le richieste dei Paesi partner di un impegno più fermo da parte della Comunità internazionale nel percorso verso il **raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS)** e nell'aumento dei finanziamenti per



lo sviluppo. L'Italia sostiene la necessità di una risposta all'altezza della sfida che trovi nel sistema delle Nazioni Unite il suo perno e contribuisce a questo scopo sostenendo in tutti i consessi il **pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite e dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, contribuendo ai negoziati sulle tematiche di sviluppo a New York e collaborando in loco con il Coordinatore residente delle Nazioni Unite.

L'Italia partecipa all'attuazione del **"Global Gateway"**, una strategia UE coerente con l'Agenda 2030 e gli OSS, oltre che agli obiettivi dell'Accordo di Parigi per il contrasto ai cambiamenti climatici. Il nostro Paese valuterà la possibilità di calibrare le azioni di cooperazione allo sviluppo con i Paesi oggetto degli interventi del Global Gateway, in linea con gli obiettivi del programma, **nel quadro di una costante ricerca di sinergie con la cooperazione dell'Unione Europea**.

b) IL MONDO CHE CAMBIA: CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ

Nel definire le proprie politiche di sviluppo, il nostro Paese ha come punto di riferimento **l'Agenda 2030** la cui attuazione a livello globale, però, negli ultimi anni ha subito un marcato rallentamento. Questo è stato determinato da numerose cause, spesso interconnesse tra loro, che includono il verificarsi di nuovi conflitti, le conseguenze della pandemia, l'aumento della povertà, la crescita delle disuguaglianze, gli esodi forzati e gli arretramenti su parità di genere, tutela dell'ambiente e della biodiversità imputabili anche alla pressione demografica, a conflitti etnici e fenomeni di radicalismo che hanno destabilizzato ulteriormente società già fragili.

Solo il **15% degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS)** nel momento in cui si scrive è **in linea con quelli fissati al 2030**. Per la metà degli OSS il progresso è insufficiente mentre oltre il 30% ha registrato un peggioramento o una stasi, inclusi Obiettivi particolarmente centrali come

La storia insegna che le crisi devono essere volano di trasformazioni politiche, economiche e sociali. L'Italia può fornire un contributo determinante alla comunità internazionale per tornare a rispettare la tabella di marcia dettata dall'Agenda 2030.

l'eradicazione della povertà (OSS 1) e della fame (OSS 2) che hanno invertito le iniziali tendenze positive. Anche la sicurezza alimentare globale è in stato di allarmante deterioramento: la FAO stima che **nel 2022** siano state **tra 691 e 783 milioni le persone in condizioni di insicurezza alimentare, con un incremento di 122 milioni di persone rispetto ai valori pre-pandemici del 2019**.

Nonostante i progressi ottenuti tra il 2021 e il 2022 in Asia e America Latina, la FAO stima infatti per lo stesso periodo un incremento del numero di persone in condizioni di insicurezza alimentare in Asia occidentale, Caraibi e soprattutto nel continente africano.

I conflitti in corso stanno inoltre generando **crisi "a cascata" di carattere umanitario, energetico, alimentare e ulteriori spinte migratorie**. Secondo i dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), nel 2022 sono state oltre 100 milioni le persone costrette ad abbandonare le proprie case e cercare riparo, nella maggior parte dei casi, nei Paesi limitrofi, "a causa di persecuzioni, guerre e violazioni dei diritti umani". Ad accelerare la crescita dei flussi migratori forzati sono anche intervenuti l'invasione russa dell'Ucraina e il riaccutizzarsi di conflitti, instabilità politica ed emergenze globali nel Medio Oriente, Corno d'Africa, Africa occidentale e Sahel o in Paesi



come Afghanistan, Myanmar e Haiti. Oltre ai conflitti, tra le cause di migrazione forzata vi sono carenze alimentari, inflazione, disoccupazione ed emergenza climatica.

Come si è visto in passato, **le crisi possono però essere volano di trasformazioni politiche, economiche e sociali**. L'Agenda 2030, che della "trasformazione" a livello globale è l'emblema, traccia la rotta da seguire. Da qui la necessità di recuperare il terreno perduto e di individuare l'apporto che l'Italia può fornire alla comunità internazionale per tornare a rispettare la tabella di marcia dettata dall'Agenda 2030. In quest'ottica, nel settembre 2023, l'Italia ha approvato la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** per accelerare la transizione verso lo sviluppo sostenibile, agendo con determinazione e coerenza a livello nazionale, locale e internazionale.

In particolare, come emerso in occasione del **Vertice sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile tenutosi a New York nel settembre 2023**, il ruolo dei **Partenariati** assume sempre maggiore rilievo: **l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, ancorché imprescindibile, da solo non è sufficiente**. È quindi necessario **mobilizzare altre risorse**, coinvolgendo in maniera innovativa e coordinata attori tradizionali e nuovi (settore pubblico e privato, diaspora, società civile, accademia, nuovi donatori internazionali), per **costruire percorsi di sviluppo efficaci ed efficienti**, evitando sprechi e duplicazioni negli interventi.

L'Italia conferma il suo impegno nel percorso pluriennale di avvicinamento graduale agli obiettivi dello 0,7 per cento del Reddito Nazionale Lordo e dello 0,15-0,20 per cento per Paesi meno avanzati (PMA), fissati dall'Agenda 2030 e in linea con l'art. 30 della Legge n. 125/2014.

Il Governo promuoverà il coordinamento delle politiche pubbliche nel settore della cooperazione internazionale, con l'obiettivo di migliorare la qualità e la coerenza dell'azione italiana in tema di APS, attraverso l'uso degli strumenti previsti dalla normativa esistente, anche nel quadro del Piano Mattei per l'Africa.

c) IL SISTEMA ITALIA AL SERVIZIO DI PARTENARIATI CONDIVISI

Per realizzare i suoi ambiziosi obiettivi di cooperazione allo sviluppo, **l'Italia intende fare affidamento sui suoi punti di forza riconosciuti a livello internazionale**. Vuole valorizzare e offrire ai suoi Paesi partner ciò che sa fare meglio e che più denota la sua proiezione internazionale, a cominciare dal dinamismo delle **sue filiere produttive** e dalla sua indiscutibile esperienza nell'**agroalimentare**. **Intende coinvolgere tutti i soggetti maggiormente in grado di esprimere le proprie peculiarità, le proprie eccellenze**, come le imprese, le università, le scuole di alta formazione, gli istituti di ricerca e culturali, le organizzazioni della società civile, le regioni e le autonomie locali e le organizzazioni internazionali basate in Italia. **È determinata a investire sul Sistema Italia e facilitare la messa a sistema delle sue capacità**.

L'Italia vuole offrire ai suoi Paesi partner il suo saper fare, intende investire sul Sistema Italia e facilitare il coordinamento dei suoi soggetti, delle sue capacità, delle sue eccellenze.

È determinata a investire sul Sistema Italia e facilitare la messa a sistema delle sue capacità.

La nostra politica di cooperazione allo sviluppo dovrà, al contempo, tenere in considerazione **le necessità e le capacità dei nostri Paesi partner**, insieme alla loro autonoma definizione delle politiche. La visione che **Enrico Mattei** condivise con i Paesi africani e del bacino mediterraneo resta, infatti, attualissima: **"Il vostro destino sta nelle vostre mani, non deve essere scritto da altri"**. Sono



parole avveniristiche che precedono di decenni le Dichiarazioni OCSE di Roma e Parigi sull'efficacia degli aiuti e che restano tuttora imprescindibili. È questa la visione che l'Italia intende perseguire, un rinnovato partenariato basato sul **rispetto reciproco** e la **condivisione** e che presti attenzione alle **specificità delle condizioni locali**.

La comprensione dei diversi contesti sociali e culturali, essenziale per operare in maniera efficace, deve coniugarsi con la **promozione dei diritti umani, politici, civili, sociali, culturali ed economici, della sicurezza umana e del buon governo**. Esiste infatti un **nesso diretto tra sviluppo e diritti fondamentali**, tra cui in particolare la **libertà di religione e di credo**. La tutela e la promozione dei diritti fondamentali, con particolare riferimento all'uguaglianza di genere e in considerazione del ruolo che le donne rivestono nello sviluppo locale, della libertà di religione e dei diritti delle persone appartenenti alle minoranze etniche costituiscono una priorità della politica estera italiana, nella ferma convinzione che rappresentino strumenti fondamentali per favorire la pace e lo sviluppo sostenibile.

Nella consapevolezza del rischio che **disinformazione e manipolazione informativa** rappresentano per la convivenza tra nazioni e per i rapporti pacifici tra gli Stati, l'Italia dedicherà particolare attenzione agli aspetti comunicativi, per valorizzare con massima trasparenza gli obiettivi di fondo della Cooperazione italiana, i risultati ottenuti, i partenariati in atto.

d) L'IMPEGNO NELL'AIUTO UMANITARIO E NELL'EMERGENZA

Anche l'azione in ambito umanitario sarà una componente essenziale di questa visione. In tale ambito e nel susseguirsi di crisi che tendono a protrarsi nel tempo, emerge imperativamente il tema della **sostenibilità dello squilibrio tra bisogni**, in crescita accelerata, e **risorse finanziarie disponibili su scala globale**.

Questo induce a porre anche l'intervento umanitario nella prospettiva di **contribuire a prevenire le situazioni di crisi e**, al contempo, **collaborare alla gestione delle emergenze individuando soluzioni strutturali e di lungo termine**, volte alla riduzione dei bisogni, anche per **evitare il rischio di dipendenza protratta** e indefinita dall'aiuto internazionale di intere popolazioni. La Cooperazione italiana assegnerà dunque adeguato rilievo agli interventi volti a rafforzare la resilienza socio-economica delle popolazioni in situazione di vulnerabilità e in particolare a donne, minori e persone con disabilità.

L'Italia si impegnerà per rafforzare la resilienza socio-economica delle popolazioni in situazioni di vulnerabilità e per contribuire alla prevenzione e alla soluzione dei conflitti.

In questa stessa ottica, si rafforzerà nell'azione della Cooperazione italiana il **nesso tra azione umanitaria, interventi di sviluppo e promozione della pace e della coesione sociale**, che sono alla radice della maggioranza delle crisi umanitarie¹.

Nello stesso contesto risulta sempre più evidente il nesso fra la pressione esercitata da catastrofi di origine naturale (soprattutto legate al cambiamento climatico), la sicurezza alimentare, i conflitti e

¹ Nel 2023, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo (AICS) ha adottato le nuove "Linee guida sul Nesso tra Aiuto Umanitario, Sviluppo e Pace" – il cosiddetto "triplo nesso" – presentate alla riunione del Comitato Congiunto della Cooperazione allo Sviluppo del 19 luglio 2023.



le migrazioni e gli spostamenti forzati. Per ridurre l'interazione fra questi fattori è necessario rafforzare la prevenzione e l'adattamento al cambiamento climatico e sostenere **gli interventi internazionali volti a rafforzare le capacità dei Paesi partner** nel fronteggiare le catastrofi, oltre a sviluppare adeguati meccanismi di risposta a situazioni di prima emergenza e di immediata ripresa. Ulteriori dettagli sull'azione italiana in ambito umanitario sono inseriti nella scheda di approfondimento "L'Aiuto umanitario e di emergenza".

L'azione umanitaria promossa dalla Cooperazione italiana sarà caratterizzata da una forte attenzione e dall'impiego crescente di **standard e strumenti di rendicontabilità, trasparenza ed efficacia** adottati a livello internazionale, così da minimizzare i rischi derivanti dalla fungibilità degli aiuti ed evitare la distorsione degli stessi dalle finalità prettamente umanitarie. Per lo stesso motivo, particolare rilevanza sarà attribuita **all'attivazione di modalità flessibili e prevedibili di finanziamento e a meccanismi di finanza innovativa**, strumenti fondamentali per rispondere in tempi rapidi all'urgenza dei bisogni umanitari, coordinando tali interventi con l'attenzione alle soluzioni di lungo periodo rivolte alle cause delle crisi protratte, derivanti dall'impatto del cambiamento climatico, dai conflitti e dalla fragilità economica.

e) L'AZIONE ITALIANA PER LO SVILUPPO NELLA CORNICE EUROPEA ED INTERNAZIONALE

L'azione italiana di cooperazione internazionale allo sviluppo e il perseguimento delle sue priorità bilaterali, tematiche e geografiche si realizzano anche attraverso la **partecipazione alle organizzazioni internazionali, alle banche multilaterali di sviluppo e ad altri organismi internazionali**.

Solo con uno sforzo collettivo a livello europeo e internazionale possono essere raggiunti risultati tangibili e sostenibili.

Particolarmente importante per l'Italia è la partecipazione alla definizione della **politica di cooperazione allo sviluppo** dell'Unione Europea. In questo modo, l'Italia si propone innanzitutto di contribuire ad orientare gli indirizzi strategici, l'utilizzo delle risorse e le allocazioni finanziarie

della UE secondo le proprie priorità che privilegino, in particolare, l'Africa.

Inoltre, è necessario favorire la partecipazione dei soggetti del sistema della Cooperazione italiana **all'attuazione della politica di sviluppo** della UE in tutte le sue forme, lavorando insieme alla Commissione, alla Banca europea per gli investimenti (BEI) e agli altri partner europei coerentemente con l'approccio "Team Europa" affinché l'azione esterna dell'Italia abbia maggior efficacia e impatto. Ciò avverrà anche tramite un maggiore ricorso alla "cooperazione delegata" dall'Unione Europea, in modo da aumentare le risorse complessivamente a disposizione. L'Italia, attraverso il suo ruolo di principale azionista della BEI (con il 18,8 per cento del capitale della Banca, al pari di Germania e Francia), promuove l'azione a sostegno dei Paesi partner favorendo il coordinamento dell'UE e con gli Stati membri. La BEI, inoltre, contribuisce alla realizzazione della strategia **Global Gateway**, promossa dalla Commissione europea, che offrirà l'opportunità di investire in progetti sostenibili e di qualità nei settori digitale, energetico e dei trasporti e per rafforzare i sistemi sanitari, di istruzione e di ricerca. Molti dei progetti "faro" Global Gateway saranno situati in Africa, il cui sviluppo rappresenta una priorità per l'Italia e per l'UE.



L'azione dell'Italia, inoltre, per essere incisiva, non può essere isolata. Le sfide che abbiamo davanti sono troppe e troppo complesse e solo uno **sforzo collettivo a livello europeo e internazionale** può garantire che vengano raggiunti dei risultati tangibili e sostenibili. **"Partenariato"** continua ad essere la parola chiave. Saranno favorite, pertanto, **sinergie tra il sistema italiano** di cooperazione allo sviluppo e tutti i suoi attori, istituzionali e non, **l'Unione Europea e i suoi Stati membri, gli altri donatori internazionali, le Agenzie delle Nazioni Unite, le Banche e i Fondi di Sviluppo e gli altri attori internazionali**. Il coordinamento tra i donatori, le agenzie esecutrici e le organizzazioni e banche multilaterali di sviluppo dovrà essere incoraggiato in tutti i fori di dialogo, a partire dal G7, dal G20 e dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nonché, a livello locale, nei singoli Paesi partner. È un passo fondamentale per mettere in atto azioni concrete che guardino ai problemi globali e, in primis, alla promozione della stabilità istituzionale dei Paesi partner con un approccio comprensivo, attento ai bisogni delle comunità locali.

Global Gateway

L'Italia partecipa attivamente al Global Gateway, la strategia dell'UE lanciata a fine 2021 per **mobilitare entro il 2027 sino a 300 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati in collegamenti infrastrutturali tra l'Unione Europea e i suoi partner**, in un'ottica di autonomia strategica e di differenziazione progressiva delle catene di fornitura. Le aree geografiche interessate sono i **Balcani occidentali, i Paesi del partenariato orientale e del vicinato meridionale, l'Africa, l'Asia Centrale, l'ASEAN, l'America Latina e Caraibi**. I settori prioritari d'azione, e quelli per i quali secondo un approccio Team Europa sono chiamati a mobilitarsi istituzioni finanziarie europee, governi nazionali e settore privato, sono:

- **Digitale:** investimenti per la creazione di una rete internet sicura e aperta;
- **Clima ed energia:** investimenti per accelerare la transizione verde;
- **Trasporti:** investimenti per un sistema globale di trasporti sostenibile e sicuro;
- **Salute:** rafforzamento delle catene di valore e della produzione locale di vaccini;
- **Istruzione e ricerca:** investimenti in formazione di qualità e ricerca, con attenzione a donne e gruppi vulnerabili.

Il modello di sviluppo alternativo – attento alla transizione verde e sostenibile, al quadro regolamentare, al mondo del lavoro e all'inclusione sociale – proposto dal Global Gateway, al contrario di altri modelli di concorrenti internazionali, sposa i principi italiani della cooperazione allo sviluppo, attraverso un'offerta di investimenti di qualità superiore, discussi e realizzati in accordo con i Paesi partner e con modalità che limitino i rischi debitori per i beneficiari.



2. LA NOSTRA AZIONE NEL MONDO

La cooperazione allo sviluppo, coerentemente con le priorità di politica estera dell'Italia, opererà, nel triennio 2024-26, in sette aree che – per legami storici, relazioni bilaterali consolidate, ragioni di stabilità e sicurezza internazionale – rivestono particolare rilevanza per l'Italia: **l'Africa, l'Europa orientale, i Balcani, il Medio Oriente, l'Asia, l'America latina e i SIDS (Small Island Developing States).**

a) LE REGIONI DI INTERVENTO

L'AFRICA: SFIDE E OPPORTUNITA' TRA CRESCITA DEMOGRAFICA E SVILUPPO ECONOMICO.

L'Africa costituisce una delle principali priorità della politica estera italiana, in piena coerenza con il

L'Africa è la principale priorità della Cooperazione italiana.

Nel quadro del Piano Mattei, modello per un più ampio Piano europeo e internazionale per l'Africa e con l'Africa, la Cooperazione punta ad un nuovo partenariato, equo e mutualmente vantaggioso, in linea con i piani di sviluppo dei Paesi partner.

Processo di Roma, avviato in occasione della Conferenza "Sviluppo e Migrazioni" del 23 luglio 2023, e con il **Piano Mattei**, del quale la Cooperazione italiana è una componente essenziale.

L'Africa sta attraversando una serie di transizioni di grande rilievo che definiranno il futuro del continente e che includono **cambiamenti demografici, economici, socio-politici e ambientali**. Secondo le previsioni delle Nazioni Unite, da qui al 2050, circa il 57% della crescita demografica globale riguarderà l'Africa subsahariana e il **23% circa della popolazione mondiale sarà subsahariana**. Tra 30 anni, circa 2,3

miliardi di persone vivranno in tale regione (rispetto a 1,1 miliardi attuali) e metà della popolazione subsahariana avrà un'età inferiore ai 26 anni.

Questo comporta l'ineludibile necessità di intervenire tempestivamente per **rispondere alla crescita demografica** da un lato favorendo l'accesso ai servizi di base (salute e l'istruzione in primis) e, dall'altro, bilanciando l'incremento della popolazione con un almeno **uguale incremento dei posti di lavoro**. Si tratta di un equilibrio imprescindibile in **un'ottica di crescita e prosperità di lungo periodo**. A tal fine, sarà cruciale promuovere lo sviluppo del settore privato locale e dell'imprenditorialità, potenziando l'accesso al credito e sostenendo Governi e amministrazioni locali nell'ammodernamento dei quadri regolatori nazionali in materia.

DAL PIANO MATTEI A UN PIANO GLOBALE. Il continente africano include i principali Paesi di origine e transito dei flussi migratori verso l'Italia ed è al centro di un'ampia azione italiana, europea ed internazionale per lo sviluppo economico e per la promozione della pace e della stabilità. Come sottolineato dal Vice Presidente Tajani all'indomani della Conferenza di Roma su Sviluppo e Migrazioni del 23 luglio 2023, "l'obiettivo dell'Italia è quello di affrontare la questione dello sviluppo con una mentalità diversa rispetto al passato", perché "non c'è possibilità di contrastare i flussi migratori irregolari senza affrontare le cause profonde che spingono le popolazioni a spostarsi". Dinanzi alle molteplici sfide che il continente deve affrontare – esplosione demografica, insicurezza



alimentare, cambiamento climatico, violenze dei gruppi armati terroristici, guerre, instabilità istituzionale, crisi migratoria – può essere vincente solo **un’azione globale, ispirata da una strategia definita con i Paesi partner del continente africano, sinergica, coordinata e mirata alla massimizzazione dell’efficacia degli interventi** messi in campo.

IL CONTINENTE VERTICALE. Alla luce della loro forte interdipendenza, Europa, Mediterraneo e Africa possono essere considerati come un “**continente verticale**”. Da qui l’esigenza già ricordata che l’impegno italiano sia accompagnato da un più vasto **Piano d’azione europeo e internazionale** di rilancio delle relazioni con il continente.

Del resto, se l’Africa sconta ancora l’immagine di continente bisognoso di assistenza, è anche una terra ricca di risorse, opportunità e dinamismo e un attore determinante nelle sfide globali, al servizio del cui sviluppo l’Italia può contribuire in maniera significativa calibrando la propria azione sulle specifiche esigenze e priorità dei vari Paesi attraverso **approcci mirati e differenziati** per le diverse regioni africane. Si delineano quindi strategie, priorità e strumenti specifici per le “diverse Afriche” che compongono il continente.

L’AFRICA VICINA. Il Nord Africa assume una valenza strategica per il rapporto di interdipendenza che lega le due sponde del Mediterraneo, anche alla luce della sfida rappresentata dalla gestione dei fenomeni migratori. Questo ci impone nuove e particolari responsabilità nell’individuazione di politiche che prediligano interventi di lungo termine, in grado di divenire volano concreto di sviluppo e fattore di stabilità. Nei **Paesi Mediterranei (Egitto, Tunisia, Libia)** si darà pertanto priorità alla creazione di impiego dignitoso, raggiungendo in particolare donne e giovani, potenziando gli interventi di formazione professionale anche nell’ambito dell’iniziativa europea dei Partenariati dei Talenti e di sostegno al settore privato locale e all’imprenditorialità. Allo stesso tempo, si continuerà a investire sulla sicurezza alimentare, nella duplice ottica di attenuare la dipendenza alimentare di tali Paesi e di creare partenariati con soggetti italiani – pubblici e privati – del settore. Cassa Depositi e Prestiti ha aperto, nel marzo 2024, il suo primo ufficio di rappresentanza in Africa proprio in Egitto. Si tratta di un segnale importante dell’Italia che testimonia la volontà di intensificare la propria presenza nella regione attraverso un’azione fortemente mirata al coinvolgimento del settore privato italiano e locale.

UN’AFRICA DA STABILIZZARE: I BISOGNI DELLA PERSONA AL CENTRO. In **Africa Occidentale**, la tradizionale collaborazione con il **Senegal** sarà affiancata da un ancor maggior impegno nella fascia saheliana (**Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania, Niger**). Si amplierà il raggio d’azione della Cooperazione anche verso la **Repubblica del Congo** e gli Stati costieri del Golfo di Guinea come **Costa d’Avorio** – sede della Banca Africana di Sviluppo – **Ghana e Guinea**, dai quali originano massicci flussi migratori ma che rappresentano anche mercati in via di espansione per il Sistema-Italia. In questi contesti, si punterà a realizzare interventi volti al potenziamento dei sistemi sanitari, all’inclusione socioeconomica in termini sia di accesso all’istruzione che di creazione di nuove opportunità di impiego e allo sviluppo di filiere agroalimentari sostenibili e resilienti. In Sahel, in particolare, sarà essenziale promuovere interventi incentrati sul triplo nesso umanitario-sviluppoppace, per rafforzare i servizi essenziali e offrire ai giovani concrete prospettive di vita.

UN’AFRICA DA ACCOMPAGNARE NELLA CRESCITA: UN PARTENARIATO REGIONALE PER LO SVILUPPO. Nel **Corno d’Africa (Etiopia, Kenya, Somalia)**, caratterizzato da segnali di stabilizzazione, si punterà sulla collaborazione intergovernativa, intensificando gli interventi nei settori delle



infrastrutture, dell'energia, dell'acqua e dell'agricoltura, con l'obiettivo di attuare soluzioni condivise alle sfide comuni ai Paesi della regione (inclusa l'**Eritrea**), a partire dal cambiamento climatico e dalla sicurezza alimentare. Ci si concentrerà anche su innovazione e imprenditorialità (tramite il sostegno allo sviluppo di incubatori per l'avvio di start-up), senza trascurare il miglioramento dei servizi di base e gli interventi di riqualificazione urbana.

In **Sudan** gli interventi si adatteranno all'evolversi della situazione, assicurando continuità di attenzione verso le fasce più vulnerabili della popolazione.

UN'AFRICA DA RAFFORZARE: INVESTIRE INSIEME PER LA CRESCITA. Si riprenderà in maniera più incisiva l'azione di cooperazione in **Uganda**, sulla scia della storica presenza italiana in ambito sanitario e con una rinnovata attenzione ai bisogni infrastrutturali del Paese. Si darà inoltre esecuzione al Piano pluriennale con il **Mozambico** – nei settori della sanità, impiego, agricoltura, sviluppo urbano e ambiente – e si eleverà il partenariato con la **Tanzania** negli ambiti della formazione, della salute e dell'economia del mare, nonché nei confronti del **Malawi** e dello **Zambia**.

Sulla scia di quelli già adottati o in via di adozione con **Tunisia, Mozambico, Etiopia, Kenya e Senegal**, si continuerà a lavorare – ove le condizioni istituzionali e di sicurezza in loco lo consentano – per la finalizzazione e per il rinnovo di Piani pluriennali di cooperazione con i Paesi identificati come prioritari, strumenti idonei a conferire un carattere strutturale, duraturo e strategico alle attività di cooperazione e ad armonizzare più efficacemente le priorità valoriali e settoriali italiane con i piani di sviluppo dei Paesi partner.

L'ITALIA PER LA RICOSTRUZIONE DELL'UCRAINA.

In **Europa Orientale**, a seguito dell'aggressione russa, **Ucraina e Moldova** sono diventate una nuova, fondamentale direttrice di intervento per la Cooperazione italiana, che ha saputo rispondere

L'Italia sostiene le attività di immediata ripresa e di ricostruzione in Ucraina e la resilienza della Moldova.

tempestivamente al protrarsi della crisi inserendo i due Paesi tra le aree di intervento prioritario e tra i principali destinatari di risorse. Con ciò l'Italia conferma la sua convinta vicinanza alla popolazione ucraina. Questo impegno politico si è tradotto, nel 2023, nell'apertura, su *input* del Governo, di un **ufficio**

AICS a Kiev che seguirà anche le attività nella vicina Moldova, Paese che subisce fortemente l'impatto negativo del conflitto. In questo modo, l'azione italiana potrà concentrarsi in maniera più efficace sul sostegno ad attività di immediata ripresa (c.d. *early recovery*) nell'ambito della sicurezza energetica, sulla resilienza delle infrastrutture critiche, incluse quelle nucleari, sul rafforzamento dei settori sanitario, culturale, ambientale e agricolo, nonché su attività di sostegno allo sviluppo, assistenza tecnica e supporto alla *governance* finalizzate alla ricostruzione post bellica del Paese secondo una logica di *build back better* e nell'ottica di preparare quest'ultimo a un futuro ingresso nell'Unione Europea. In continuità con il nostro impegno a sostegno della popolazione ucraina e nell'ambito del G7, l'Italia ospiterà nel 2025 la *Ukraine Recovery Conference*.

Anche la regione del Caucaso, ed in particolare l'**Armenia** e l'**Azerbaijan**, saranno oggetto di speciale attenzione da parte della Cooperazione italiana, in un'ottica di salvaguardia della stabilità



e della pacificazione dell'area e di un suo progressivo avvicinamento all'UE, mediante interventi volti a favorire il superamento delle conseguenze del conflitto.

L'ITALIA PER L'INTEGRAZIONE EUROPEA DEI BALCANI.

I Balcani occidentali: una regione ricca di interconnessioni con l'Italia, il cui posto è in Europa.

I **Balcani occidentali** restano un'area strategica per il nostro Paese, in ragione dei forti legami storici, culturali ed economici. L'Italia è in prima linea nel facilitare e accelerare il processo di integrazione di tale regione nell'Unione Europea. Il rafforzamento del dialogo e della stabilità nella regione, su cui incide negativamente anche l'aggressione all'Ucraina, riveste cruciale importanza anche in funzione di contenimento dei flussi migratori. È per noi prioritario rinsaldare i legami esistenti, a partire dall'**Albania**, e crearne di nuovi, favorendo lo sviluppo economico e rafforzando ulteriormente l'interconnessione con l'Italia sia in termini socio-culturali che infrastrutturali. Attenzione sarà rivolta anche alla **cooperazione regionale** con progetti da realizzarsi in più Paesi e in diversi ambiti di intervento (es. formazione, ambiente, infrastrutture, turismo e servizi digitali) in sinergia con iniziative e strumenti UE.

L'ITALIA PER LA STABILITÀ IN MEDIO ORIENTE.

Il **Medio Oriente** è da sempre un'area di primaria importanza per la nostra politica estera. Speciale attenzione sarà rivolta ai Paesi di tradizionale intervento italiano quali **Libano, Giordania, Palestina** e **Iraq**. In questo contesto, è particolarmente forte il legame tra benessere della popolazione – in termini di crescita economica e di occupazione, di convivenza pacifica e di offerta di servizi – e stabilità interna e regionale. L'azione italiana si concentrerà pertanto su iniziative volte alla formazione e creazione di opportunità lavorative, allo sviluppo rurale, alla realizzazione di infrastrutture, alla promozione degli investimenti, alla tutela delle fasce più vulnerabili delle popolazioni, ivi compresi i rifugiati e le minoranze etniche e religiose, senza dimenticare il contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici, particolarmente drammatici in Medio Oriente (in primis insicurezza idrica ed alimentare). La perdurante **crisi siriana** continuerà a rappresentare un tema di primario interesse per l'Italia. Nel rimanere saldamente ancorati alle posizioni europee e delle Nazioni Unite, si intende accrescere un impegno in linea con gli sviluppi di un contesto regionale in rapida evoluzione.

Con riferimento alla **Palestina**, si intende mantenere un ruolo centrale nel garantire assistenza umanitaria alla popolazione a Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est, nel contribuire alla ricostruzione delle aree colpite dal conflitto e sostenerne lo sviluppo. Saranno rafforzati i meccanismi di trasparenza ed efficacia dell'assistenza umanitaria e dell'aiuto allo sviluppo per assicurare la tracciabilità e il corretto impiego dei fondi, scongiurandone eventuali distorsioni o utilizzi impropri, in linea con gli standard di rendicontabilità (cd. *accountability*) adottati a livello internazionale. L'Italia è, inoltre, pienamente disponibile a partecipare a iniziative volte far ripartire il processo di pace.



ASIA: UNA COOPERAZIONE MIRATA PER SFIDE COMPLESSE.

In **Asia**, l'Italia contribuirà all'impegno della comunità internazionale per sostenere la resilienza delle popolazioni civili dell'**Afghanistan**, Paese interessato da una complessa crisi politica in cui si interviene prevalentemente con attività di tipo umanitario. In particolare, per l'Afghanistan, l'assistenza potrà essere indirizzata verso forme che assicurino una maggiore sostenibilità degli interventi, anche nell'ottica di assicurare alla popolazione migliore autosostentamento e accesso ai servizi essenziali. Nel continente, la Cooperazione italiana sarà strumento per il rafforzamento del **Partenariato di sviluppo Italia-ASEAN** (Organizzazione regionale con un ruolo di primo piano per sostenere pace, sicurezza e prosperità nell'Indo-Pacifico), con l'assistenza della recentemente riaperta sede AICS di **Hanoi**, con competenza regionale. Anche il **Pakistan**, Paese tra i più popolosi al mondo e tra i principali luoghi di provenienza dei flussi migratori verso l'Italia, sarà oggetto di particolare attenzione soprattutto negli ambiti della formazione, dell'agricoltura, della gestione delle risorse idriche, del patrimonio naturale e di salvaguardia del patrimonio culturale, anche nell'ottica dello stimolo alla crescita economica e valorizzazione del capitale umano quali strumenti di contrasto alle cause profonde del fenomeno delle migrazioni forzate. Particolare attenzione sarà dedicata alla tutela delle minoranze e alla promozione del dialogo interreligioso.

Gli alti tassi di povertà in **Bangladesh** e **Sri Lanka**, Paesi da cui pure originano flussi migratori significativi verso l'Italia, suggeriscono l'opportunità di un loro inserimento tra le aree di intervento. **Kirghizistan** e **Tagikistan** rientreranno a loro volta tra i Paesi prioritari per la Cooperazione italiana, nel quadro più ampio dell'impulso dato dal Governo all'intensificazione dei rapporti con l'Asia Centrale, soprattutto in settori quali quelli delle risorse idriche, ambientali e dell'alta formazione.

UNA COOPERAZIONE "SOSTENIBILE" IN AMERICA LATINA.

In **America Latina**, la politica di cooperazione allo sviluppo si svilupperà principalmente nei seguenti ambiti: ambiente, promozione della sostenibilità e della biodiversità, preparazione ai disastri, gestione del rischio e delle azioni di adattamento al cambiamento climatico, innovazione in ambito rurale, rafforzamento istituzionale e tutela dei diritti umani. La **Colombia** è un Paese prioritario, dove gli interventi si focalizzeranno in particolare sui settori della tutela della biodiversità e del sostegno ai processi di pacificazione. Dalla Colombia l'azione della Cooperazione italiana potrà poi irradiarsi con **programmi regionali nell'intera America Meridionale**, soprattutto grazie alla presenza di una sede dell'AICS a Bogotá con competenza regionale. La Cooperazione italiana continuerà ad intervenire anche negli altri due Paesi prioritari della regione, **Cuba** ed **El Salvador**. A Cuba, l'azione sarà focalizzata sulla tutela ambientale e del patrimonio culturale, sullo sviluppo locale e sulla promozione di modelli di agricoltura sostenibile. La presenza di una sede dell'AICS in El Salvador permetterà all'Italia di mantenere una presenza strutturata **in America Centrale**, attraverso la quale promuovere interventi, anche a **livello regionale**, focalizzati su istruzione, inclusione sociale, sicurezza alimentare e ambiente. L'individuazione dei Paesi prioritari e la localizzazione delle Sedi estere AICS in America Latina potrebbero variare nel corso del triennio 2024 – 2026, in base a una valutazione approfondita dell'impatto degli aiuti e dei bisogni delle popolazioni locali, oltre che delle priorità della politica estera italiana.



I PICCOLI STATI INSULARI IN VIA DI SVILUPPO (SIDS).

Infine, i **SIDS** costituiscono un'ulteriore area di interesse per la politica di cooperazione italiana, in continuità con un nostro pluridecennale attivismo in tali Paesi ed in considerazione delle sfide peculiari che i piccoli Stati insulari in via di sviluppo devono affrontare a causa del degrado ambientale e dei cambiamenti climatici. **L'Italia è pronta a condividere con i partner SIDS la tecnologia e le lezioni apprese** per affrontare efficacemente queste sfide, concentrandosi su adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, gestione sostenibile delle risorse naturali e energia sostenibile, agricoltura e pesca.

b) I PAESI PRIORITARI.

Nel quadro delle aree summenzionate, l'azione dell'Italia si concentrerà su **38 Paesi prioritari**, di cui **23 in Africa**. La lista è stata aggiornata principalmente in conseguenza della priorità attribuita al

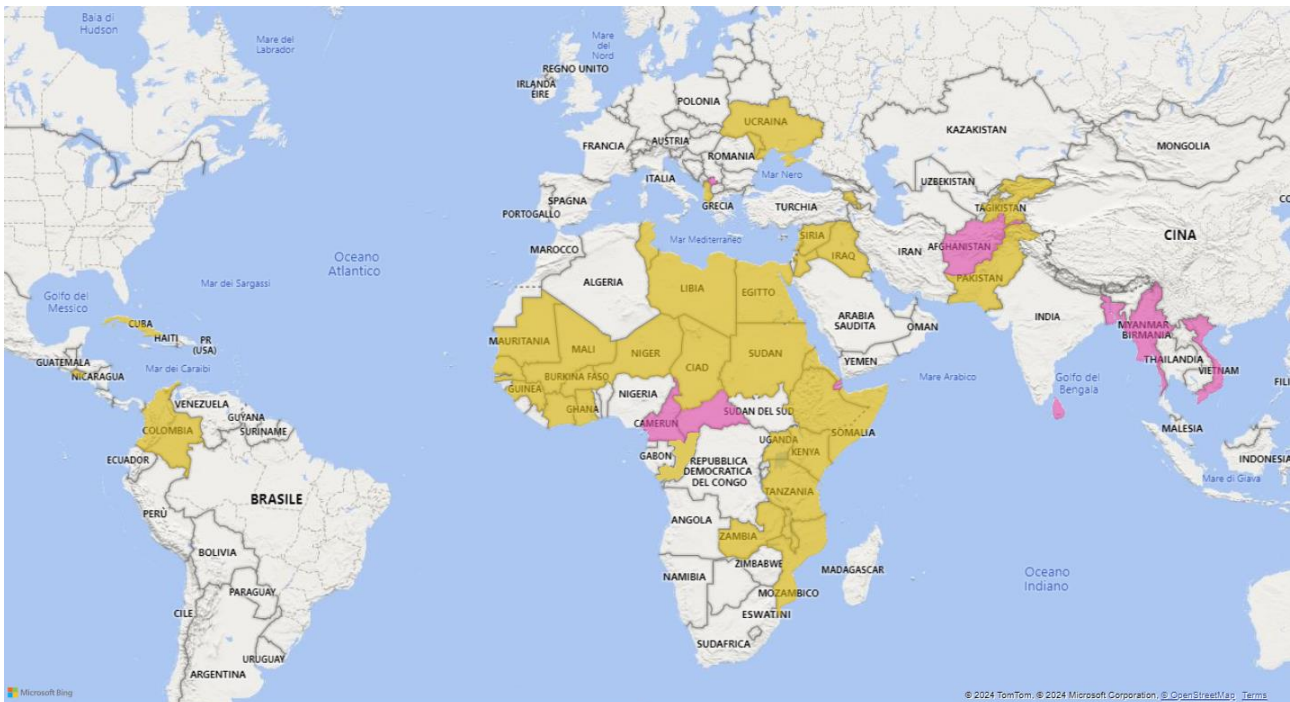
Una nuova lista di Paesi prioritari, un riorientamento alla luce del mondo che cambia e della priorità attribuita all'Africa.

continente africano, dove si collocano la maggior parte dei **Paesi meno avanzati del mondo (LDC)**, nonché del conflitto in corso in Ucraina. Sono pertanto stati inseriti in Africa: il **Ciad**, la **Costa d'Avorio**, l'**Eritrea**, il **Ghana**, la **Guinea**, la **Libia**, la **Mauritania**, il **Malawi**, la **Repubblica del Congo**, la **Tanzania**, l'**Uganda**, lo **Zambia**; in Europa orientale: la **Moldova** e l'**Ucraina**; in Medio Oriente: la **Siria**; nel Caucaso: l'**Armenia**; in Asia Centrale: il

Kirghizistan e il **Tagikistan**; in Asia: il **Pakistan** e in America latina: la **Colombia**.

La lista dei Paesi prioritari non esclude, ovviamente, la **possibilità di intervento dell'Italia anche in altri Paesi di particolare interesse**, purché essi siano inclusi nell'elenco predisposto dall'OCSE-DAC dei Paesi che possono beneficiare dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

AFRICA MEDITERRANEA	Egitto, Libia, Tunisia
AFRICA ORIENTALE	Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Uganda,
AFRICA OCCIDENTALE	Burkina Faso, Ciad, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea, Mali, Mauritania, Niger, Repubblica del Congo, Senegal
AFRICA AUSTRALE	Malawi, Mozambico, Tanzania, Zambia
EUROPA ORIENTALE	Armenia, Moldova, Ucraina
BALCANI OCCIDENTALI	Albania
MEDIO ORIENTE	Giordania, Iraq, Libano, Palestina, Siria
ASIA	Kirghizistan, Pakistan, Tagikistan
AMERICA LATINA E CARAIBI	Colombia, Cuba, El Salvador



I Paesi evidenziati in giallo sono quelli prioritari, quelli in viola sono alcuni degli altri principali Paesi di intervento

La lista dei Paesi prioritari non si applica all'intervento umanitario. In tale ambito si rivolgerà un'attenzione prevalente alle **crisi umanitarie protratte**, quali quelle in **Ucraina, Corno d'Africa, Sahel, Sudan, Sud Sudan, Siria, Afghanistan e a Gaza** e alla risposta a eventuali crisi emergenti, catastrofi naturali o conflitti. Questo consentirà, in maniera diversa secondo i contesti, di compensare le eventuali difficoltà esistenti nell'attività di cooperazione ordinaria, oppure di rafforzare le complementarità tra interventi umanitari, iniziative di sviluppo e promozione della pace e della coesione sociale. Le crisi protratte, infatti, generano bisogni duraturi e richiedono una risposta non solo in termini di mera assistenza, ma anche di rafforzamento delle capacità dei soggetti colpiti di rispondere all'emergenza, di accedere a servizi di base in maniera continuativa e preservare fonti autonome di reddito per il proprio sostentamento.

In questo quadro si inserirà inoltre l'attuazione delle Linee Guida sul **Nesso Umanitario-Sviluppo-Pace**, che prevedono l'individuazione di Paesi pilota in cui realizzare attività concertate tra questi settori, sulla base di una analisi di contesto complessiva. In questa fase, si prevede di individuare tre Paesi, uno per ciascuna delle tre aree menzionate, che sembrano poter presentare opportunità di valorizzazione e applicazione efficace di questo approccio. Si tratta, nello specifico, di **Libano, Etiopia e Colombia**.

3. I SETTORI DI INTERVENTO

*L'Agenda 2030 e i suoi Obiettivi di sviluppo sostenibile rappresentano uno dei capisaldi della Strategia italiana della cooperazione allo sviluppo. I settori e le tematiche su cui concentrare l'azione del prossimo triennio saranno individuati sulla base del **vantaggio comparato e dell'esperienza acquisita** in determinati ambiti **dagli attori del sistema della Cooperazione italiana** e in considerazione del **contesto del Paese** in cui si opera, dei **bisogni** e delle **priorità indicate nei piani nazionali di sviluppo dei Paesi partner**.*

a) AGENDA 2030: FARO DELLA NOSTRA AZIONE

La visione strategica della Cooperazione italiana che si intende portare avanti nel triennio 2024-26 è imperniata sui **5 Pilastri dell'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partenariato**. L'Agenda 2030, nel delineare gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, pone l'accento sulle interazioni esistenti tra la dimensione **ambientale, sociale ed economica** alla base dei processi di sviluppo.



Le priorità di azione sono direttamente correlate agli Obiettivi e *Target* di sviluppo sostenibile.

b) SETTORI PRIORITARI E TEMATICHE TRASVERSALI

Partendo da questa consapevolezza, nel triennio 2024-2026 l'azione italiana si concentrerà su taluni Obiettivi e *Target* di sviluppo sostenibile corrispondenti a settori prioritari e tematiche trasversali in cui l'Italia ha una consolidata e riconosciuta esperienza:

- **istruzione, formazione, lavoro dignitoso;**
- **agricoltura e sicurezza alimentare;**
- **ambiente e cambiamento climatico, riduzione dei rischi ed energia;**
- **salute;**
- **acqua e igiene;**
- **industria, innovazione, infrastrutture sostenibili;**
- **città, insediamenti umani inclusivi e sostenibili;**
- **salvaguardia e promozione del patrimonio culturale;**
- **demografia, uguaglianza di genere, rafforzamento del ruolo delle donne;**
- **buon governo, pace e sicurezza umana;**
- **transizione digitale;**
- **disuguaglianze, inclusione e disabilità.**



ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO DIGNITOSO

Garantire l'accesso a un'istruzione e di qualità per tutti è alla base di uno sviluppo duraturo e sostenibile, in particolare per le categorie più vulnerabili (persone con disabilità, popolazioni indigene e minori). L'istruzione è fondamentale per **dare un futuro** alle nuove generazioni, offrire ai giovani **opportunità di lavoro dignitose** e la possibilità di realizzare le proprie aspettative di vita. È cruciale favorire **l'educazione inclusiva** di bambini, bambine, persone con disabilità, categorie più vulnerabili **e di qualità**, a partire dalla prima infanzia, nonché rafforzare la resilienza dei sistemi educativi affinché siano in grado di far fronte alle diverse crisi cui sono esposti (dall'emergenza climatica ai conflitti).



Particolare rilevanza sarà attribuita all'**istruzione primaria e secondaria** e alla **formazione finalizzata al lavoro**, come discusso anche al Vertice Italia-Africa del gennaio 2024, all'**alta formazione** e a quella **tecnico-professionale**, con un focus su **giovani, donne** e categorie più vulnerabili.

L'obiettivo è creare **opportunità di impiego dignitoso**, rafforzando le possibilità di **qualificazione**, facilitando l'**occupazione** dei giovani e delle donne e promuovendo **l'innovazione in settori e filiere strategiche**, quali il tessile, l'agroalimentare, il turismo, la meccanica nelle sue varie applicazioni e le energie rinnovabili.

Anche le università italiane si faranno promotrici di iniziative di **alta formazione del capitale umano**, guardando sia agli studenti in ingresso nei nostri atenei sia alla formazione in loco per professori universitari, imprenditori, o funzionari pubblici. Tale approccio sistemico mira a favorire lo sviluppo inclusivo dell'imprenditoria locale e la creazione di posti di lavoro dignitoso in grado di generare entrate pubbliche e di accedere alle opportunità offerte da mercati integrati a livello regionale o globale.

Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo si potrà agire in sinergia con i programmi di formazione civica, linguistica e professionale per i cittadini provenienti da Paesi partner, in coerenza con il dettato normativo italiano per come modificato dalla L. 50/2023. Tali attività formative potranno essere volano di iniziative produttive e imprenditoriali negli stessi Paesi di intervento.

Le filiere italiane forniscono un esempio concreto di imprenditoria diffusa e un **modello di riferimento** per i Paesi partner in grado di contribuire alla crescita del **settore privato locale**, in cui **piccole e medie imprese si aggregano e si organizzano in reti**, con servizi comuni, per innescare economie di scala.

AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE

La **trasformazione sostenibile dei sistemi alimentari** è riconosciuta a livello internazionale come **centrale per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030**. Questo tema è stato, inoltre, uno dei messaggi chiave emersi dal secondo Vertice ONU sui Sistemi Alimentari, ospitato a Roma nel luglio 2023 e co-presieduto dall'Italia. Nel triennio 2024-2026, l'Italia continuerà a impegnarsi, a partire dalla Presidenza italiana del G7 nel 2024, per **promuovere presso i nostri partner le condizioni per sistemi alimentari sempre più sostenibili e competitivi** sui mercati internazionali, in grado di **garantire la sicurezza alimentare**, un **reddito dignitoso** ai piccoli produttori e agli operatori

economici dei sistemi agroalimentari e di offrire cibo salutare, nutriente e in quantità sufficiente, preservando al contempo la biodiversità e le risorse naturali.

In questo settore, l'Italia può **condividere** con i suoi Paesi partner **il proprio modello di produzione agricola**, il proprio **sistema alimentare sostenibile** e le **competenze all'avanguardia** delle aziende della sua **filiera agroalimentare**, che agiscono secondo le logiche della Dieta Mediterranea. Questo modello mette al centro i prodotti di qualità, la stagionalità, le filiere corte e la valorizzazione del ruolo dell'agricoltore e delle aree rurali in cui opera, garantendo anche la sostenibilità ambientale.



Inoltre, attraverso la **ricerca** e l'**innovazione**, l'Italia potrà dare un effettivo contributo ai Paesi partner nel rafforzare i loro sistemi alimentari sia con l'applicazione e l'utilizzo di **tecnologie**, in particolare nell'ambito dell'approvvigionamento idrico e della meccanizzazione dell'agricoltura. Il contributo del nostro Paese potrà anche riguardare la geo-osservazione, il telerilevamento e l'intelligenza artificiale, che attraverso la sperimentazione di nuovi strumenti di frontiera, come le Tecnologie di Evoluzione Assistita.

Nel contesto della sicurezza alimentare la promozione della gestione sostenibile della pesca e dell'acquacoltura svolge un ruolo fondamentale per molti Paesi e l'Italia potrà contribuire alla promozione dello sviluppo delle aree marittime e della pesca sostenibile.

L'Italia, inoltre, vanta una tradizionale **posizione profilata in ambito multilaterale** sulla sicurezza alimentare, che sarà la base su cui costruire la strategia della Cooperazione in tale ambito nei prossimi anni. Durante la sua Presidenza G20 del 2021, l'Italia ha, infatti, promosso l'adozione della **Dichiarazione di Matera** al riguardo. Successivamente, nel 2022, ha organizzato due edizioni del **Dialogo Ministeriale Mediterraneo sulla Crisi Alimentare**, con l'obiettivo di individuare soluzioni per contribuire alla trasformazione sostenibile dei sistemi alimentari della regione. Come seguito del Dialogo, l'Italia ha dato avvio nel 2023 a **missioni di sistema sulla sicurezza alimentare** – anche **guidate dallo stesso Ministro On. Tajani** – che si svolgono in partenariato con le imprese e le associazioni della filiera agroalimentare. Nel prossimo triennio, a partire da queste basi, la Cooperazione italiana lavorerà per **sviluppare ulteriormente la collaborazione con associazioni della filiera e del settore privato**, anche nell'ambito del Tavolo Nazionale sui Sistemi Alimentari. L'obiettivo sarà favorire il coinvolgimento nei Paesi partner delle aziende italiane attive del settore, come **stimolo, con il loro saper fare e le loro buone pratiche, per la crescita e la trasformazione sostenibile dei sistemi alimentari locali**.

Da ultimo, nel 2023, in occasione del **secondo Vertice sui Sistemi Alimentari delle Nazioni Unite**, ha assunto particolare rilevanza il nesso tra la sicurezza alimentare e il clima. È stato infatti ribadito come il cambiamento climatico e gli eventi estremi, cresciuti in intensità e frequenza negli ultimi anni, incidono sulla produzione, trasformazione e distribuzione alimentare, rendendo sempre più difficile la disponibilità di cibo e acqua per ampie fasce di popolazione.

L'Italia si impegnerà, pertanto, a promuovere il dibattito e a **favorire l'adozione di risposte concrete alla sfida della sicurezza alimentare, in connessione a quella del cambiamento climatico**, in tutti i principali consessi multilaterali, innanzitutto **a partire dalla Presidenza del G7 nel 2024**, dove tali argomenti saranno al centro dell'agenda sviluppo.



AMBIENTE E CAMBIAMENTO CLIMATICO, RIDUZIONE DEI RISCHI ED ENERGIA

La **sostenibilità ambientale e climatica** sarà integrata in ogni iniziativa e nei principali settori di intervento, in particolare: agricoltura, sicurezza alimentare, acqua, energia, sanità, riforestazione e biodiversità, recupero delle terre degradate a uso agricolo e lotta alla desertificazione, riduzione del rischio di disastri e sviluppo del territorio. La sostenibilità ambientale, la mitigazione e

La priorità del Fondo Italiano per il Clima sarà l’Africa.

l’adattamento al cambiamento climatico, oltre che essere un’esigenza per il pianeta, rappresentano una **fondamentale opportunità per lo sviluppo**, come testimoniato anche dal sempre maggiore rilievo che i temi ambientali e climatici rivestono nella nostra politica interna ed estera, del ruolo decisivo assunto dall’Italia nei negoziati internazionali sui cambiamenti climatici, nonché in occasione della COP28 e della Presidenza italiana al G7 nel 2024.

Un importante strumento per interventi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico sarà il **Fondo italiano per il Clima**. Il Fondo ha una dotazione di **4,4 miliardi di euro**, ed è uno strumento flessibile, che coprirà uno spettro molto ampio di iniziative, sia pubbliche che private, ad elevato impatto climatico. Potrà operare potenzialmente in 140 Paesi beneficiari di Aiuto Pubblico allo Sviluppo, ed in particolare nei **Paesi africani** che più subiscono l’impatto dei cambiamenti climatici che per questo, nel quadro della priorità politica attribuita a quel Continente, saranno **beneficiari fino al 70 per cento delle risorse disponibili** (vedasi l’apposita scheda di approfondimento “Il Fondo Italiano per il Clima”). Tra i potenziali beneficiari del Fondo Clima, considerata anche l’eccezionale valenza strategica della regione in termini di connettività globale, vi potrebbe essere anche l’Asia Centrale, specificamente con progetti volti a contrastare l’inaridimento del Lago di Aral.

Particolare attenzione sarà riservata al nesso **acqua-cibo-energia**, centrale per lo sviluppo sostenibile. La domanda di energia è in costante aumento, spinta dalla crescita della popolazione globale, dalla rapida urbanizzazione, dal cambiamento delle diete alimentari e dalla crescita economica. L’agricoltura è il più grande consumatore di risorse idriche del mondo e oltre un quarto dell’energia utilizzata a livello mondiale è destinata alla produzione e all’offerta di cibo. Occorre un approccio integrato alla gestione di tali risorse, basato sulla loro interdipendenza e sulla necessità di garantire la sicurezza di acqua e cibo, promuovere un’agricoltura sostenibile e assicurare la produzione di energia a livello globale. In tale contesto, è inoltre necessario favorire strategie di economia circolare e riduzione degli sprechi nell’impiego dei fattori di produzione.

Attenzione verrà dedicata anche al miglioramento delle capacità di preparazione ai disastri e all’adattamento climatico, condividendo l’esperienza del Sistema di Protezione Civile Italiano e di quello Europeo. L’obiettivo sarà quello di favorire uno sviluppo continuo e sostenibile dei Paesi, riducendo l’impatto socioeconomico delle catastrofi naturali che il cambiamento climatico in atto rende più frequenti.

Nel contesto delle strategie per la mitigazione dei climatici, un ruolo fondamentale può essere svolto dalla promozione della **gestione sostenibile delle foreste**.

Nelle iniziative nel settore energetico si assegnerà un’importanza primaria alla risposta ai bisogni locali di servizi e/o di usi produttivi, **all’elettrificazione e alla generazione decentralizzata di energia**

elettrica da fonti rinnovabili, alla ricerca di un mix energetico equilibrato, adattato ai contesti locali, volto a garantire un accesso equo e sostenibile alle necessità di base, come cibo e acqua, e alla promozione di nuove tecnologie con un sempre maggiore coinvolgimento del settore privato. Si valorizzerà inoltre il ruolo delle donne nella lotta ai cambiamenti climatici e all'economica verde, promuovendone la partecipazione attiva in tutti gli interventi in tale settore.

SALUTE

La salute, intesa come stato di benessere bio-psico-sociale, è un diritto umano fondamentale e universale e un presupposto irrinunciabile per lo sviluppo sociale, economico, equo e sostenibile di tutti i popoli.



Si continuerà nel percorso di **rafforzamento dei sistemi sanitari di qualità** a promuovere un **accesso equo e inclusivo ai servizi sanitari**. A questo fine è centrale il sostegno al personale sanitario e ad amministratori locali, accademici, ricercatori, attraverso adeguata formazione, anche attraverso la telemedicina, e crescita, per l'assicurare l'accesso ai servizi di salute nelle zone remote, povere, e interessate da conflitti e crisi umanitarie, dove è richiesto un più forte impegno soprattutto per ridurre la mortalità materna, neonatale e infantile e la malnutrizione, nonché per garantire salute e benessere ai più vulnerabili, inclusi sfollati, rifugiati e migranti.

Per affrontare le sfide transnazionali, sul fronte della **salute globale**, si continuerà a operare nella prevenzione e nella lotta contro le malattie trasmissibili, quali l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria, l'epatite, contribuendo al rafforzamento dei servizi di prevenzione, diagnostica e sorveglianza epidemiologica, garantendo l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità, a trattamenti, farmaci e vaccini sicuri, efficaci e a prezzi accessibili. In quest'ottica, l'Italia continuerà la sua profilata azione a sostegno dei partenariati nati in esito a iniziative del G7. Sono attività che si accompagneranno alla **ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie**, anche per prevenire e prepararsi ad affrontare rischi sanitari e pandemie, lavorando altresì in materia di resistenza antimicrobica e perseguendo la tutela della salute nella sua visione complessiva ispirata dall'approccio *One Health*, che implica l'inclusione della salute animale e degli ecosistemi.

ACQUA E IGIENE

Fondamentale per salvaguardare la salute e per garantire il benessere, la crescita e la produttività è **l'accesso universale all'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari**, tra le priorità emerse durante il Vertice Italia-Africa. L'Italia si impegnerà per ridurre, nei Paesi di intervento, l'impatto del degrado ambientale e del cambiamento climatico sulle risorse idriche e favorire l'accesso ad **acqua pulita e servizi igienici** adeguati, anche attraverso la promozione di tecnologie innovative ed efficienti per la gestione e il riutilizzo delle acque reflue, la sanificazione delle acque in aree rurali e la desalinizzazione. Anche in questo ambito si terranno in particolare considerazione le specifiche esigenze di donne, ragazze e bambine.



INDUSTRIA, INNOVAZIONE, INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI



In tale ambito, l'azione si concentrerà nei settori in cui l'Italia vanta una consolidata e riconosciuta esperienza: le filiere produttive, l'agroalimentare, le costruzioni, il turismo, il tessile, l'energia. Lo sviluppo di filiere industriali autonome che aggiungano valore alle produzioni locali consentirà di incrementare le capacità commerciali, creare posti di lavoro dignitosi e qualificati, sostenere il reddito delle comunità e, non ultimo, garantire un cambio di passo nella lotta al cambiamento climatico. Spazio sarà attribuito all'innovazione, al rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione locale, all'adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente, al potenziamento delle capacità scientifiche e tecnologiche per favorire modelli più sostenibili di consumo e di produzione, all'inclusione delle donne in ambito STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica).

CITTÀ E INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI E SOSTENIBILI

L'impatto delle città sulla lotta alla povertà e al cambiamento climatico è la sfida del presente.

Le città già oggi accolgono più del 54% della popolazione e producono più dell'80% del PIL mondiali; sono responsabili dei 2/3 dei consumi energetici globali e più del 70% delle emissioni globali. Se i trend demografici non cambieranno, nel 2030 la popolazione urbana mondiale arriverà al 60,4%. Tale incremento avverrà per il 96% nelle regioni meno sviluppate di Africa e Asia.

L'urbanizzazione è diventata un punto centrale dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile e sulle città si stanno concentrando numerosi programmi e azioni globali di sviluppo. In questo ambito potranno essere realizzate iniziative di rigenerazione integrata di aree urbane, comprendenti la realizzazione di abitazioni, l'erogazione di servizi sociali ed infrastrutture, la creazione di opportunità di lavoro, la promozione di progetti sociali, la salvaguardia del patrimonio culturale e la protezione degli ecosistemi. Grazie alla ricca competenza italiana, ci si orienterà al potenziamento delle città cosiddette "secondarie" che si prestano ad un maggiore equilibrio delle dinamiche urbane, sociali, ambientali ed economiche, e favoriscono un rapporto più integrato con la campagna e i sistemi di produzione alimentare.

SALVAGUARDIA E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE



Le iniziative nel settore culturale continueranno ad essere strategiche, articolandosi in un ampio spettro di ambiti: la salvaguardia del **patrimonio culturale materiale** (incluso il patrimonio naturale) - anche nelle situazioni di crisi e di conflitto - e **immateriale** - le industrie culturali, creative e sportive, l'artigianato, il turismo responsabile e sostenibile come strumento di promozione dei territori e delle aree rurali e di tutela e valorizzazione del loro patrimonio ambientale e culturale. Tale settore, che qualifica da decenni l'azione italiana, rappresenta, infatti, un **volano per lo sviluppo economico** non solo in termini di creazione d'impiego per la tutela dei siti ma anche per l'**indotto turistico** collegato alla loro valorizzazione.

DEMOGRAFIA, UGUAGLIANZA DI GENERE, RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DELLE DONNE



Particolare rilevanza assume l'**uguaglianza di genere** quale tema prioritario e trasversale. Nello specifico, l'Italia continuerà a promuovere il rafforzamento del ruolo di donne, ragazze e bambine anche attraverso la loro partecipazione attiva nell'identificazione dei bisogni e nella definizione delle azioni di sviluppo e umanitarie. A tal fine, sarà garantita l'integrazione dell'uguaglianza di genere in tutte le iniziative ("*mainstreaming* di genere") attraverso l'integrazione di una prospettiva di genere nella preparazione, progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo.

In linea con le priorità sull'emancipazione femminile della Presidenza italiana del G7, sarà garantito il collegamento della tematica di genere con la tematica ambientale. In particolare, in tale contesto, si presterà attenzione alla necessità di: i) proteggere le donne, tutelandone la salute e combattendo la violenza di genere e dalle pratiche dannose (ivi incluse misure per il contrasto alla pratica delle mutilazioni genitali femminili), oltre che sostenendo il ruolo delle donne nella risposta alle emergenze e nella costruzione della pace; ii) promuovere l'emancipazione economica di donne, ragazze e bambine, facilitando l'inclusione finanziaria, l'accesso al credito e all'impresa delle donne, la formazione tecnica e professionale, e sostenendo i servizi sociali, educativi e della cura (infanzia e disabilità) al fine di ridurre il peso della cura e favorire la conciliazione famiglia-lavoro; iii) rafforzare l'innata capacità di resilienza delle donne, analizzando il nesso clima-genere-migrazioni, promuovendone il ruolo attivo nella lotta all'insicurezza alimentare, ai cambiamenti climatici, alle crisi e conflitti, oltre che sostenendone l'accesso nelle carriere nel settore ambientale e STEM.

Si presterà inoltre particolare attenzione affinché le **politiche demografiche** e di **pianificazione familiare** sostenute tramite l'azione della cooperazione internazionale pongano al centro l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne.

BUON GOVERNO, PACE E SICUREZZA UMANA

L'attenzione allo **stato di diritto**, al **rafforzamento istituzionale e declinazione territoriale degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** al **consolidamento dei processi di pace** e al **rispetto dei diritti umani** costituisce una priorità italiana.



Per sostenere le capacità locali di prevenzione, gestione e risposta alle crisi, si rafforzerà l'impegno italiano volto al **rafforzamento istituzionale dei Ministeri e delle amministrazioni centrali e periferiche dei Paesi partner**, anche in ambito statistico, e al **sostegno ai processi di pace e ricostruzione** anche attraverso **contributi al bilancio generale e settoriale** dei Paesi partner.

La promozione di attività di **assistenza tecnica, formazione, rafforzamento istituzionale**, rinnovamento dei quadri normativi e disseminazione dei valori della legalità costituiscono i cardini delle iniziative di **diplomazia giuridica** italiana rivolte agli Stati terzi per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata e le pratiche corruttive che minano la democrazia e lo sviluppo sostenibile.

Il tema del **contrasto alle cause profonde delle migrazioni forzate** rientra in questo ambito ed è trasversale a tutta l'azione della Cooperazione italiana, che intende affrontarlo soprattutto con iniziative volte a favorire la creazione di impiego e la crescita economica dei Paesi interessati, anche

in collaborazione con il settore privato e in raccordo con gli interventi di **cooperazione migratoria** del **Fondo Migrazioni** e del **Fondo Premialità**. L'accesso ai servizi di base, la sicurezza alimentare o la lotta al cambiamento climatico sono aspetti che rivestono un ruolo fondamentale nella **riduzione dei fattori di spinta** delle migrazioni forzate e nelle iniziative di **reintegro di migranti di ritorno**, in parallelo alla politica di promozione di **canali di mobilità legale** perseguita dal Governo italiano. Nel 2023 sono state presentate al Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo le **Linee-Guida sul Nesso Migrazioni e Sviluppo**, che costituiranno il quadro operativo di riferimento per gli interventi in tale ambito.

TRANSIZIONE DIGITALE

Maggiore spazio verrà anche attribuito alla **transizione digitale**, quale importante componente trasversale in grado di accelerare lo sviluppo sostenibile nei Paesi partner contribuendo a migliorarne l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici (in particolare salute e istruzione), a promuovere l'innovazione, a facilitare l'accesso ai servizi finanziari e a favorire la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica abbattendo il divario di accesso ai vari servizi, con un'attenzione allo sviluppo delle aree rurali. L'avvio di percorsi virtuosi di trasformazione digitale potrà anche essere un fattore importante per lo sviluppo di nuove imprese e la creazione di opportunità di lavoro dignitoso, soprattutto in Africa, con riflessi significativi anche sulla riduzione delle cause profonde della migrazione.



DISUGUAGLIANZE, INCLUSIONE E DISABILITA'

Si tratta di un impegno prioritario e trasversale a tutta la politica di cooperazione allo sviluppo che si propone di **“non lasciare indietro nessuno”** e intervenire sulle norme e prassi discriminatorie con un approccio inclusivo. In tale ambito, particolare attenzione sarà indirizzata alla **disabilità** (fisica, psichica e sensoriale) sia con interventi specifici che con l'integrazione della tematica in tutte le iniziative di cooperazione allo sviluppo e umanitarie. Tale impegno è assunto nel rispetto delle Linee Guida sulla disabilità e inclusione sociale negli interventi di cooperazione della Cooperazione italiana del 2018, in linea con la “Carta di Istanbul per l'inclusione delle persone con disabilità nelle attività umanitarie” con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 e viene ribadito in via prioritaria in seno all'Osservatorio Nazionale per le persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.





4. GLI STRUMENTI

La legge 125/2014 “riconosce e promuove il sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, costituito da soggetti pubblici e privati, per la realizzazione dei programmi e dei progetti di cooperazione allo sviluppo”.

*Nel prossimo triennio, sarà rafforzata la governance della cooperazione italiana accentuando, da un lato, il **coordinamento strategico, la coerenza delle politiche e le sinergie operative** tra i suoi principali attori istituzionali e, dall’altro, **potenziando il dialogo e la collaborazione con gli attori dell’intero sistema italiano di cooperazione** – in primis la società civile, gli enti territoriali, le università e il settore privato.*

Alla luce del quadro normativo di riferimento, è fondamentale la **centralità dell’azione di coordinamento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, chiamato ad armonizzarne le istanze di tutti i soggetti del sistema italiano di cooperazione, all’interno del quadro di riferimento rappresentato dall’Agenda 2030 e nell’ambito degli indirizzi politici generali definiti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tale coordinamento è assicurato, come indicato dalla Legge 125/2014, tramite le figure del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che stabilisce gli indirizzi e assicura l’unitarietà e il coordinamento di tutte le iniziative nazionali di cooperazione, e del Vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delegato dal Consiglio dei Ministri in materia di cooperazione allo sviluppo e che ha il compito di garantire la coerenza e l’efficacia in tale ambito.

a) UNA GOVERNANCE DELLA COOPERAZIONE RAFFORZATA

Nel prossimo triennio, sarà quindi **rafforzata la governance della Cooperazione italiana accentuando**, da un lato, il **coordinamento strategico, la coerenza delle politiche e le sinergie operative** tra i suoi principali attori istituzionali. Dall’altro, **si potenzierà il dialogo e la collaborazione con gli attori dell’intero sistema italiano di cooperazione** – in primis il settore privato, gli enti territoriali, la società civile e le università, in una logica di partenariato sempre più efficace. Occorrerà inoltre approfondire il dialogo con gli attori della **cooperazione non istituzionale e spontanea**, come i **missionari, le fondazioni, gli enti benefici e religiosi, i corpi civili di pace**, valorizzandone il contributo nella promozione del benessere dei Paesi partner. Di seguito sono pertanto descritte le linee strategiche per pervenire a tale risultato, tenendo presente i principi di coerenza ed efficacia propri della cooperazione allo sviluppo.

b) UN MAGGIORE COORDINAMENTO TRA GLI ATTORI: GLI STRUMENTI BILATERALI...

Partenariati con Enti e Amministrazioni centrali e decentrate, programmi realizzati da organizzazioni della società civile, crediti concessionali, contributi finanziari diretti al bilancio pubblico, generale o settoriale, del Paese partner e attività di assistenza tecnica, (MASE) “*peer learning*” e “*capacity building*” sono **modalità di intervento da attuare in maniera sinergica, complementare e coordinata**, secondo un’**ottica di sistema**. Rafforzare l’immagine dell’Italia e consolidarne



l'affidabilità quale partner strategico passa anche, come indicato dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni in occasione del Vertice Italia-Africa del gennaio 2024, da una **maggior coerenza nella programmazione** degli interventi, da un lato **riducendone il numero** e, dall'altro, **aumentandone le dimensioni, l'impatto e la durata, superando i rischi di frammentazione.**

Un Sistema italiano dello sviluppo capace di fare squadra e stimolare sinergie.

Un esempio concreto e innovativo dell'applicazione di tali principi consiste nell'ideazione e realizzazione, da parte della Cooperazione Italiana e d'intesa con i Paesi partner, di **grandi progettualità** (dell'ordine di 200-300 milioni di euro) in grado di conseguire un significativo impatto sul territorio e, al contempo, dispiegare le enormi potenzialità fornite dalla valorizzazione delle filiere del Sistema Italia e delle sue eccellenze pubbliche e private.

In linea con tale strategia, saranno realizzate delle **missioni di sistema della Cooperazione italiana** in numerosi Paesi di intervento al fine di identificare settori prioritari, quali la sicurezza alimentare, il contrasto al cambiamento climatico, la salute e la formazione, e partner tecnici in grado di elaborare in questi ambiti proposte progettuali, anche regionali, di grandi entità. Tali proposte potranno essere finanziabili attraverso la **combinazione degli strumenti propri della cooperazione** (risorse a dono, crediti d'aiuto a valere sul Fondo Rotativo e sul Fondo Italiano per il Clima, crediti con risorse **ex art. 22, comma 4, della Legge 125/2014** gestite da CDP), nonché attraverso il coinvolgimento, in qualità di **co-finanziatori**, di **grandi donatori internazionali e di istituzioni finanziarie regionali e nazionali.**

c) ...E UNA COLLABORAZIONE CON IL SISTEMA MULTILATERALE PIÙ EFFICACE

Rafforzare il Sistema Italia non significa venir meno alla **tradizionale vocazione multilaterale italiana.** Al contrario, **il potenziamento dell'azione bilaterale favorisce l'ulteriore consolidamento del ruolo dell'Italia anche a livello internazionale.**

Il multilateralismo resta, infatti, uno dei cardini della politica estera italiana e il nostro Paese si impegnerà a far leva su alcune delle sue peculiarità, a partire dalle capacità di mediazione e dal suo ruolo istituzionale che le permettono di farsi interprete credibile di principi universali. Per l'Italia è fondamentale **valorizzare il ruolo delle organizzazioni internazionali come forum di incontro e dialogo** e la loro capacità di porsi come **garanti imparziali degli equilibri internazionali** oltre a quella di enti realizzatori di progetti.

L'Italia, laddove consigliabile per il quadro securitario o in ragione di particolari capacità specifiche, **considererà il ricorso alle organizzazioni internazionali in contesti bellici e di forte instabilità politica, economica e securitaria,** per interventi di ricostruzione e di emergenza umanitaria o per assicurare interventi a favore delle popolazioni. Si intende, inoltre, **valorizzare la competenza tecnica di organizzazioni internazionali che godono del particolare sostegno del nostro Paese** o che **tendono a sviluppare proficue sinergie con attori del sistema della Cooperazione italiana.**

Nella collaborazione con le organizzazioni internazionali, **particolare enfasi** sarà posta, nel prossimo triennio, **nel monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia** di quanto realizzato con i fondi italiani. Si



promuoverà, inoltre, nel loro operato, un **maggiore coinvolgimento delle organizzazioni non governative del nostro Paese, del mondo accademico e delle imprese.**

d) FARE SQUADRA IN UN SISTEMA MULTI-ATTORE

Al fine di potenziare la sua azione bilaterale, l'Italia deve pertanto rafforzare il partenariato con i soggetti del **sistema italiano della cooperazione allo sviluppo**: amministrazioni centrali, organizzazioni della società civile ed enti non profit, regioni, enti locali, università, centri di ricerca, settore privato. **Tutti dovranno contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in uno sforzo congiunto e condiviso, ognuno con il proprio patrimonio di esperienza e nel rispetto della diversità dei ruoli.**

Di seguito sono elencate le principali strategie per il coinvolgimento di tali attori.

d1) LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE CENTRALI: UNO SFORZO CORALE PER OBIETTIVI COMUNI

L'Italia intensificherà il coinvolgimento delle Amministrazioni Pubbliche nel settore della cooperazione allo sviluppo, favorendo collaborazioni inter-istituzionali.

Le **Amministrazioni dello Stato**, insieme agli altri enti pubblici e privati indicati dalla Legge 125/2014, rappresentano un **asse portante del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo**. La Cooperazione Italiana ne favorirà l'apporto e la partecipazione, anche attraverso **collaborazioni interistituzionali**, come ad esempio quella stabilita tra il MAECI e il Ministero della Salute, quando le specifiche

competenze tecniche costituiscono un **contributo qualificato per la migliore realizzazione degli interventi.**

- Il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - MAECI** stabilisce gli indirizzi e assicura l'unitarietà e il coordinamento di tutte le iniziative nazionali di cooperazione. La **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo** coadiuva il Ministro e il Vice Ministro della cooperazione allo sviluppo in tutte le funzioni che la legge attribuisce loro in materia di cooperazione allo sviluppo e lavora in stretto coordinamento con l'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo**, istituzione responsabile della gestione tecnica delle iniziative, così come previsto dalla riforma della cooperazione. Anche altre Direzioni Generali del MAECI conducono attività che ricadono nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, come la **Direzione Generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie - DGIT**, per esempio, che gestisce "il **Fondo per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi d'importanza prioritaria per i movimenti migratori**" con l'obiettivo di contribuire al rafforzamento delle capacità nella gestione della migrazione e favorire rimpatri volontari assistiti e supporto al reintegro.
- Il **Ministero dell'economia e delle finanze** è il Dicastero da cui transitano i flussi finanziari di maggiore rilievo per l'attività di cooperazione allo sviluppo, come le risorse erogate alla Commissione Europea di cui **circa 2 miliardi di euro l'anno** sono destinati all'attuazione della **politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea**, sulla cui definizione il MAECI incide



nei diversi comitati che si riuniscono a Bruxelles. Il MEF, inoltre, d'intesa con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **cura le relazioni e la partecipazione finanziaria dell'Italia al capitale delle Banche e dei Fondi multilaterali di sviluppo**. Detta competenza istituzionale discende dal carattere finanziario di queste istituzioni e dalla natura della loro attività, che prevede anche interventi volti a stabilizzare il ciclo economico e a prevenire e fronteggiare crisi locali e regionali con possibili implicazioni sistemiche globali. Il dettaglio di tali attività è descritto nella scheda di approfondimento "Il sostegno alle Banche e ai Fondi multilaterali di sviluppo".

- La società **Cassa Depositi e Prestiti** è qualificata dall'art. 22 della Legge 125/2014 come **l'istituzione finanziaria italiana per la Cooperazione allo Sviluppo**, che, in tale veste, agisce sia utilizzando risorse da essa stessa detenute, ex art. 22, comma 4 della citata Legge, sia gestendo il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo². In particolare, per quanto riguarda i crediti concessionali, l'art. 8 della Legge 125 prevede che, su proposta del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il **Ministro dell'Economia e delle Finanze** autorizzi la società CDP SpA a concedere **crediti** agevolati a Stati, banche centrali o enti pubblici statali e, in via residuale, a Istituzioni finanziarie internazionali, a valere sul Fondo Rotativo. Il dettaglio delle linee strategiche riguardanti CDP sono descritte nella scheda "Ruolo e attività della Cassa depositi e prestiti".
- Il **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** realizza programmi di cooperazione internazionale attingendo ad una quota parte dei proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di gas a effetto serra. L'azione internazionale del MASE si sviluppa in ottemperanza all'Accordo di Parigi, ratificato dall'Italia nel 2016. Il MASE assicura inoltre, sia direttamente che in raccordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la gestione dei contributi finanziari italiani e la partecipazione nei consigli di amministrazione del *Green Climate Fund* e dell'*Adaptation Fund*, il nuovo fondo per supportare i Paesi in via di sviluppo a rispondere alle perdite e danni correlati agli affetti avversi dei cambiamenti climatici (*loss and damage*). Il MASE attua programmi di collaborazione internazionale con i Ministeri competenti dei Paesi maggiormente vulnerabili ed esposti ai rischi dei cambiamenti climatici in Africa, nell'area del Medio Oriente e Nord Africa e nei Piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS) nell'attuazione dei Contributi Nazionali Determinati e dei Piani Nazionali di Adattamento, nonché in ambito multilaterale.

Il MASE è l'Amministrazione che segue l'attuazione in Italia dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nel settembre 2023, a New York, è stata presentata la nuova **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**³, che traccia la strada per progredire verso gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, adattandoli al contesto italiano. Essa si basa sul coordinamento del MASE per l'aspetto nazionale e del MAECI per la dimensione internazionale. Il MASE, inoltre, è titolare del **Fondo Italiano per il Clima** assumendone le decisioni strategiche in coordinamento con il MAECI e con il MEF e con

² Il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo è un fondo fuori bilancio istituito con l'articolo 26 della legge 24 maggio 1977, n. 227.

³ La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata approvata dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (Delibera CITE n. 1/2023)



il coinvolgimento di CDP, gestore del Fondo. Su tale fondo, si veda l'apposita scheda di approfondimento "Il Fondo Italiano per il Clima".

- Il **Ministero dell'Interno** è il Dicastero maggiormente coinvolto in attività di cooperazione allo sviluppo riguardanti la questione migratoria e la protezione dei rifugiati e il sostegno ai target 16 e 10.7 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In particolare, il Ministero dell'Interno promuove l'adozione di sistemi di *governance* e di sostegno alle istituzioni locali, nel tentativo di prevenire e contrastare situazioni di fragilità delle strutture statali e delle istituzioni, con particolare riferimento alla gestione dei flussi migratori e alla protezione di rifugiati, vittime di tratta e individui vulnerabili. Esso inoltre è il **principale finanziatore dell'accoglienza in Italia per i rifugiati e i richiedenti asilo**, attività ricompresa nell'ambito dell'Aiuto Pubblico per lo Sviluppo, secondo i parametri condivisi in ambito OCSE-DAC.
- Il **Ministero della Salute** è un'altra Amministrazione centrale particolarmente attiva nell'ambito della cooperazione internazionale. Attraverso il **Dipartimento della salute Umana, della salute Animale e dell'Ecosistema (One Health)** e dei rapporti internazionali e il suo organo tecnico-scientifico, **l'Istituto Superiore di Sanità (ISS)**, il Ministero della Salute lavora in stretto coordinamento con il MAECI e l'Agenda Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, anche attraverso la firma di Convenzioni, per renderne più efficace l'azione di cooperazione in ambito sanitario.

Sempre in tale settore si registra il crescente coordinamento con **l'Istituto Nazionale per la Promozione della Salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà (INMP)**, designato dall'OMS quale Centro collaboratore per l'evidenza scientifica ed il *capacity building* in tema di salute delle popolazioni migranti. L'INMP è anche sede dell'Osservatorio Epidemiologico Nazionale per l'Equità della Salute.

Il Ministero della Salute, INMP e ISS intendono operare nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo anche tramite **progetti strategici di Servizio Civile Universale**, valorizzando le azioni nelle aree di intervento finalizzate al raggiungimento:

- dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile "Assicurare la Salute ed il benessere per tutti e per tutte le età";
- dell'ambito di azione della programmazione annuale del SCU del "Diritto alla Salute".

- Il **Ministero dell'Istruzione e del Merito - MIM** sta assumendo un ruolo sempre più attivo nella cooperazione internazionale. Un esempio di tale impegno è il Memorandum Italia-Etiopia, siglato dal Ministro Valditara e dal suo omologo etiopico, Prof. Berhanu Nega, nel dicembre 2023. Nel Memorandum "Cooperazione e istruzione per affrontare le sfide dello sviluppo" è stata concordata la collaborazione nel settore dell'istruzione, quale strumento fondamentale per favorire gli scambi culturali fra i due Paesi, la promozione dell'Istruzione Tecnica e Professionale in Etiopia, lo sviluppo di programmi di attività incentrati sui partenariati tra Istituti tecnici e ITS Academy e, infine, la cooperazione e gli scambi tra gli Istituti di istruzione secondaria di entrambi i Paesi nell'ambito del progetto "Crescere insieme" del MIM.
- Il **Ministero della Cultura**, nei limiti del proprio mandato istituzionale, contribuisce alla cooperazione allo sviluppo realizzando attività di conservazione e restauro del patrimonio culturale, formando competenze per migliorare la capacità di proteggere, valorizzare e gestire in modo sostenibile il patrimonio culturale, fronteggiare rischi e emergenze e contrastare il



traffico illecito dei beni culturali. Collabora inoltre a iniziative culturali e artistiche o co-produzioni, in particolare per musei e cinema. Queste attività sono realizzate in partenariato e in coordinamento con il MAECI, l'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, le Ambasciate e con gli Istituti di cultura. I principali istituti del Ministero coinvolti sono l'Istituto Centrale per il Restauro, l'Istituto Centrale per l'Archeologia, il Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, che dipende dal Ministro della Cultura e la Fondazione Scuola dei Beni e Attività Culturali.

- Il **Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri**, come ente coordinatore del Servizio Nazionale di Protezione civile, e come autorità nazionale competente per il Meccanismo unionale di protezione civile nonché punto di contatto per l'*Emergency Response Coordination Centre* (ERCC) della Direzione generale ECHO (*European Civil Protection and Humanitarian aid Operations*) della Commissione europea gioca un ruolo importante nell'ambito della preparazione e nella risposta alle emergenze di origine naturale e antropica.
- Gli altri Ministeri, e in particolare i Ministeri della **difesa**, dello **sviluppo economico**, delle **politiche agricole alimentari e forestali**, delle **infrastrutture e dei trasporti**, del **lavoro e delle politiche sociali** e dell'**istruzione**, dell'**università** e della **ricerca** sono anch'essi attivi nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. La coerenza delle loro azioni con la politica nazionale di cooperazione allo sviluppo è garantita dalla loro partecipazione, insieme alla Presidenza del Consiglio, al MAECI e ai Ministeri summenzionati, al **Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS)**, che verrà convocato almeno una volta l'anno. Il CICS rappresenta, infatti, il raccordo di tutte le amministrazioni pubbliche con competenze nella cooperazione allo sviluppo, con l'obiettivo di assicurare la programmazione ed il coordinamento di tutte le attività di cooperazione.

d2) ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE ED ALTRI SOGGETTI SENZA FINALITÀ DI LUCRO

Le **organizzazioni della società civile** sono **protagoniste essenziali del sistema di cooperazione allo sviluppo**. Sono infatti soggetti "di prossimità", radicati nei territori e con una profonda conoscenza delle realtà in cui operano e da sempre impegnate nel sostenere la crescita della società civile locale. Esse inoltre sono portatrici di un valore fondamentale che si accompagna sempre all'immagine dell'Italia nei nostri Paesi partner: la solidarietà.

L'Italia intensificherà il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile, non profit e della diaspora nella fase di attuazione e progettazione delle iniziative.

Anche le **associazioni delle diaspore** presenti in Italia possono costituire un ulteriore **attore di sviluppo** con riferimento ai Paesi di origine, quale veicolo di condivisione di esperienze e di promozione di autonome capacità imprenditoriali, anche in un'ottica di migrazione circolare. La loro partecipazione nella cooperazione internazionale sarà facilitata dal **Coordinamento Italiano delle**

Diaspore per la Cooperazione Internazionale (CIDCI), una rete istituita il 6 dicembre 2023 e formata da oltre **100 associazioni** presenti in nove reti regionali (**Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria,**



Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia e Trentino Alto-Adige) impegnate in attività di cooperazione allo sviluppo⁴.

Ai fini di una sempre maggior efficacia degli interventi, sarà fondamentale **coinvolgere** maggiormente le OSC, le organizzazioni non profit e quelle della diaspora non **solo nelle fasi di attuazione delle iniziative** ma, ove possibile, anche in quelle **di progettazione**. È essenziale mettere a frutto e a sistema le capacità e le competenze acquisite sia nei diversi settori di intervento, dall'educazione alla sanità, dalle attività produttive alla formazione, sia nel rafforzamento del dialogo e dei partenariati con le comunità locali. In questo contesto, saranno tenute in adeguata considerazione anche le organizzazioni che si occupano del **Sostegno a Distanza**, una realtà che coinvolge centinaia di migliaia di cittadini italiani e che mobilita ogni anno centinaia di milioni di euro.

In particolare, le **OSC saranno coinvolte** anche **attraverso bandi**, adottati dalla Cooperazione italiana a livello centrale e periferico, per il finanziamento di interventi relativi all'assistenza umanitaria e agli altri settori prioritari, quali la formazione finalizzata allo sviluppo occupazionale, la sicurezza alimentare e l'agricoltura sostenibile, la lotta ai cambiamenti climatici e l'accesso ai servizi di base (salute, istruzione, acqua e igiene), a tutela delle minoranze cristiane.

Come per gli enti territoriali, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale promuoverà una più attiva partecipazione degli attori della società civile italiana verso la creazione di **partenariati con tutti i soggetti del sistema italiano**, che per natura e competenze potranno apportare un contributo innovativo e qualificante agli interventi di cooperazione, nonché **con la società civile dei Paesi partner**, fondamentale attore di sviluppo. Anche in questo ambito, l'obiettivo sarà quello di promuovere partenariati tra Amministrazioni Pubbliche italiane, OSC italiane e dei Paesi partner, al fine di favorire l'allineamento alle priorità locali, aumentando l'efficacia della cooperazione⁵.

In prospettiva, sarà, inoltre, importante rafforzare la funzione di supporto al settore profit nei Paesi partner da parte delle OSC italiane. I rapporti che esse mantengono nei Paesi di intervento, in sinergia con Rappresentanze diplomatiche e Sedi AICS, dovranno costituire un valore aggiunto per l'attrazione di investimenti in loco in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

In ambito europeo e multilaterale, si favorirà inoltre un più ampio coinvolgimento e un maggiore accesso delle OSC ai fondi comunitari e multi-donatori.

⁴ (CIDCI) Il Coordinamento è nato nel quadro del progetto *"DRAFT the Future! Towards a Diaspora Forum in Italy"*, finanziato dalla Cooperazione allo Sviluppo Italiana e realizzato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e dall'Associazione Le Réseau.

⁵ Tale azione sarà portata avanti, in particolare dall'AICS, in coerenza con la *"Raccomandazione OCSE-DAC sul Rafforzamento della Società Civile in materia di Cooperazione allo Sviluppo ed Assistenza Umanitaria"*, adottata dal DAC il 6 luglio 2021.



d3) I PARTENARIATI TERRITORIALI: COMPETENZE E COESIONE TERRITORIALE AL SERVIZIO DELLO SVILUPPO

Il sistema di Cooperazione allo sviluppo disegnato dalla legge 125/2014 si fonda sul principio di un **dialogo strutturato tra cooperazione nazionale e territoriale**, su priorità comuni e condivise, per Paesi e settori tematici, che consenta di fare sistema tra livelli diversi di governo. Il partenariato territoriale, inquadrato nell'ambito di un approccio multi-attore, svolge un ruolo significativo nel

L'expertise italiana maturata dalle autonomie territoriali nel "fare rete" tra soggetti pubblici e privati costituirà un modello per la realizzazione di progetti che prevedano il coinvolgimento di saperi ed esperienze diverse.

raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, grazie alla capacità di mobilitare attori locali: istituzioni, università, soggetti no-profit, imprese, etc. Tramite i partenariati è possibile individuare con maggiore efficacia le priorità dei partner locali, rispondere alle necessità di sviluppo dei territori e realizzare programmi di sviluppo sostenibile coerenti con tali necessità.

I partenariati territoriali si sostanziano nell'azione di cooperazione realizzata dagli **Enti territoriali italiani**, nell'ambito di **relazioni di partenariato con le**

istituzioni locali dei Paesi partner con l'obiettivo di:

- **sostenere l'istituzione e il rafforzamento dei sistemi di gestione dei territori e dei servizi di governance** attraverso il trasferimento delle esperienze e delle migliori pratiche degli enti territoriali italiani;
- **creare opportunità di lavoro**, con un focus sui giovani e le donne, favorire lo sviluppo socio-economico e il miglioramento del tessuto produttivo economico locale, in particolare del settore delle piccole medie imprese;
- promuovere il **trasferimento di competenze, conoscenze, capacità professionali** e finanziarie della diaspora per contribuire allo sviluppo dei Paesi di origine. Fondamentale in tale ambito è la condivisione dell'*expertise* italiana maturata nel "fare rete" tra soggetti pubblici e privati del territorio, per lo sviluppo di **progetti territoriali complessi che prevedano il coinvolgimento di saperi ed esperienze diverse (università, enti di ricerca, imprese, società civile, enti territoriali)**.

In quest'ottica, nel prossimo triennio, la **Cooperazione italiana continuerà a ricorrere anche a bandi** per il finanziamento di iniziative realizzate da regioni, province autonome ed enti locali, come strumento per promuoverne la partecipazione attiva e incoraggiarne il contributo nelle iniziative di sviluppo. Inoltre, si **promuoveranno nuove forme di collaborazione**, attraverso intese o convenzioni, volte a **favorire un ruolo più attivo degli enti territoriali** anche **nella definizione delle priorità**, nella **formulazione dei bandi**, **nell'individuazione degli strumenti operativi** da dispiegare nei Paesi partner e più in generale nel **coinvolgimento degli altri attori del sistema italiano**.

Al fine di raggiungere tali ambiziosi obiettivi, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale incoraggerà, come condizione imprescindibile per il rafforzamento del ruolo degli enti territoriali nell'attività di cooperazione, il **dialogo strutturato tra enti territoriali e gli altri soggetti del sistema italiano di cooperazione**, anche in seno ai gruppi di lavoro del **Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo sviluppo**.



d4) LE UNIVERSITÀ E I CENTRI DI RICERCA: UN INVESTIMENTO PER IL FUTURO

Tenuto conto della priorità attribuita nel prossimo triennio all'istruzione e alla formazione, **sarà potenziata la collaborazione con il sistema universitario italiano**, mettendo in rete le nostre migliori competenze tecniche e accademiche mediante la creazione di partenariati con le università locali. La **cooperazione universitaria allo sviluppo** continuerà a sostenere progetti in materia di

La cooperazione universitaria allo sviluppo sosterrà progetti in materia di istruzione e formazione. L'obiettivo sarà sostenere i progetti imprenditoriali e il raccordo tra il percorso di studio e l'inserimento professionale.

istruzione e formazione attraverso lo strumento fondamentale delle **borse di studio** di laurea magistrale, dottorati di ricerca, master di secondo livello e corsi professionalizzanti e il finanziamento di progetti di ricerca. La collaborazione con i Paesi partner risulterà fondamentale nella determinazione dei beneficiari di questi strumenti.

La cooperazione universitaria allo sviluppo, in particolare, continuerà a sostenere progetti che evidenzino lo specifico valore aggiunto del sistema della formazione e della ricerca e che risiede in tre pilastri:

- **L'alta formazione**, strumento di dialogo tra Università italiane e partner per promuovere il capitale umano locale, guardando sia agli studenti che alla formazione di professionisti, quali professori, imprenditori o funzionari ministeriali, favorendo il raccordo tra percorso di studio e inserimento professionale coerentemente con i bisogni del mercato del lavoro locale.
- La **ricerca scientifica**, come metodo per accompagnare i processi di innovazione locale che aprono spazi di collaborazione pubblico-privato, generano posti di lavoro e sono occasione di apprendimento reciproco.
- L'**approccio di sistema** che favorisce la collaborazione, anche nell'ambito della **formazione tecnico-professionale**, tra il mondo universitario e privati, OSC, enti territoriali, organizzazioni internazionali e banche, con un'attenzione particolare al sostegno di progetti imprenditoriali e dell'auto-imprenditorialità.

La diplomazia della scienza e della ricerca, in tale contesto, permette all'Università e agli enti di ricerca di mettersi al servizio costante e continuo dei Paesi in cui si opera, affinché si instauri un rapporto paritario fondato sulla condivisione dei saperi e della ricerca. Essa, infatti, favorisce la costruzione di legami di principi e valori con la futura classe dirigente dei Paesi partner, che sono essenziali per **combinare azioni efficaci per lo sviluppo sostenibile con azioni di equa promozione del sistema italiano della cultura, della formazione, della ricerca e dell'innovazione imprenditoriale.**

Le Università e gli enti di ricerca rappresentano anche un importante bacino per la promozione di **tecnologie innovative** a sostegno dei nostri Paesi partner. Avvalendosi delle alte competenze delle università e centri di ricerca, l'azione italiana potrà puntare sul trasferimento tecnologico di modelli e soluzioni innovativi e sostenibili adattabili a realtà differenti. Tale approccio potrà risultare di notevole supporto anche per le piccole/medie imprese del sistema italiano che vorranno avviare investimenti in nuovi Paesi.



Anche in tale contesto, verrà attribuita particolare attenzione alla promozione dell'equilibrio di genere nell'accesso alla formazione e alla istruzione e attraverso attività mirate a promuovere il coinvolgimento delle donne nella formazione statistica e nelle discipline scientifiche in generale.

d5) IL SETTORE PRIVATO ITALIANO: UN VOLANO PER UNO SVILUPPO INNOVATIVO, SOSTENIBILE E INCLUSIVO

L'Italia intende rafforzare l'apporto del settore privato alla cooperazione internazionale allo sviluppo, stimolando investimenti sostenibili e funzionali allo sviluppo economico e sociale dei Paesi partner.

Un ruolo più profilato del settore privato italiano come **stimolo per la crescita del settore privato locale** e **motore trainante**, insieme alla **formazione e agli investimenti sul capitale umano**, della **crescita economica** dei nostri Paesi partner, rappresenterà una ulteriore linea direttrice che la Cooperazione italiana si propone di perseguire nel triennio 2024-2026.

La legge 125/2014 attribuisce un ruolo fondamentale al settore privato quale parte integrante del sistema italiano della cooperazione internazionale allo sviluppo. L'effettivo coinvolgimento delle imprese e delle banche, in particolare delle banche cooperative socialmente orientate e le realtà bancarie di finanza etica, nella cooperazione è infatti necessario sia per **incrementare le risorse finanziarie** a disposizione dello sviluppo, sia per **rendere disponibili competenze, innovazioni, tecnologie** tipiche del settore privato che, declinate nel rispetto dei migliori standard ambientali, sociali e dei diritti umani possono generare sviluppo socio-economico nei Paesi partner e possono sostenere le imprese locali a raggiungere anche la sostenibilità e redditività economica.

Al fine di rendere concreta e operativa la partecipazione del settore privato alla politica di cooperazione allo sviluppo, è **necessario dispiegare tutti gli strumenti a disposizione** e adeguarli ai soggetti di riferimento e al loro potenziale.

Per sviluppare un modello imprenditoriale che "funzioni" è essenziale un approccio che sia al contempo **innovativo, sostenibile e inclusivo**. Tale modello richiede un approccio imprenditoriale

L'esecuzione di programmi per conto dell'UE offre la possibilità di gestire progetti di volume finanziario importante e di impatto rilevante, consente di valorizzare i nostri programmi bilaterali favorendo le sinergie e la complementarità.

aperto al trasferimento di tecnologie innovative e alla condivisione di competenze con gli attori in loco. Si tratta, pertanto, di un modo di essere e fare impresa che si fonda sul pieno coinvolgimento delle comunità locali e che inevitabilmente genera una crescita sostenibile nelle tre dimensioni, economico, sociale e ambientale, grazie anche alle innovazioni di processo e prodotto⁶.

Le organizzazioni datoriali e il settore privato italiano potranno avere un ruolo significativo come

⁶ L'AICS promuove il modello di Business ISI dal 2017 (<https://www.aics.gov.it/settori-di-intervento/osc-profit-ed-enti-territoriali/area-imprese/#page-accordion-8>).



agenti di sviluppo nei Paesi di intervento, grazie alla promozione di **programmi di formazione professionale in loco** finalizzati alla mobilità dei lavoratori presso aziende italiane attive sia in Italia che nei Paesi partner.

La promozione di programmi di formazione professionale in loco potrà rappresentare una strategia per favorire lo sviluppo socio-economico nei Paesi in cui operano, attraverso il trasferimento ai lavoratori locali di conoscenze, competenze e tecnologie avanzate. Questo non solo contribuirà a migliorare le capacità e le prospettive di carriera, ma stimolerà anche l'innovazione e la crescita economica nei Paesi partner.

Inoltre, la mobilità dei lavoratori presso aziende italiane attive sia in Italia che nei Paesi partner favorirà lo scambio culturale e l'interazione tra diverse realtà socio-economiche, promuovendo la creazione di reti di collaborazione e partnership a lungo termine, che possono generare benefici reciproci per tutte le parti coinvolte.

Il coinvolgimento del settore privato nelle attività di cooperazione dovrà, inoltre, essere realizzato **in stretto coordinamento e sinergia con le altre iniziative del Sistema-Italia**, con le articolazioni della Farnesina preposte all'internazionalizzazione delle imprese, oltre che con ICE, SACE e SIMEST. Parimenti importante sarà l'individuazione di sinergie con le grandi imprese a partecipazione pubblica, come ENI, Ferrovie dello Stato italiane S.p.A., per **contribuire alla promozione integrata economico-commerciale e culturale dell'Italia**.

In questo modo, la **cooperazione allo sviluppo** potrà giocare un ruolo di primo piano quale **catalizzatore di investimenti** del settore privato italiano nei Paesi di intervento, a cominciare dall'Africa, e favorire il **partenariato**, anche attraverso *joint ventures*, **con l'imprenditorialità locale**. Le *joint ventures*, infatti, se basate su criteri e regole trasparenti e coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, costituiscono tuttora una significativa opportunità in grado di valorizzare i vantaggi comparati di ciascuno. Le imprese locali offrono la conoscenza del mercato nazionale e del territorio, la familiarità con la burocrazia e i regolamenti governativi; le imprese italiane possono, invece, mettere a disposizione **capitali, competenze, innovazioni e accesso ai mercati di esportazione**.

Si tratta di elementi essenziali in grado di favorire **lo sviluppo economico e l'occupazione**, anche in settori chiave come quello **infrastrutturale, quale preconditione per un armonioso sviluppo economico e in definitiva per la stabilità dei Paesi partner**.

In questo scenario, sarà cruciale favorire, nella logica dei partenariati multi-attore, l'azione delle organizzazioni della società civile italiane - che operano in rete con loro omologhe locali - per accompagnare le imprese nella conoscenza del contesto locale, favorire il coinvolgimento delle comunità e facilitare le attività di istruzione e formazione quali preconditioni per una adeguata ed efficace preparazione professionale.

Il quadro dettagliato del piano d'azione per il coinvolgimento del settore privato italiano, unitamente agli incentivi che la legge mette a disposizione, è analizzato nell'allegata scheda sui "Partenariati con il settore privato profit".



d6) L'ESECUZIONE DEI PROGRAMMI FINANZIATI DALL'UNIONE EUROPEA: PIÙ ITALIA IN EUROPA E PIÙ EUROPA NEL MONDO

Nel più ampio contesto europeo, sarà inoltre fondamentale promuovere una maggiore **partecipazione dei soggetti del Sistema della cooperazione italiana all'attuazione della politica di sviluppo della UE** in tutte le sue forme: sovvenzioni, finanziamenti misti, delega di attività.

I finanziamenti ottenuti dall'AICS e dagli altri soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo e **l'aumento ulteriore dei soggetti abilitati alla gestione indiretta dei fondi del bilancio europeo**, saranno indici del progresso della capacità di partecipare a tale esecuzione. Quest'ultima si è, infatti, affermata come un **canale strategico** non solo per le importanti risorse finanziarie che vengono trasferite alle Agenzie e agli enti realizzatori degli Stati membri, ma anche per la massa critica che tali risorse costituiscono quando affiancano gli interventi bilaterali rafforzandone l'impatto presso le popolazioni dei Paesi partner. In questa ottica, sarà prioritario un rafforzamento dell'AICS a livello di risorse e competenze, nonché una presenza strutturata del sistema della cooperazione italiana a Bruxelles.

La gestione di programmi per conto dell'UE costituisce, inoltre, il **riconoscimento di un ruolo di grande rilievo nei vari Paesi partner** e favorisce le occasioni di interlocuzione con le Autorità locali. Per questo, l'impegno profuso dall'Italia per garantire sempre maggiori livelli di performance dagli enti accreditati a gestire interventi finanziati dall'UE, e in primis l'AICS, ha permesso di acquisire una consolidata credibilità nei confronti della Commissione europea, **su cui investire in maniera ancor più proficua nel prossimo triennio.**

d7) LA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI: INSIEME È MEGLIO

La partecipazione alle organizzazioni internazionali costituisce un importante strumento per la Cooperazione internazionale, soprattutto per far fronte alle **sfide globali** che necessitano un approccio **transnazionale coordinato** e una **massa critica di risorse** finanziarie al di fuori delle possibilità di un unico donatore.

A fronte delle esigenze di sviluppo dei Paesi partner, un sistema multilaterale rinnovato, adeguato

L'Italia sosterrà un sistema multilaterale rinnovato, adeguato alle sfide globali e improntato all'efficacia.

alle sfide e improntato all'efficacia, costituisce un importante baluardo per il rispetto della Carta delle Nazioni Unite e per l'attuazione dell'Agenda 2030.

Il canale multilaterale consente all'Italia di influire sulle politiche e le strategie delle Organizzazioni di cui è parte, allineandole alle proprie. L'Italia **sosterrà il**

sistema di sviluppo delle Nazioni Unite e supporterà in particolare le Organizzazioni Internazionali aventi sede in Italia. **Ospitare organizzazioni internazionali in Italia, ed alimentarne la dimensione progettuale, attribuisce al nostro Paese una grande visibilità.** In virtù del ruolo di Paese ospite, l'Italia costituisce il punto di riferimento principale per i vertici delle Organizzazioni in parola e gode di un canale di interlocuzione più fluido, in aggiunta alla presenza nei Consigli Direttivi delle Organizzazioni.

• Il **Polo romano delle Nazioni Unite**, costituito da FAO, PAM e IFAD, è il terzo per rilevanza dopo New York e Ginevra. Esso costituisce il principale punto di riferimento globale per l'elaborazione di



politiche per lo **sviluppo agricolo e i sistemi alimentari sostenibili**. Ciò ha contribuito a rendere Roma capitale globale della **sicurezza alimentare**, come confermato in occasione del Secondo Vertice delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari.

- Un ruolo preminente in tale ambito è anche svolto dal **CIHEAM Bari**, divenuto centro di eccellenza nella formazione, nella ricerca e nella promozione dello sviluppo agricolo in particolare nei Paesi del Sud del Mediterraneo e in Africa. Altrettanto rilevante la collaborazione con l'**IILA** in America Latina.
- Per quanto riguarda la logistica umanitaria, l'Italia valorizzerà la collaborazione con la Base di **Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite di Brindisi**, promuovendone l'azione e sviluppando operazioni anche in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, con il Ministero della Difesa e con la società civile italiana. In una prospettiva sinergica, tale azione si affiancherà alle attività di sostegno al **Centro di Servizi Globali delle Nazioni Unite di Brindisi**, che fornisce supporto operativo e logistico alle operazioni di mantenimento della pace ONU.
- Nel settore della **formazione** e della **ricerca**, il nostro Paese consoliderà in particolare il suo tradizionale impegno in favore degli organismi internazionali con sede in Italia, tra i quali il Polo delle Nazioni Unite di Torino (OIL, *Staff College* e UNICRI), il **Polo Scientifico di Trieste**, il **Centro di formazione OCSE sulla governance pubblica di Caserta**, il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF a Firenze, *Alliance Bioversity-CIAT* e IDLO a Roma, l'Accademia IMSSEA a Genova.
- Anche nel prossimo triennio l'Italia manterrà la tradizionale e consolidata collaborazione con alcuni dei principali **fondi, programmi e agenzie delle Nazioni Unite**. Tale partenariato è funzionale per perseguire le strategie di cooperazione italiane grazie all'esperienza e alla specializzazione maturata nel corso dei decenni da questi enti. In particolare, verrà valorizzata la collaborazione con **UNICEF, UNDP, UNHCR, OMS, OIM, UNDRR, UNCCD Global Mechanism, UNIDO**, ossia alcune delle più importanti organizzazioni onusiane; esse sono inoltre particolarmente attive con iniziative sia di sviluppo sia umanitarie in Africa, grazie alle quali contribuiscono alla stabilizzazione e alla sicurezza del continente.
- Si continuerà, infine, a sostenere il multilateralismo efficace anche tramite la partecipazione a **Fondi e Partenariati Globali**, in particolare quelli nati in esito a iniziative **G7 e G20**. Tali partenariati sono specializzati nella promozione della salute globale, dell'istruzione e del contrasto al cambiamento climatico, settori in cui l'azione coordinata di istituzioni pubbliche e private fornisce un contributo essenziale: il Fondo Globale per la lotta alla malaria, all'HIV/AIDS e alla tubercolosi, l'Alleanza Globale per i Vaccini e l'Immunizzazione (GAVI), la Coalizione per le Innovazioni per la Preparazione Epidemica (CEPI), il Partenariato Globale per l'Educazione (GPE), il Fondo per le Pandemie (*Pandemic Fund*), il *Climate Investment Funds* (CIF). Nel finanziare tali iniziative, verrà prestata particolare attenzione nell'ottenere garanzie su una adeguata visibilità dei contributi italiani.

Il quadro dettagliato della collaborazione italiana con le organizzazioni internazionali è analizzato nell'allegata scheda "La partecipazione italiana alle organizzazioni internazionali."



Comunicare la Cooperazione allo Sviluppo

La comunicazione rappresenta uno strumento fondamentale per il successo e l'efficacia delle iniziative e programmi della cooperazione allo sviluppo. In tale quadro, l'Italia è attivamente impegnata nella realizzazione e nel coordinamento di campagne di informazione e comunicazione volte a promuovere azioni di **cittadinanza attiva** e generare **consapevolezza e consenso** del pubblico italiano – e in particolare delle giovani generazioni e delle famiglie – sulle tematiche di cooperazione internazionale e sulle azioni dell'Italia a livello internazionale per affrontare le principali sfide globali.

La promozione dell'**Educazione alla cittadinanza globale**, con attività di sensibilizzazione e partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sostenibile, è stata realizzata negli anni attraverso iniziative svolte da diversi attori del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo. Tali attività sono in continua espansione e valutazione, stante l'obiettivo di rafforzarne l'efficacia e favorire l'utilizzo di strumenti innovativi.

Dal 2020, la campagna di comunicazione **#InsiemepergliSDG**, promossa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in partenariato con la UN SDG Action Campaign, FAO, Commissione Europea, CIHEAM IAMB di Bari e Save the Children, viaggia per le città italiane per sensibilizzare in maniera innovativa l'opinione pubblica sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e sul lavoro della Cooperazione Italiana per il raggiungimento di tali obiettivi. Al **Meeting di Rimini**, la consolidata partecipazione del MAECI è divenuta ormai uno dei principali veicoli di comunicazione delle attività della Cooperazione allo Sviluppo italiana, consentendo al MAECI di avvicinare un pubblico composto in prevalenza da giovani alle questioni di particolare rilievo sociale.

Inoltre, si presterà particolare attenzione ad altri eventi con un potenziale comunicativo delle finalità e delle attività della cooperazione italiana, quali ad esempio quello **alla Borsa Mediterranea per il Turismo Archeologico di Paestum**.

Come stabilito dall'articolo 16, comma 3 della legge 125/2014, ogni tre anni il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale convoca una **Conferenza pubblica nazionale** per favorire la partecipazione dei cittadini nella definizione delle politiche di cooperazione allo sviluppo. Le prime due conferenze, organizzate entrambe a Roma nel 2018 e nel 2022, hanno permesso a migliaia di studenti di partecipare attivamente alle discussioni dedicate ai temi dello sviluppo sostenibile. La terza conferenza sarà organizzata entro il 2025.

Infine, il **Secondo vertice delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari**, ospitato dal Governo italiano a Roma dal 24 al 26 luglio 2023 con la partecipazione di oltre 20 Capi di Stato e di Governo e centinaia di Ministri dei Paesi membri, ha contribuito a diffondere su larga scala i messaggi relativi alla cooperazione internazionale e al ruolo dell'Italia a sostegno della sicurezza alimentare e dei Paesi in via di sviluppo che maggiormente sono colpiti da crisi alimentari e umanitarie.

Attraverso queste campagne ed iniziative, la Cooperazione Italiana raggiunge ogni anno milioni di utenti, anche grazie alla conclusione di media partnership *ad hoc* con alcune tra le più importanti ed innovative realtà giornalistiche italiane, come ad esempio Will Media e TORCHA, per offrire una comunicazione efficace diretta alle giovani generazioni. Accanto a tali nuove realtà, particolarmente strategica la *media partnership* conclusa con la RAI per la comunicazione di specifici appuntamenti nazionali ed internazionali, come la Conferenza Coopera e il Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari.



5. LA FINANZA PER LO SVILUPPO: CONVOGLIARE LE RISORSE DOVE C'E' PIU' BISOGNO

Il deficit di finanziamento degli Obiettivi di sviluppo sostenibili sta crescendo, in un contesto globale di sempre maggiore complessità. Sono necessarie misure sia immediate che a lungo termine per assicurare adeguate risorse finanziarie alle strategie di lotta alla povertà dei Paesi a basso reddito e per assistere i Paesi fragili nella risposta alla sfida climatica.

L'Italia sarà in prima fila nel percorso di riforma delle Istituzioni Finanziarie Internazionali e delle Banche Multilaterali. Verrà perseguita una più efficace leva tra fondi italiani e internazionali, tra risorse pubbliche e private. Verrà, inoltre, consolidata l'azione sul debito con misure innovative.

Le risorse della finanza allo sviluppo non stanno dirigendosi prioritariamente verso i quadranti geografici (es. Africa) che più ne avrebbero bisogno per imprimere un deciso salto di qualità alle rispettive strategie di sviluppo. Il mancato sviluppo accresce l'insostenibilità del debito, che a sua volta inibisce nuovi investimenti, innescando un circolo vizioso da cui è difficile sottrarsi. Siamo di fronte a un paradosso. Gravati da un pesante indebitamento e ulteriormente impoveriti dal contesto globale attuale, dalla guerra, dalle conseguenze del cambiamento climatico, dall'inflazione e dall'instabilità finanziaria internazionale, i Paesi poveri rischiano di perdere interesse persino nei confronti dei crediti d'aiuto, anche di quelli forniti a condizioni particolarmente vantaggiose.

Cresce dunque l'aspettativa dei Paesi a basso e medio reddito per un aumento significativo dei volumi e dell'efficienza della finanza per lo sviluppo. Quest'ultima è chiamata ad offrire **soluzioni innovative e di impatto**, in particolare **in favore dei Paesi più poveri e con situazioni di fragilità**, che subiscono gli effetti combinati delle sfide globali e delle crisi attuali.

a) UNA NUOVA ARCHITETTURA FINANZIARIA PER LO SVILUPPO

Innanzitutto, va cercato un nuovo terreno di gioco. L'Italia, in coordinamento con i partner europei e internazionali, intende contribuire ad **una architettura finanziaria globale per lo sviluppo efficiente e giusta: che convogli le risorse laddove insistono i maggiori bisogni e le migliori**

L'Italia contribuirà alla definizione di un'architettura finanziaria globale giusta ed efficiente.

potenzialità di sviluppo. Un nuovo auspicato assetto deve riuscire a convogliare capitali pubblici e privati verso gli investimenti al ritmo e alla scala necessari per **promuovere l'occupazione, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e l'azione per il clima.**

In tale ambito, un'attenzione particolare sarà dedicata **al sostegno ai processi di riforma delle Banche e dei Fondi multilaterali di sviluppo.** L'Italia, tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze, è uno dei principali azionisti delle Banche multilaterali di sviluppo e contribuisce regolarmente alle ricostituzioni dei Fondi multilaterali di sviluppo. Questi ultimi, fornendo risorse a condizioni agevolate ai Paesi a più basso reddito, rappresentano un motore importante per lo sviluppo sociale, umano ed economico globale; inoltre, essi possono assumere un ruolo decisivo nell'attrarre risorse del settore privato.

Nel triennio 2024-2026, **L'Italia svolgerà un ruolo di primo piano nel negoziato multilaterale per la definizione delle priorità** di ciascuna istituzione e per **migliorare l'architettura nel suo complesso,**



sostenendo una sempre più stretta **collaborazione tra le istituzioni finanziarie internazionali** e promuovendo **l'adozione di misure volte, innanzitutto, ad aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse**, in particolare con riferimento al quadro di "adeguatezza patrimoniale" (cosiddetto *Capital Adequacy Framework*) delle banche. Un'attenzione particolare sarà riservata all'**Africa**, con enfasi su situazioni di fragilità, sicurezza energetica e sviluppo di reti internazionali, migrazioni, capacità istituzionali e sostenibilità del debito, sicurezza alimentare, cambiamenti climatici e uguaglianza di genere.

Il quadro dettagliato dell'argomento è analizzato nell'allegata scheda "Il sostegno alle Banche e ai Fondi multilaterali di sviluppo."

b) UNA PIÙ EFFICACE LEVA TRA FONDI ITALIANI, EUROPEI E INTERNAZIONALI, TRA RISORSE PUBBLICHE E PRIVATE

Si promuoverà una maggiore efficienza e un più incisivo effetto leva tra le risorse pubbliche nazionali (includendo nell'aiuto pubblico allo sviluppo: risorse a dono, conversione del debito, Fondo Rotativo, Fondo per il Clima e risorse ex art. 22 Legge 125/2014 gestite da CDP), europee (NDICI/Global Europe, IPA, EFSD+) e internazionali (Banche multilaterali di sviluppo e istituzioni finanziarie), creando sinergie fra risorse pubbliche e investimenti privati, al fine di rafforzare l'azione di cooperazione e sviluppo nei Paesi partner. La portata delle sfide richiede infatti approcci e strumenti per mobilitare finanziamenti molto ingenti da parte dei mercati finanziari privati locali e internazionali, ben oltre le risorse pubbliche.

L'Italia promuoverà la finanza per lo sviluppo e le sue sinergie anche come strumento per rispondere alla domanda africana, in particolar modo nel settore infrastrutturale.

L'Italia esplorerà dunque le **modalità più efficienti e sostenibili per attività congiunte e il cofinanziamento tra finanza pubblica e privata**, di origine **italiana, europea, internazionale e locale**, per cogliere appieno il potenziale di tutti gli strumenti finanziari disponibili e armonizzare vari investimenti pubblici e privati, in particolar modo nel settore infrastrutturale per favorire la transizione verde e digitale dei nostri Paesi partner e, soprattutto, di quelli africani.

Sarà importante **coordinare diversi strumenti finanziari al servizio di diversi tipi di investitori e diversi profili di rischio dei beneficiari**, ma anche aggregarli attorno a gruppi di opportunità di investimento a livello di settore economico in ciascun Paese partner, in linea con i quadri strategici nazionali. Saranno considerate - ove appropriato - soluzioni di finanza mista (cosiddetta "*blended finance*") e strumenti rafforzati di condivisione del rischio che possano **attrarre finanziamenti privati**, tra cui le garanzie incluse nello Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) dell'UE e quelle basate su progetti, su politiche pubbliche e assicurazioni contro vari tipi di rischio nei Paesi partner (dai rischi

macroeconomici a quelli politici e di progetto).

L'Italia, attraverso CDP, promuoverà nuovi strumenti finanziari adatti al contesto e in grado di attrarre finanziamenti privati.



CDP e il sistema bancario e assicurativo italiano, dove esistono esperienze uniche di finanza etica e cooperativa, giocheranno un ruolo significativo in questo senso e per contribuire ad accelerare l'attuazione del Programma d'Azione di Addis Abeba sulla Finanza per lo Sviluppo. In particolare, CDP, anche attraverso la collaborazione con le realtà bancarie sopra richiamate, potrà conseguire un effetto leva e accrescere volumi e impatto sia dei fondi MAECI gestiti (Fondo Rotativo per la concessione di crediti sovrani) sia delle risorse ex art. 22 della Legge 125/2014 con strumenti di *equity*, debito e garanzia, sovrani e non, inclusi investimenti in intermediari finanziari dei Paesi partner e partecipazione all'emissione di obbligazioni per lo sviluppo sostenibile.

Sarà inoltre favorita la **promozione di partenariati pubblico-privati** nell'ambito della finanza d'impatto. A tale scopo si promuoveranno azioni per adottare e promuovere l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi d'impatto, quali fondi d'impatto, strumenti di debito come le obbligazioni sostenibili (ad es. i cd. *Green, Social, Sustainability and Sustainability-linked bonds*), le obbligazioni di soggetti a vocazione sociale e accordi di partecipazione ai ricavi (cd. *revenue participation agreement*), per generare ritorni sociali e ambientali oltre che finanziari.

A tale fine e per migliorare la comprensione e capacità di utilizzo della finanza di impatto, si svilupperanno programmi di formazione e *capacity building* per gli operatori della cooperazione italiana. Ciò richiederà un impegno coordinato tra tutti gli attori coinvolti e in particolare tra amministrazioni italiane coinvolte, settore privato, società civile e comunità internazionale.

Sarà inoltre importante considerare i livelli di concessionalità del credito ai Paesi partner per evitare di contribuire alla spirale della crisi del debito nella maggior parte dei Paesi a basso reddito. Si punterà così a passare da un approccio basato sui singoli progetti ad un **approccio basato sui portafogli, sui sistemi e sulle politiche**, concentrandosi sull'impatto catalizzatore e trasformativo del finanziamento dello sviluppo e basandosi sulle priorità e sulle dinamiche di ciascun Paese partner. In tale cornice, ci si impegnerà a favorire l'inclusione finanziaria e il ricorso a sistemi locali di credito, ovvero a estendere l'accesso ai servizi bancari anche mediante soluzioni tecnologiche innovative e programmi di assistenza tecnica per la formazione nella valutazione dei rischi degli operatori bancari.

Il nuovo approccio implicherà anche il **rafforzamento del dialogo con i Paesi partner sul miglioramento di regolamenti e politiche locali che rafforzino il clima per gli investimenti e meglio allineino redditività e sostenibilità**. A ciò è connesso l'obiettivo di una maggiore mobilitazione delle risorse domestiche dei Paesi partner al fine di fornire loro sostegno ai fini dello sviluppo di adeguati ed efficienti sistemi nazionali di tassazione, come illustrato nella scheda di approfondimento "Mobilitazione delle risorse domestiche".

Il quadro dettagliato dell'argomento è analizzato nell'allegata scheda "La finanza per lo sviluppo."

c) UN'AZIONE INCISIVA SUL DEBITO

L'Italia svolge un ruolo attivo e di primo piano, sia nel quadro tradizionale del Club di Parigi che nell'iniziativa G20 allargata anche ai creditori emergenti (Cina, India etc.), nota come Quadro Comune per il trattamento del debito (*Common Framework for debt treatment beyond the DSSI - Debt Service Suspension Initiative*), che interviene per ripristinare la sostenibilità del debito dei Paesi in via di sviluppo. Il Quadro Comune - con la collaborazione delle istituzioni finanziarie internazionali



quali il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale - rappresenta lo strumento identificato dal G20 per affrontare la sfida del debito dei Paesi a basso reddito, promuovendo il coordinamento tra creditori pubblici bilaterali, tradizionali ed emergenti e i creditori privati. Possono accedere all'iniziativa i Paesi a basso reddito, Paesi meno avanzati e alcuni Paesi a reddito medio-basso che beneficiano delle risorse dell'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA) della Banca Mondiale. Sono in fase pilota anche iniziative per il coordinamento tra creditori di altri Paesi a medio reddito.

La **complessità e l'ampiezza della sfida della sostenibilità del debito richiedono** tuttavia **proposte e approcci innovativi** sul tema. Da parte italiana **si è pronti a contribuire al dibattito internazionale per l'adozione di meccanismi che consentano di agire in fase preventiva**, e non solo ex post, quando la crisi del debito è conclamata.



6. IL NOSTRO IMPEGNO PER UN NUOVO PROTAGONISMO DELL'ITALIA

La strategia illustrata nel documento triennale di programmazione indirizzo 2024-2026 descrive l'impegno dell'Italia nella politica di cooperazione allo sviluppo per i prossimi tre anni, un impegno cui tutti i soggetti del sistema italiano sono chiamati a contribuire per garantire lo sviluppo sostenibile dei nostri partner che, nel mondo attuale, è inscindibile dal nostro.

L'avvio della programmazione triennale 2024-2026 coincide con la Presidenza italiana del G7, venendo così a rappresentare il senso stesso dell'ambizione dell'Italia di **riaffermare il proprio protagonismo a livello internazionale** anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

L'Italia intende infatti impiegare il suo patrimonio di valori e di competenze nel rilancio a livello globale dell'attuazione dell'Agenda 2030, consapevole di come la complessità delle sfide multidimensionali in atto possano essere superate solo con **il concorso di tutti gli attori** rilevanti.

In tale contesto, il **Processo di Roma** e il **Piano Mattei** rispondono altresì all'obiettivo di indicare **un nuovo approccio**, capace di suggerire anche sul piano europeo e internazionale nuove modalità di intervento e di partenariato. Soprattutto a tale livello, infatti, la condivisione delle strategie e l'impegno di tutti gli attori sono la chiave per uno sviluppo sostenibile e vantaggioso per tutti.

Per far fronte alle tante sfide multidimensionali dell'oggi, è già ora di mettere in atto gli strumenti del domani. Il tema del **finanziamento dello sviluppo** è cruciale ai fini della credibilità della strategia di partenariato inclusivo improntato all'Agenda 2030. L'Italia vuole contribuire al necessario sforzo in tal senso, **potenziando la collaborazione con gli attori dell'intero sistema italiano di cooperazione** e promuovendo il ricorso a meccanismi di **finanza innovativa**. Il coinvolgimento del **settore privato** si rivelerà in tal senso fondamentale ai fini dello stabilirsi di un **modello incentrato sull'efficacia e l'efficienza della cooperazione allo sviluppo** di lungo periodo.

Al contempo, il Governo conferma l'intenzione di un allineamento pluriennale tendenziale dell'Italia agli standard internazionali in materia di Aiuto Pubblico allo Sviluppo, impegnandosi in un percorso di avvicinamento graduale all'obiettivo dello 0,7 per cento del Reddito Nazionale Lordo fissato nel 2015 dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Il tema delle risorse non può tuttavia essere disgiunto da quello dei contenuti. In linea con il suo rinnovato protagonismo sulla scena internazionale, l'Italia può contribuire allo sforzo necessario al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 identificando i **settori nei quali può legittimamente aspirare ad avere un ruolo di sprone** oltre che di semplice **leadership**, come quelli della sicurezza alimentare e della formazione professionale.



SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

1. L'AIUTO UMANITARIO E D'EMERGENZA	49
2. L'AZIONE A SOSTEGNO DELLE POPOLAZIONI APPARTENENTI A MINORANZE CRISTIANE OGGETTO DI PERSECUZIONI NELLE AREE DI CRISI	51
3. I PARTENARIATI CON IL SETTORE PRIVATO PROFIT.....	52
4. LA MOBILITAZIONE DELLE RISORSE DOMESTICHE.....	54
5. LA PARTECIPAZIONE ITALIANA AGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI E ALLE ISTITUZIONI FINANZIARIE MULTILATERALI.....	57
5.1. Presidenza italiana del G7.....	57
5.2. Sostegno al Sistema di Sviluppo delle Nazioni Unite	57
5.3. Promozione degli Organismi Internazionali con sede in Italia.....	58
5.4. Sostegno ai Partenariati Globali e agli impegni pluriennali assunti a livello politico.....	59
5.5. Il sostegno alle Banche e ai Fondi multilaterali di sviluppo	61
6. FINANZA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E IL CLIMA.....	68
6.1. Il Fondo Italiano per il Clima	68
6.2. I fondi multilaterali per l'azione climatica come il Green Climate Fund e il nuovo Fondo ..	69
6.3. Il ruolo e l'attività di Cassa Depositi e Prestiti.....	71
6.4. Il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo	70
7. LA SALUTE	78
8. LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE	81
9. L'EFFICACIA DELL'AZIONE DELLA COOPERAZIONE: UN APPROCCIO BASATO SUI RISULTATI ..	85
10. LA COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELL'AMBITO DELL'AGENDA 2030 E DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	86
11. LA VALUTAZIONE D'IMPATTO	88

Scheda di approfondimento

1. L'AIUTO UMANITARIO E D'EMERGENZA

In un panorama *caratterizzato* da un **costante aumento dei bisogni umanitari a livello globale a causa di conflitti, violenza diffusa, eventi climatici estremi ed epidemie**, la Cooperazione italiana continuerà ad assicurare il proprio contributo alla risposta umanitaria internazionale attraverso le **Organizzazioni della Società Civile (OSC) italiane, le Agenzie, Fondi e Programmi delle Nazioni Unite**, nonché il **Comitato Internazionale della Croce Rossa** e il **Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa**. In tale ambito deve essere sottolineato il ruolo giocato dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri come ente coordinatore del Servizio Nazionale di Protezione civile, e come autorità nazionale competente per il Meccanismo unionale di protezione civile nonché punto di contatto per l'*Emergency Response Coordination Centre* (ERCC) della Direzione generale ECHO (*European Civil Protection and Humanitarian aid Operations*) della Commissione europea.

*Gli interventi di assistenza umanitaria saranno rivolti prioritariamente all'Ucraina, ai Paesi del Medio Oriente e dell'Africa sub-sahariana (Corno d'Africa e Sahel in particolare).
I principali beneficiari delle iniziative saranno le persone in condizione di maggiore vulnerabilità, quali rifugiati e sfollati interni*

Fatta salva l'emersione di nuovi contesti di crisi, gli interventi di assistenza umanitaria saranno rivolti prioritariamente all'**Ucraina**, ai **Paesi del Medio Oriente** e dell'**Africa sub-sahariana** (Corno d'Africa e Sahel in particolare).

I **principali beneficiari** delle iniziative saranno le **persone in condizione di maggiore vulnerabilità**, quali **rifugiati e sfollati interni**, con un'attenzione specifica e trasversale ai bisogni di **donne, ragazze e bambine, persone con disabilità, anziani e minori**.

Non sarà trascurata la **dimensione preventiva delle crisi** (c.d. "*anticipatory action*"), con l'adozione di un approccio volto a prevenire, preparare e rispondere tempestivamente ai rischi posti dall'impatto di eventi climatici estremi. In questo contesto, in Africa si promuoverà il ruolo degli organismi intergovernativi continentali e regionali (Unione Africana e comunità economiche regionali). Considerata la natura protratta della maggioranza delle crisi umanitarie, le popolazioni colpite saranno sostenute primariamente favorendo **l'accesso ai servizi di base**, anche in un'ottica di "*early recovery*". Si sarà comunque pronti a fronteggiare nuove crisi, o improvvisi riacutizzarsi di quelle protratte, con interventi di primissima emergenza.

Tutte le attività saranno realizzate in stretto coordinamento con la comunità internazionale dei donatori e con gli Stati Membri dell'Unione Europea, secondo **l'approccio Team Europa**, e in armonia con quanto previsto dalla Risoluzione A/RES/46/182 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che invita a rafforzare il **coordinamento nell'aiuto umanitario in situazioni di emergenza**.

Nella sua azione, la Cooperazione italiana seguirà un **approccio integrato e multi-dimensionale**. Si promuoveranno in particolare sinergie tra gli operatori umanitari, di sviluppo e di pace, in linea con la Raccomandazione dell'OCSE-DAC sul **Nesso Umanitario-Sviluppo-Pace** e con le Linee guida della Cooperazione italiana in materia. L'operato della Cooperazione italiana, inoltre, continuerà a osservare gli impegni assunti al Vertice Umanitario Mondiale di Istanbul del 2016, specialmente per quanto riguarda la **flessibilità** e la **qualità** dei finanziamenti oltre che la "**localizzazione**" dell'aiuto

Scheda di approfondimento

umanitario, ovvero il supporto agli attori locali, impegnati in prima battuta nella risposta alle emergenze.

Per quanto riguarda l'organizzazione di **trasporti umanitari**, la Cooperazione italiana si avvarrà, come nel passato, dei servizi offerti dalla **Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite di Brindisi**, promuovendone l'azione e sviluppando operazioni anche in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero della Difesa e la società civile italiana.

Proseguirà infine, compatibilmente con le disponibilità di fondi derivanti anche dagli stanziamenti previsti dalla legge sulle missioni internazionali, il **sostegno a programmi integrati di sminamento umanitario**, che vedranno la realizzazione di attività di bonifica delle aree ove siano presenti ordigni inesplosi, la fornitura di assistenza in loco ai sopravvissuti da esplosione, la promozione di attività di "educazione al rischio" e di sensibilizzazione sulla messa al bando di mine anti-persona e munizioni a grappolo, come previsto dalle Convenzioni internazionali in materia.

2. L’AZIONE A SOSTEGNO DELLE POPOLAZIONI APPARTENENTI A MINORANZE CRISTIANE OGGETTO DI PERSECUZIONI NELLE AREE DI CRISI

La **promozione della libertà di religione o di credo e il sostegno alle minoranze etniche e religiose costituiscono una priorità della politica estera dell’Italia**. Sul piano sia bilaterale che multilaterale, **questo si traduce in un’azione volta a elevare l’impegno della Comunità internazionale** nella promozione della libertà religiosa a livello globale, tanto in termini di diritto individuale che di **autonomia delle organizzazioni religiose** nello svolgimento delle loro attività. Il nostro Paese ritiene infatti che la tutela della libertà di religione o credo e la protezione dei diritti degli appartenenti alle minoranze religiose concorra all’affermazione di **società pacifiche, prospere e inclusive, sulla base di un chiaro nesso diretto tra sviluppo e protezione della libertà di religione** e dei diritti fondamentali in generale.

L’Italia è fortemente convinta dell’esistenza di un nesso diretto tra sviluppo, tutela della libertà religiosa e Diritti Umani.

Quale uno degli strumenti a supporto di tale strategia, la **Cooperazione italiana**, attraverso un fondo istituito nel 2019, **promuove interventi di sostegno diretti** alle popolazioni appartenenti a **minoranze cristiane oggetto di persecuzioni** nelle aree di crisi, con l’obiettivo di **proteggere la libertà religiosa** delle minoranze cristiane in quei contesti la cui particolare fragilità rischia di aumentare la vulnerabilità e l’esposizione delle comunità di fedeli a persecuzioni e violenze.

Le iniziative finanziate con tale fondo contribuiscono a contrastare fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione e a promuovere il dialogo e l’interazione culturale, sociale ed economica, concorrendo al raggiungimento dell’Obiettivo 16 “Promuovere la pace, la giustizia e la cooperazione tra le nazioni”. I programmi sono attuati dai soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo di cui all’art. 26, comma 2, della legge 125/2014, e affidati attraverso bandi lanciati dall’AICS. Gli esecutori delle iniziative sono quindi le **Organizzazioni della Società Civile (OSC) italiane**: questo riflette la scelta di operare attraverso **organizzazioni “di prossimità”, radicate nei territori e con una profonda conoscenza dei destinatari**.

Tali procedure di evidenza pubblica sono state lanciate nel 2019, 2020 e 2023, con un crescente numero di domande di partecipazione da parte delle OSC. **È intenzione della Cooperazione italiana dare ancora maggiore continuità all’utilizzo di tale strumento**, procedendo gradualmente a una più regolare adozione dei bandi in parola.

3. **I PARTENARIATI CON IL SETTORE PRIVATO PROFIT**

L'Agenda 2030 pone l'accento sul settore privato e mira a sviluppare un modello **imprenditoriale sostenibile** in termini di produzione e di consumo - come indicato dall'Obiettivo 12 "Garantire modelli di sostenibili di produzione e consumo" - che tenga conto dell'impatto sociale e ambientale sulle comunità locali e che si fondi sui **principi dell'efficacia della cooperazione internazionale allo sviluppo**.

Il MAECI ha elaborato un piano pluriennale per rafforzare l'apporto del settore privato alla cooperazione e rendere operativi tutti gli incentivi offerti alle imprese dalla legge 125/2014

Coerentemente con tale approccio, la Cooperazione italiana mira a **rafforzare qualitativamente e quantitativamente l'apporto del settore privato** alla cooperazione internazionale, stimolando investimenti sostenibili e innovativi nei Paesi partner, funzionali al loro durevole sviluppo economico e sociale. Le direttrici di intervento sono:

- a. la piena realizzazione della legge 125/2014 in materia di incentivi al settore profit (art. 27), relativamente a prestiti, garanzie ecc.;
- b. il rafforzamento del partenariato con le aziende, stabilendo sinergie nelle iniziative di cooperazione.

Nello specifico, il **MAECI e l'AICS hanno elaborato un piano di lavoro pluriennale** incentrato su alcuni assi principali:

1. La conclusione di **intese di partenariato tra grandi aziende** e il Ministero degli Esteri in materia di cooperazione allo sviluppo, al fine di strutturare modalità di scambio di buone pratiche, conoscenze ed esperienze maturate sui temi di comune interesse nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Temi di interesse condiviso possono essere costituiti, a titolo di esempio, da finanza per lo sviluppo, digitale, sostenibilità e sicurezza alimentare.
2. La **partecipazione delle piccole e medie imprese italiane e delle start-up** attraverso la pubblicazione periodica dei c.d. **bandi "profit"** dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, volti alla selezione di iniziative imprenditoriali innovative e alla creazione di reti e partenariati in particolare tra *start-up*, da finanziare attraverso doni.
3. **L'attivazione degli strumenti a sostegno delle imprese previsti dalla Legge 125/2014 a valere sul Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo** per:
 - finanziare la partecipazione al capitale di rischio di imprese in Paesi partner, con particolare riferimento alle PMI;
 - concedere prestiti diretti ad investitori pubblici o privati europei o ad organizzazioni internazionali, finalizzati a finanziare imprese che promuovono lo sviluppo dei Paesi partner;
 - costituire un fondo di garanzia a sostegno di imprese locali nei medesimi Paesi partner.
4. **La realizzazione di campagne informative rivolte alle aziende** per promuovere gli strumenti di collaborazione esistenti in materia di cooperazione allo sviluppo, evidenziandone i caratteri principali, le finalità e i principi rispetto agli altri strumenti per il sostegno all'*export* e all'internazionalizzazione, valorizzandone le possibili complementarietà. Le campagne informative potranno essere condotte in stretto coordinamento con altre attività promozionali attuate da enti preposti all'internazionalizzazione delle imprese, perseguendo utili sinergie con

Scheda di approfondimento

iniziative per la promozione del Fondo Italiano per il Clima e di altri canali di finanziamento (in particolare Unione Europea e Banche multilaterali/regionali di Sviluppo).

4. LA MOBILITAZIONE DELLE RISORSE DOMESTICHE

L'assistenza tecnica in materia fiscale ai Paesi in via di sviluppo è volta a fornire loro sostegno ai fini dello **sviluppo dei sistemi di tassazione** e della loro applicazione, sulla base degli impegni internazionali assunti dal Governo italiano nel campo della mobilitazione delle risorse domestiche. Le attività in tale ambito sono incentrate sul rafforzamento delle capacità dei Paesi partner in materia fiscale al fine di raggiungere gli obiettivi definiti dall'Agenda 2030 e di **favorire la capacità di mobilitare risorse domestiche**, in coerenza con gli obiettivi del Piano d'azione di Addis Abeba (2015).

L'Italia è impegnata nel promuovere l'efficienza e l'equità dei regimi di tassazione e nel favorire un'efficace mobilitazione delle risorse domestiche quale meccanismo di redistribuzione interna della ricchezza

L'Italia ha aderito fin dall'inizio all'**Addis Tax Initiative (ATI)**, sottoscrivendo l'impegno ad incrementare le risorse destinate all'assistenza tecnica per il rafforzamento dei sistemi fiscali e di tassazione. I Paesi partner che beneficiano dell'iniziativa hanno a loro volta assunto l'impegno di **migliorare l'efficienza e l'equità dei regimi di tassazione e perseguire una più efficace mobilitazione delle risorse domestiche**, quale meccanismo di redistribuzione interna della ricchezza, per garantire un maggiore equilibrio sociale e per migliorare i servizi ai cittadini. Nel gennaio 2021 l'Italia ha sottoscritto ufficialmente la nuova Dichiarazione ATI 2025 e, nel corso dell'Assemblea Generale dell'ATI nel 2023, ha rinnovato il suo impegno in tal senso, mediante il lavoro sinergico condotto dal MAECI e dal MEF, al fine di inserire la mobilitazione delle risorse domestiche in una strategia di cooperazione allo sviluppo da mettere in atto con un approccio basato sui partenariati multi-attore.

Pertanto, la **mobilitazione delle risorse domestiche dei Paesi in via di sviluppo** si conferma una priorità nel prossimo triennio. In tale prospettiva i settori principali di intervento saranno i seguenti.

1. Si proseguirà, a partire dalla presidenza italiana del G7 nel 2024, il processo per l'attuazione della "Soluzione Due Pilastri", avviato durante la presidenza italiana del G20 nel 2021. Con la finalizzazione e realizzazione dei lavori sui "Due Pilastri" e la firma delle Convenzioni Multilaterali, i Paesi in via di sviluppo necessiteranno di sostegno per l'adozione delle nuove regole del sistema fiscale internazionale. In particolare, si prevede di individuare iniziative e strumenti per facilitare l'implementazione degli elementi dei Due Pilastri nei Paesi in via di sviluppo, con particolare focus sull'**Africa**, verificando la possibilità di ampliare gli ambiti di intervento delle esperienze dell'**OECD/UN Tax Inspector Without Borders (TIWB)** e della **Platform for Collaboration on Tax**, progetto congiunto di FMI, OCSE, Banca Mondiale, ONU.

Attraverso partenariati sulle tematiche fiscali per i Paesi africani, l'Italia potrebbe rafforzare la cooperazione allo sviluppo nel campo delle attività di assistenza tecnica, nel settore della mobilitazione delle risorse domestiche dei Paesi in via di sviluppo. Ciò può realizzarsi in realtà più settoriali - es. *Centre de Rencontres et d'Etudes des Dirigeants des Administrations Fiscales (CREDAF)*, focalizzato sui Paesi francofoni; *Commonwealth Association of Tax Administrators (CATA)*, focalizzato sui Paesi anglofoni; *West African Tax Administration Forum (WATAF)* - o preferibilmente in realtà globali - come l'*African Tax Administration Forum (ATAF)* - creando una più solida integrazione tra le Amministrazioni fiscali dei diversi Paesi africani.

2. Si continuerà a sostenere le iniziative dell'**OECD International Academy for Tax and Financial Crime Investigation** di Ostia nell'attività di formazione multilaterale destinata a supportare i

Paesi in via di Sviluppo per prevenire, individuare e combattere i crimini fiscali. Le iniziative svolte in collaborazione con l'OCSE⁷, nonché le prospettive future del programma 2024-2026, sono funzionali a rafforzare i rapporti con le Amministrazioni di altri Paesi – in particolare con quelli interessati da fenomeni criminali, spesso rifugio di capitali illecitamente accumulati – in coerenza con le priorità strategiche del presente documento.

- Ulteriori settori specifici di intervento in materia di rafforzamento delle capacità in materia di tassazione ineriscono, in particolare, al **transfer pricing** e alle **procedure di negoziazione degli Advance Pricing Agreement (APA)**⁸, all'**analisi del rischio** e al **Tax Gap**, alle **imposte indirette** e alla **fatturazione elettronica**⁹ nonché allo **scambio di informazioni** e alla **cooperazione amministrativa**, con particolare riferimento all'implementazione del *Common Reporting Standard* (CRS) e alla **digitalizzazione dell'Amministrazione fiscale**. Si tratta di settori in cui sono state sperimentate forme di cooperazione, in particolare con l'Agenzia delle Entrate, che si ritiene opportuno proseguire anche nel prossimo triennio. In particolare, i progetti di *capacity building* si svolgono principalmente nell'ambito di taluni programmi. A livello UE, i programmi di riferimento sono costituiti da gemellaggi¹⁰ con Paesi terzi e dal cosiddetto strumento "TAIEX"

⁷ L'OCSE trasmette ai finanziatori un rapporto annuale sulle attività dell'Academy attraverso il *Mainstreaming of Development Report del Centre for Tax Policy and Administration - CTPA* e, nel 2021, il Segretariato ha realizzato per la prima volta un *Evaluation and Impact Assessment Report*, che analizza in modo più dettagliato il grado di raggiungimento degli obiettivi. Considerati i fondi disponibili, l'intendimento dell'OCSE per il 2024 è quello di offrire nove corsi virtuali e sette corsi residenziali presso i suoi quattro centri, a cui si aggiunge un nuovo programma pilota francofono. Con specifico riferimento alla *Tax Academy* di Ostia saranno previsti tre corsi in loco e due corsi virtuali. Mentre i Centri in Giappone, Argentina e Kenya continueranno a soddisfare le esigenze e le realtà delle specifiche regioni, il Centro italiano operante presso la Scuola di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza continuerà ad essere la struttura principale per gli investigatori internazionali provenienti da tutti i Paesi. Peraltro, in particolare, per il 2024 sulla base della lista dei Paesi prioritari sono stati programmati i seguenti corsi: "*International investigations and prosecution against corruption, frauds and money laundering*", a favore di Magistrati e investigatori dell'Ucraina; "*Economic and Financial Investigation*", per funzionari provenienti da Paesi membri del *Centro Interamericano de Administraciones Tributarias* (CIAT); "*Le attività investigative per il contrasto economico finanziario al crimine organizzato internazionale*" per funzionari di Agenzie di *Law Enforcement* di Paesi membri dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA), della quale fanno parte Stati del Centro e del Sud America nonché dell'area caraibica; "*OCSE Foundation Programme – Conducting Financial Investigations*" per investigatori economico-finanziari di vari Paesi appartenenti o di interesse dell'OCSE; "*OCSE Intermediate Course – Managing Financial Investigations*" per investigatori economico-finanziari di vari Paesi appartenenti o di interesse dell'OCSE; "*OCSE Specialty Course I*", per investigatori economico-finanziari di vari Paesi appartenenti o di interesse dell'OCSE; "*OCSE Specialty Course II*", per investigatori economico-finanziari di vari Paesi appartenenti o di interesse dell'OCSE

⁸ A tal riguardo, in particolare, all'inizio del mese di luglio 2023 l'Agenzia delle Entrate (AE) ha tenuto il primo incontro TIWB in tema di *transfer pricing* con l'Amministrazione fiscale armena. Inoltre, nel secondo semestre è proseguito il progetto TIWB con l'Amministrazione della Georgia. A consolidare la collaborazione amministrativa bilaterale tra l'Amministrazione fiscale italiana e quelle armena e georgiana, nel mese di dicembre 2023 il Capo Divisione Contribuenti dell'AE, accompagnato dal Capo Ufficio Analisi Indagini e Controlli del Settore Controllo della Direzione Centrale Grandi Contribuenti e internazionale, ha risposto, con una visita istituzionale e di lavoro, agli inviti ricevuti dal Presidente del Comitato Statale per le Entrate della Repubblica armena, dalla sede armena dell'UNDP, dall'Ambasciata d'Italia a Jerevan e dal Direttore Generale del LEPL Revenue Service of Georgia. Nel corso del primo semestre 2024, inoltre, si terrà il primo incontro TIWB con l'Amministrazione fiscale armena in tema di APA.

⁹ In tema di prevalentemente di fatturazione elettronica, l'Agenzia delle Entrate ha contatti con il Qatar e con le Amministrazioni fiscali del Kenya, del Kazakistan, della Macedonia, della Tanzania, della Repubblica di Corea e della Bulgaria, per l'avvio di programmi di collaborazione, in tema di imposte indirette e fatturazione elettronica, analisi del rischio e operazioni straordinarie. *L'Agenzia delle Entrate è stata, inoltre, contattata da Confindustria Assafrica & Mediterraneo in merito a un potenziale interesse del Senegal in materia di fatturazione.*

¹⁰ In particolare, l'Agenzia delle entrate, per il tramite dell'UROI, in consorzio con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e con l'Amministrazione fiscale della Lituania, si è aggiudicata il bando indetto dalla Commissione Europea relativo al

Scheda di approfondimento

(*Technical Assistance and Information Exchange Instrument*). In ambito extra-UE, assumono particolare rilievo i programmi **IOTA Technical Assistance** e **TIWB** (*Tax Inspectors Without Borders*), iniziativa congiunta promossa dall'OCSE e dal Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP). A tal fine, quanto in particolare alle modalità di intervento, l'Agenzia delle Entrate porta avanti i progetti più strutturati nell'ambito delle Organizzazioni internazionali menzionate; tuttavia non esclude contatti bilaterali che possano seguire altri canali.

4. Infine, un focus sulle **attività di formazione e di assistenza tecnica** indirizzate a rafforzare la capacità dei Paesi beneficiari di **prevenire e contrastare l'evasione tributaria e gli illeciti extra-tributari**, allineando il quadro normativo e il sistema di controlli agli standard unionali. Tali attività potranno essere condotte promuovendo un approccio multi-attore (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza) nel settore fiscale, indirizzato a rafforzare la tutela della fiscalità interna e la gestione dei confini per aspetti tributari ed extra tributari. Le attività avrebbero il fine di stabilizzare la normativa fiscale sulla base di regole certe, ispirate ai principi generali della legislazione unionale di riferimento, al fine di **creare un contesto favorevole allo sviluppo economico** e di promozione degli investimenti. L'avvicinamento agli standard internazionali è un fattore cruciale in supporto alla promozione del Paese partner. La facilitazione e le regole certe nell'ambito del commercio internazionale potranno essere inoltre occasione di sviluppo dei rapporti economici tra l'Italia e il Paese destinatario delle attività di assistenza tecnica. Al riguardo, attraverso l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, l'Italia può fornire un fattivo contributo avendo già partecipato a vari progetti finanziati dalla Commissione europea UE (*EU Twinning and Technical Assistance Projects within IPA and ENI Programs*), in collaborazione con altre istituzioni nazionali (AICS, Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri) e internazionali, dimostrando capacità di integrazione e di condivisione della esperienza gestionale di progetti di cooperazione internazionale. In questo quadro, l'Agenzia intende avviare programmi specifici di assistenza destinati a Paesi prioritari nella Regione Balcanica, nella sponda sud del Mediterraneo, a partire da Albania e Tunisia, e nell'Africa sub-sahariana.

progetto di gemellaggio amministrativo (*Twinning*) con l'*Indirect Taxation Authority* della Bosnia-Erzegovina. L'inizio delle attività di cooperazione è avvenuto nel mese di settembre 2023, mentre la prima visita di lavoro in Bosnia-Erzegovina ha avuto luogo dal 13 al 16 novembre 2023.

5. LA PARTECIPAZIONE ITALIANA AGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI E ALLE ISTITUZIONI FINANZIARIE MULTILATERALI

5.1 Presidenza italiana del G7

La **proiezione delle priorità italiane** in materia di sviluppo nelle Agenzie multilaterali è fondamentale soprattutto per **affrontare le sfide globali** che richiedono una collaborazione transnazionale a carattere universale, a partire dalle Nazioni Unite, dai processi G7 e G20.

L'Italia deterrà la **Presidenza di turno del G7 nel 2024**, promuovendo un modello di cooperazione che potrà **elevare la priorità geografica dell'Africa** e approfondire in maniera sinergica i temi che tradizionalmente la caratterizzano, segnatamente **sicurezza alimentare, sviluppo di infrastrutture sostenibili, eguaglianza di genere** anche in sinergia con altri temi globali, quali **clima e salute globale**.

Questa attività che sarà sviluppata in **Gruppi di Lavoro tematici** verrà alimentata anche dalle interconnessioni - clima-sicurezza alimentare, infrastrutture-sviluppo, infrastrutture-*empowerment* economico femminile, clima-genere-migrazioni – promuovendo altresì l'istruzione come elemento trasversale.

L'Africa sarà al centro della Presidenza italiana del G7. In un momento cruciale per il multilateralismo dobbiamo fornire risposte concrete per lo sviluppo sostenibile in maniera inclusiva

La Presidenza italiana del G7 è improntata all'**inclusione** nella riflessione delle istanze dei partner globali in un **momento cruciale per il multilateralismo** e per l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. La Presidenza italiana del G7 prenderà avvio all'indomani della verifica di medio termine dell'Agenda 2030 che vede solo il 12% degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile attuati: avrà pertanto il compito di rilanciare con azioni concrete il percorso verso il 2030 valorizzando, ove possibile, eventuali sinergie con il **G20** e con i più importanti processi onusiani, guardando in prospettiva anche all'avvio della riflessione sul **quadro negoziale post-2030** in materia di sostenibilità. L'Italia promuoverà per la prima volta al mondo una riunione dei Ministri del G7 Inclusione e Disabilità per condividere strategie atte a garantire a tutti il diritto alla piena partecipazione civile, sociale e politica alla vita quotidiana, in tutti i Paesi.

5.2 Sostegno al Sistema di Sviluppo delle Nazioni Unite

Sin dal suo avvio nel 2019, l'Italia ha attivamente sostenuto la riforma del sistema di sviluppo delle Nazioni Unite, la cui guida è stata accentrata nelle mani della Vice Segretaria Generale delle Nazioni Unite e, in loco, nei Coordinatori Residenti.

Il sostegno al Sistema di Sviluppo delle Nazioni Unite contribuisce a un multilateralismo efficiente, efficace, operativo, integrato e rispondente alle sfide dello sviluppo sostenibile. L'Italia ha finanziato la rete di Coordinatori Indipendenti nel 2019, nel 2022 e nel 2023 a valere sui contributi volontari. L'Italia è secondo Paese per coordinatori residenti di propria nazionalità.

Il sostegno al sistema di sviluppo ONU contribuisce alla definizione del multilateralismo efficace e struttura una progettualità coordinata e concreta sul terreno.

Scheda di approfondimento

Il sostegno dell'Italia alle Nazioni Unite nel settore dello sviluppo si esprime attraverso il finanziamento dei bilanci ordinari di Agenzie, Fondi e Programmi del sistema onusiano (tra cui UNDP, UNICEF, UN-Women, UNFPA), contributi che contribuiscono al profilo politico dell'Italia in ambito onusiano e che vengono conteggiati ai fini della presenza nei Consigli di Amministrazione delle Organizzazioni in parola. L'Italia siede nel CdA di UNDP, UNFPA e UNOPS nel 2024.

L'Italia supporta, inoltre, l'UNIDO a Vienna e il suo ufficio UNIDO/ITPO di Roma, che offrono una importante cinghia di trasmissione con il settore privato. Vengono altresì valorizzati selezionati programmi rivolti particolarmente verso l'Africa e realizzati dalle organizzazioni OMS, UNHCR e OIM, basate a Ginevra.

La collaborazione con il Segretariato Generale delle Nazioni Unite e con Agenzie, Fondi, Programmi ONU ha ramificazioni anche con altre Amministrazioni. A Roma è presente un **“Centro per l'azione climatica e la transizione energetica” coordinato da UNDP**, finanziato a valere su Fondi del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, frutto di una iniziativa italiana in ambito del G7 (2017).

Il MASE supporta altresì progetti e iniziative di altri enti ONU, tra cui il *Global Mechanism* dell'UNCCD (lotta alla desertificazione), FAO, UNISS, UNIDO e UNDOS.

L'Italia (insieme alla Regione Umbria) dal 2006 finanzia il Segretariato del Programma per la Valutazione delle Risorse Idriche Mondiali (*World Water Assessment Programme WWAP*). Il WWAP è stato fondato, sotto l'egida dell'UNESCO, con l'obiettivo di realizzare una valutazione periodica delle risorse idriche mondiali. Tale programma internazionale è responsabile della verifica dello stato e della gestione delle risorse di acqua dolce del mondo. Esso, inoltre, fornisce ai gestori dell'acqua e ai responsabili politici le informazioni, i dati e le competenze necessari per contribuire efficacemente allo sviluppo di politiche idriche improntate alla sostenibilità e diffonde le conoscenze sui problemi e le sfide emergenti attraverso la divulgazione di risultati scientifici utilizzando una varietà di mezzi di comunicazione. Il WWAP coordina il lavoro di 31 membri di UN-Water e partner internazionali, nella produzione di un report tematico annuale, il *World Water Development Report* (WWDR).

5.3 Promozione degli Organismi Internazionali con sede in Italia

Sicurezza Alimentare. Il Polo romano delle Nazioni Unite, costituito da FAO, PAM e IFAD, è il terzo per rilevanza dopo New York e Ginevra. Esso costituisce il principale punto di riferimento globale per l'elaborazione di politiche per lo sviluppo agricolo sostenibile e la sicurezza alimentare, anche attraverso interventi di carattere umanitario.

L'Italia ospita importanti poli che perseguono la sicurezza alimentare, la formazione e la pace, la giustizia e i diritti umani come importanti chiavi di sviluppo sostenibile. Queste organizzazioni dimostrano il nostro impegno concreto e accrescono il nostro profilo internazionale.

Il tema dell'agricoltura sostenibile si sviluppa anche attraverso la collaborazione con **l'Alleanza Bioversity International-CIAT** (salvaguardia della biodiversità agricola per raggiungere sicurezza alimentare e nutrizione sostenibile) e *l'European Forest Institute* (EFI), che ha aperto una sede a Roma offrendo in prospettiva nuove opportunità di collaborazione in campo forestale e per la promozione del verde nelle città.

Formazione. L'Italia proseguirà nel suo impegno per la formazione e la ricerca con i seguenti attori:

- **CIHEAM-IAMB** che, concentrandosi su formazione, ricerca e cooperazione, promuove la cooperazione internazionale in agricoltura a sostegno dei Paesi del Mediterraneo e di altre aree di interesse geografico prioritario per l'Italia;
- **Polo delle Nazioni Unite di Torino** per la formazione e la ricerca, composto da: Centro Internazionale di Formazione dell'OIL (servizi per lo sviluppo delle risorse umane e lavoro dignitoso); UNSSC - Staff College del Sistema delle Nazioni Unite (formazione e aggiornamento del personale dell'intero Sistema onusiano); UNICRI (ricerca, formazione e cooperazione tecnica per la prevenzione ed il contrasto della criminalità ed il sostegno ai sistemi di giustizia);
- **Polo Scientifico di Trieste:** che comprende Centri di ricerca ed Istituti italiani e internazionali che svolgono attività di ricerca (di base e applicata) in vari settori: dalla fisica alle biotecnologie, dalla genomica alla fisica dei materiali, dalla ricerca applicata all'industria farmaceutica, da quella alimentare alla microelettronica ed informatica).
- **Centro OCSE di Caserta,** che intende ampliare le attività di formazione già in corso con l'area MENA per promuovere e diffondere pratiche di buon governo, sviluppare attività di *capacity building* e migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, a favore di dirigenti e funzionari pubblici anche di Paesi dell'Africa Sub-sahariana.

Pace, Giustizia e diritti umani. Sarà portata avanti la visione italiana di uno sviluppo sostenibile fortemente ancorato alla centralità della persona umana e dei diritti, dell'accesso alla giustizia, della costruzione di società pacifiche e istituzioni trasparenti, partecipative e inclusive, con particolare riferimento all'Obiettivo 16 e alla fruttuosa collaborazione con l'*International Development Law Organization* (IDLO), organizzazione con sede a Roma dedicata alla promozione dello stato di diritto e delle pratiche di buon governo in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

5.4 Sostegno ai Partenariati Globali e agli impegni pluriennali assunti a livello politico

L'Italia continuerà a svolgere un ruolo propulsivo e centrale nella partecipazione e gestione dei Fondi e Partenariati Globali, ancorata ai principi di multilateralismo efficace, cooperazione e solidarietà internazionale. Tali partenariati sono specializzati in particolare nella promozione della salute globale e dell'istruzione, settori in cui l'azione coordinata di istituzioni pubbliche e private fornisce un contributo essenziale. Questa azione è sinergica all'appartenenza dell'Italia al G7 anche nell'esercizio della Presidenza 2024 nel filone salute.

Fondo Globale per la lotta alla malaria, all'HIV/AIDS e alla tubercolosi.

L'Italia è tra i Paesi fondatori di questo partenariato pubblico-privato lanciato al G8 di Genova nel 2001 e di cui ha ospitato la conferenza di

rifinanziamento nel 2003. Da ultimo, il Presidente del Consiglio ha annunciato al G20 di Bali il rinnovo della partecipazione finanziaria del nostro Paese, attraverso un contributo di 185 milioni nel triennio 2023-2025 (settimo rifinanziamento). Parte delle risorse sono in prospettiva destinate alla prosecuzione del c.d. "*Technical Support Spending*" (il 5% del contributo italiano al Fondo Globale è utilizzato per finanziare progetti in linea con l'attività del Fondo realizzati da OSC e centri di ricerca italiani). L'Italia siede nel Consiglio di Amministrazione.

L'Italia continuerà ad esprimere un ruolo propulsivo in materia di salute globale e istruzione attraverso i partenariati globali nati in esito a iniziative G7 e G20 con lo scopo di affrontare sfide globali.

Alleanza Globale per i Vaccini e l'Immunizzazione (GAVI). L'Italia è tra i principali sostenitori di questo partenariato pubblico – privato ed è stata la principale finanziatrice dell'*Advance Market Commitment* per lo pneumococco lanciato durante il G8 de L'Aquila nel 2009. Nel prossimo biennio l'Italia si adopererà per la definizione della Strategia 6.0 per periodo 2026-2030 e, in linea con le priorità della Presidenza italiana del G7 e il terzo pilastro del Piano Mattei, ha dato il proprio supporto all'iniziativa di GAVI a sostegno di una produzione africana di vaccini, denominata *African Vaccine Manufacturing Accelerator (AVMA)*. Lanciata il 20 giugno 2024 a Parigi, AVMA ha sinora raccolto 1,2 miliardi di dollari, con oltre 800 milioni di dollari da parte del *Team Europe*. L'Italia, con un contributo di 150 milioni di dollari, è il terzo paese donatore. In qualità di membro del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia intende inoltre continuare a sostenere la strategia di vaccinazione di routine rivolta principalmente ai bambini, espandendo il focus anche a adolescenti e giovani madri. Parallelamente verrà promosso il sostegno per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie (e.g. mRNA e cerotti vaccinali) e per le iniziative rivolte alla prevenzione, preparazione e risposta pandemica.

A livello di contributi, l'Italia, tramite MAECI e MEF, è tra i più rilevanti donatori di GAVI ed è stato uno dei principali sostenitori del programma COVAX *Advance Market Commitment* per complessivi 548 milioni di dollari. Nel biennio 2024-2025, il contributo sarà pari a 48 milioni di euro a titolo di donazione diretta ai quali si aggiungono 55 milioni di euro all'*International Finance Facility for Immunisation (IFFIm)*, meccanismo finanziario innovativo che consente di anticipare liquidità sfruttando l'emissione di titoli obbligazionari a rimborso garantito dagli impegni sottoscritti dai Paesi donatori.

Coalizione per le Innovazioni per la Preparazione Epidemica (CEPI). L'Italia ha cominciato a finanziare questo ente nel contesto della risposta multilaterale alla pandemia. La CEPI – attiva nella ricerca e sviluppo di vaccini e altri strumenti di risposta pandemica - si è infatti distinta per aver promosso sette vaccini che sono poi stati autorizzati per l'uso di emergenza. L'Italia ha finanziato CEPI con 15 milioni nel 2020-2021 e impegnato 20 milioni di euro su cinque anni (2022-2026). L'ente ha una collaborazione attiva con centri di ricerca ed aziende italiane. L'Italia siede nel Consiglio degli Investitori dell'ente.

Pandemic Fund. Fondo di intermediazione finanziaria promosso dalla **Task Force Finanze-Salute del G20 istituita durante la Presidenza italiana del G20**, il **Pandemic Fund** finanzia progetti per la **prevenzione, preparazione e risposta (PPR) alle pandemie** nei Paesi a basso e medio reddito. A fronte di una disponibilità finanziaria iniziale pari a 2 miliardi di dollari (provenienti da 21 Paesi e 3 filantropie private), sono stati fino ad ora approvati finanziamenti a dono per 338 milioni di dollari (il 32% dei quali sono destinati all'Africa sub-sahariana) per 19 progetti in 37 Paesi che potenzieranno la sorveglianza contro le malattie infettive e i meccanismi di allerta precoce, i sistemi di laboratorio e il personale sanitario. Per il secondo ciclo di allocazioni, 136 Paesi hanno presentato 146 domande per oltre 4,5 miliardi di dollari, dimostrando l'utilità e la necessità del Fondo.

L'Italia, con un contributo di 100 milioni di euro perfezionato nel 2022, è il quarto donatore e ha un seggio nel Consiglio di amministrazione. Ha un membro nel *Technical Advisory Panel* e partecipa al Comitato strategico, che definirà la strategia futura del Fondo. Nel corso del 2024, l'Italia continuerà a sostenere il rafforzamento del Fondo perseguendo l'obiettivo della sua sostenibilità finanziaria e l'aumento della capacità di leva finanziaria incentivando co-finanziamenti da parte di altre istituzioni e mobilitazione di risorse domestiche da parte dei Paesi riceventi.

Partenariato Globale per l'Educazione (GPE). Nel 2021, l'Italia ha confermato il proprio impegno a favore del Partenariato Globale per l'Educazione (*Global Partnership for Education - GPE*) per 25

Scheda di approfondimento

milioni di euro su cinque anni, confermando la priorità attribuita al tema dell'istruzione di qualità per tutti, con particolare attenzione alle ragazze e bambine, e il proattivo impegno nell'amministrazione del Fondo in tutti i Paesi in via di sviluppo e nei contesti fragili. L'Italia partecipa alle attività del Consiglio di Amministrazione come osservatore.

5.5 Il sostegno alle Banche e ai Fondi multilaterali di sviluppo

L'Italia, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), rappresenta uno dei principali azionisti delle **Banche multilaterali di sviluppo** e contribuisce regolarmente alle ricostituzioni dei **Fondi multilaterali di sviluppo**. Questi ultimi, fornendo risorse a condizioni agevolate ai Paesi a più basso reddito, rappresentano un **motore importante per lo sviluppo sociale, umano ed economico globale**. L'Italia svolge un ruolo importante anche nei consessi intergovernativi informali, quali il G7 e il G20, in cui avviene il coordinamento tra i principali azionisti e donatori di queste istituzioni.

Le Banche e i Fondi multilaterali di sviluppo consentono di concentrare risorse e competenze tecniche, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo Paese non sarebbe in grado di sostenere da solo. Queste istituzioni operano in base a una leva finanziaria che permette di moltiplicare i contributi dei Paesi membri (con un **effetto leva** anche

L'Italia è uno dei principali azionisti delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo, i quali, per risorse e competenze, hanno una capacità operativa ben più ampia rispetto ai singoli Paesi. L'Italia si impegna a promuovere l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e nella definizione delle priorità di ciascuna istituzione.

molto significativo) e svolgono un ruolo spesso decisivo nell'attrarre e mobilitare il settore privato. Esse offrono alle **imprese** opportunità di intervento dirette, attraverso partecipazioni a gare o finanziamenti al settore privato, e indirette, quando operano per migliorare il clima per gli investimenti e mitigare i rischi legati al contesto. Infine, catalizzano **attenzione e capitali** su temi di primaria importanza, quali il contrasto alla povertà, la ricerca di soluzioni strutturali per ridurre le fragilità e affrontare le cause profonde delle migrazioni, gli investimenti in infrastrutture, il rafforzamento delle capacità, il miglioramento dei quadri regolatori e istituzionali, la creazione di mercati e lo sviluppo del settore privato, la lotta ai cambiamenti climatici, la parità di genere.

Il triennio di programmazione 2024-2026 sarà caratterizzato dai dibattiti intorno all'**evoluzione del mandato delle Banche** (*evolution agenda*), avviate nel 2023 in Banca mondiale e in seno al G20, e in progressiva estensione alle altre istituzioni che compongono l'architettura finanziaria internazionale per lo sviluppo. Le principali linee di lavoro includeranno la **definizione delle priorità globali** su cui concentrare l'azione nei prossimi decenni, il ruolo dei beni pubblici globali, l'aggiornamento dei **modelli operativi**, l'entità e modalità di sussidio dei Paesi a medio reddito, l'aumento della **capacità finanziaria** delle Banche multilaterali di sviluppo e la collaborazione fra queste e i fondi tematici globali.

In Banca Mondiale, dove i lavori sono a uno stadio più avanzato, dopo aver modificato la formulazione della dichiarazione d'intenti dell'organizzazione per manifestare l'impegno sulle citate sfide globali, si discuterà una riforma del modello operativo che riguarderà in particolare la definizione dei criteri per selezionare i progetti prioritari da finanziare, le modalità di condivisione con i Paesi beneficiari, e la mobilitazione di maggiori risorse private. È in discussione anche l'aumento della capacità finanziaria della Banca. Su questo tema l'Italia è fortemente impegnata a

Scheda di approfondimento

promuovere, in tutte le Banche multilaterali di sviluppo, l'adozione di misure volte ad **aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse**, coerentemente con i risultati dell'esercizio di revisione dei quadri di valutazione dello stato di adeguatezza patrimoniale (*Capital Adequacy Framework/CAF review*) avviato durante la Presidenza italiana del G20 nel 2021. Grazie a queste misure sarà possibile accrescere significativamente il volume di prestiti erogabili (fino a 200 miliardi di euro in 10 anni) a parità di risorse conferite, senza variazioni nei sistemi di *governance*.

Fin dal lancio dell'*Evolution agenda*, l'Italia ha sostenuto l'importanza di un miglior uso delle ingenti risorse concessionali che i donatori conferiscono con regolari cicli di rifinanziamento ai fondi verticali (o *Financial Intermediary Funds* - FIFs) e una maggiore complementarietà con le operazioni delle Banche di sviluppo, anche al fine di accrescere la leva finanziaria delle risorse di questi fondi e la mobilitazione del settore privato. Al riguardo, l'Italia si è fatta promotrice dell'esercizio di revisione indipendente dei FIF che ha come obiettivo finale di aumentarne l'efficacia e l'efficienza. La revisione, lanciata sotto la presidenza brasiliana del G20, prevede il lavoro di un gruppo di esperti indipendenti e avrà lo scopo di proporre soluzioni per ottimizzare l'accesso ai fondi dei FIF, rafforzare la complementarità e collaborazione tra i FIF, indentificare strumenti innovativi e massimizzare la capacità di finanziamento di investimenti sostenibili.

Nel quadro della rinnovata centralità che sarà attribuita alle politiche di sviluppo verso il continente africano, nel Piano Mattei e nella stessa agenda della Presidenza italiana del G7, le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo rappresentano degli interlocutori privilegiati. Tali istituzioni sono importanti fonti di finanziamento di grandi investimenti infrastrutturali e di sviluppo in Africa e godono di una solida rete di relazioni con i Governi e le autorità locali.¹¹ La Banca Africana di Sviluppo, in particolare, rappresenta un partner strategico per l'Italia, in qualità di unica istituzione tripla A del continente e con una connotazione marcatamente continentale sia in termini di beneficiari delle sue operazioni - esclusivamente Paesi africani - che di composizione del suo azionariato, costituito per il 60 per cento da membri regionali. La Banca ricopre un ruolo centrale per l'Italia nella definizione degli strumenti finanziari nell'ambito del Piano Mattei e del c.d. "Processo di Roma", oltre che in altre iniziative ad elevato impatto, prioritarie anche in ambito G7, quali l'Alleanza per le Infrastrutture Verdi in Africa (AGIA).

Nel triennio 2024-2026 il MEF continuerà a svolgere un ruolo di primo piano nel negoziato multilaterale per la **definizione delle priorità di ciascuna istituzione** e per **migliorare il sistema nel suo complesso**, sostenendo una sempre più stretta collaborazione delle istituzioni finanziarie internazionali tra di loro sulla base dei rispettivi vantaggi comparati. Si cercherà di orientare il dibattito e le decisioni strategiche in modo per quanto più possibile coerente con le priorità dell'agenda nazionale di cooperazione allo sviluppo e si proseguirà con le iniziative volte a favorire la partecipazione di imprese italiane alla realizzazione di progetti e programmi finanziati dalle Banche multilaterali di sviluppo, la presenza di italiani nel personale e tra i quadri dirigenziali di queste istituzioni e le sinergie con gli attori italiani della cooperazione.

Un'attenzione particolare sarà riservata all'**Africa**, con enfasi su:

1. situazioni di fragilità (interventi specifici in Sahel, Corno d'Africa, Bacino del Ciad);

¹¹ Le più importanti Banche multilaterali di sviluppo attive in Africa sono la Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo (AfDB), la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), la Banca Europea degli Investimenti (BEI)). I principali Fondi di sviluppo sono l'*International Development Association* (IDA), parte del gruppo Banca Mondiale, il Fondo Africano di Sviluppo (AfDF), parte del gruppo Banca Africana, e il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD).

Scheda di approfondimento

2. accesso, sicurezza energetica e sviluppo di reti internazionali;
3. migrazioni;
4. capacità istituzionale e sostenibilità del debito;
5. cambiamenti climatici e uguaglianza di genere.

I negoziati previsti nel 2024-2026. Durante il triennio 2024-26, si svolgeranno i negoziati per la ricostituzione dell'*International Development Association* (IDA-21), del Fondo africano di sviluppo (AfDF-17), del Fondo asiatico di sviluppo (AsDF-14), del Fondo per l'Ambiente Globale (GEF) e del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD 14). Sono inoltre previste verifiche dello stato di attuazione degli impegni presi in occasione delle precedenti ricostituzioni (*mid-term review*).

International Development Association (IDA-21)

Nel corso del 2024 si svolgeranno i negoziati per la ventunesima ricostituzione delle risorse dell'IDA, il più ingente e articolato Fondo a supporto dei Paesi più poveri del mondo, per il triennio luglio 2025-giugno 2028. I Paesi beneficiari esprimeranno con forza l'aspettativa di una ricostituzione ambiziosa che permetta di rispondere agli effetti perduranti delle diverse crisi e al peggioramento della situazione debitoria di molti Paesi con situazioni di fragilità. L'Italia è chiamata a svolgere un importante ruolo di mediazione nel corso della Presidenza G7 del 2024, anche continuando ad **incoraggiare misure di efficientamento finanziario, ottimizzazione dei bilanci e accesso ottimale ai mercati dei capitali.**

Fra le priorità, sarà confermata la centralità del **continente africano**, specialmente le regioni del Sahel, Corno d'Africa e lago Ciad, e si insisterà sulla natura trasversale del tema migratorio consolidando e approfondendo i nuovi strumenti di cui si è recentemente dotato IDA, soprattutto attraverso programmi fondati sulle *migration diagnostics* per mitigare le cause profonde delle migrazioni e risorse dedicate per sostenere le comunità ospitanti rifugiati nei Paesi africani.

Inoltre, sarà necessario guidare il **ritorno all'operatività ordinaria** di IDA, sia abbandonando progressivamente l'approccio emergenziale che ha dominato gli anni passati e che ha anche portato ad un'eccezionale e inattesa ricostituzione anticipata delle risorse, dopo soli due anni, sia potenziando i progetti e gli strumenti finanziari per la preparazione alle crisi e per la realizzazione di infrastrutture di qualità e di rete. Sempre centrale lo sviluppo del settore privato e la creazione di opportunità occupazionali in loco.

Il tema della **fragilità** continua a essere dominante. Con IDA-18 si era già provveduto a rafforzare gli strumenti di diagnostica volti a individuarne le cause profonde, con contestuale aumento delle risorse finanziarie per i Paesi considerati fragili, concentrati prevalentemente nell'Africa subsahariana. Con IDA-19 si è avviata una riflessione sulla necessità di rendere operativi gli strumenti di diagnostica e, partendo dal presupposto che si tratta di contesti nei quali non si può operare con strumenti ordinari, di definire un **approccio ad hoc**, aumentare il personale in loco e rafforzare la collaborazione con tutti gli attori dello sviluppo. Le operazioni in questi contesti saranno rafforzate attraverso:

1. attività per la prevenzione e la preparazione dei Paesi;
2. attività per rimanere attivi nelle aree con conflitti in corso;
3. supporto ai Paesi nel percorso di stabilizzazione politica;
4. introduzione di tre programmi regionali per Sahel, Corno d'Africa e Lago Ciad.

Fondo africano di sviluppo (ADF-17)

La verifica dell'attuazione degli impegni sottoscritti per il ciclo AfDF-16, prevista a fine 2024, rappresenterà l'opportunità per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati, anche in vista dei negoziati che si svolgeranno nel 2025 per la diciassettesima ricostituzione (ADF-17), che coprirà il triennio 2026-2028. Le priorità strategiche dell'Italia continueranno a riguardare:

1. il sostegno dei Paesi fragili attraverso **rafforzamento istituzionale, sviluppo infrastrutturale e promozione del settore privato** che crei opportunità occupazionali in loco, affrontando indirettamente le cause profonde delle migrazioni (in particolare supportando la *Transition Support Facility*);
2. la realizzazione di **grandi progetti infrastrutturali** per l'integrazione regionale, soprattutto nel settore energetico e dei trasporti, ma anche agroindustriale (*Regional Operations Envelope*).

Continueranno inoltre i lavori preparatori per consentire al Fondo africano di finanziarsi sui **mercati**, al fine di **mobilizzare risorse aggiuntive**. In vista di questo obiettivo si dovrà trovare il giusto equilibrio fra le crescenti esigenze finanziarie dei Paesi partner, le prospettive di evoluzione dei tassi sui mercati internazionali, e la posizione debitoria di molti Paesi del continente, insieme alla necessità di preservare la natura concessionale del Fondo.

Fondo asiatico di sviluppo (AsDF-14)

Il negoziato per la tredicesima ricostituzione del Fondo asiatico di sviluppo (AsDF-14), che copre il triennio 2025-2027, si concluderà a maggio 2024. Un tema dominante del negoziato riguarda il **futuro del Fondo** e la visione di lungo termine del suo **ruolo**, con particolare enfasi sulle diverse agende globali, in particolare l'*Evolution agenda*, e al tipo di sostegno riservato ai diversi gruppi di Paesi del continente, a fronte degli ingenti bisogni riguardanti le sfide e i beni pubblici globali soprattutto nei Paesi a medio reddito. Queste esigenze emergenti dovranno essere bilanciate con la necessità di preservare l'assistenza ai Paesi asiatici a basso reddito, più fragili e indebitati.

La strategia del Fondo asiatico per il prossimo ciclo si baserà su tre obiettivi di *policy*: riduzione della povertà, crescita inclusiva e sfide globali.

L'adozione di questo triplo mandato è agevole considerando gli elementi identitari di questa istituzione. Il Fondo, infatti, gode di un evidente vantaggio comparato nell'affrontare le sfide globali, dettato da una parte dalle caratteristiche e dalla domanda dei Paesi beneficiari, molti dei quali subiscono sensibilmente l'impatto dei cambiamenti climatici, delle pandemie e dell'inquinamento, e dall'altra dalla capacità organizzativa e dalle performance del Fondo stesso, che svolge un ruolo di completamento alle operazioni della Banca Asiatica, già ben posizionata nel continente su questi temi. Questa strategia richiederà in ogni caso un nuovo modello operativo, un rafforzamento della capacità istituzionale e una riforma dei processi manageriali, ma soprattutto l'adozione di un sistema di allocazione delle risorse basato sulle performance e sugli effettivi bisogni in relazione ai temi indicati.

Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD 14)

Il negoziato per IFAD 14 si svolgerà nel 2026 e le priorità strategiche dovranno altresì tenere conto dell'evoluzione del contesto globale e dei risultati del negoziato IFAD 13, incentrato su:

- promozione della **resilienza a lungo termine** dei mezzi di sussistenza rurali e delle istituzioni nei contesti fragili, con una chiara attenzione per il **continente africano**;
- **coinvolgimento del settore privato**;

Scheda di approfondimento

- investimenti nello **sviluppo dei sistemi locali**, anche alla luce della significativa correlazione tra sviluppo rurale e contenimento dei flussi migratori;
- **contrasto ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità**.

Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)

Nei primi mesi del 2025 sarà avviato il **negoziato per la nona ricostituzione delle risorse della *Global Environment Facility (GEF-9)***, che coprirà il periodo luglio 2026 – giugno 2029, con l'obiettivo di concludersi entro il primo semestre del 2026.

L'attuale ricostituzione (GEF-8), il cui negoziato si era concluso a giugno 2022, ammonta a 5,33 miliardi di dollari (aumento di oltre il 30% rispetto al GEF-7) e supporta iniziative su larga scala sui seguenti temi: biodiversità, deforestazione, salute degli oceani, l'inquinamento e cambiamento climatico, attraverso **11 programmi integrati che affrontano contemporaneamente le molteplici minacce ambientali**.

Il tema della biodiversità, al centro dell'attuale ciclo del GEF-8, e di tutti i temi correlati **rivestirà un ruolo cruciale nei prossimi anni**. A partire dal GEF-9, infatti, l'obiettivo sarà quello di invertire il corso dei danni ambientali tramite la giusta attenzione alla biodiversità. Al riguardo, la GEF ha istituito e ratificato ad agosto 2023 il nuovo *Global Biodiversity Framework Fund (GBFF)*, che opererà fino al 2030, dedicato esclusivamente a sostenere l'attuazione degli obiettivi del *Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework (GBF)*, approvato alla COP15.

Oltre ai contributi volontari dei donatori sovrani, l'obiettivo del GBFF è quello di: aumentare in modo significativo la mobilitazione delle risorse nazionali; stimolare i contributi volontari di settore privato, organizzazioni filantropiche e altre no-profit; fare leva sulla finanza privata; promuovere la *finanza mista*; stimolare schemi innovativi come il pagamento per i servizi ecosistemici, *obbligazioni "verdi"*, compensazioni e crediti per la biodiversità; rafforzare il ruolo delle azioni collettive, anche da parte delle popolazioni indigene e comunità locali (IPLC). A giugno 2024 è stato approvato il primo Work Program per un ammontare totale di 37,82 milioni di dollari, a vantaggio di 2 Paesi (Brasile e Messico) con 3 progetti complessivi, i cui beneficiari finali sono le Popolazioni Indigene e le Comunità Locali. Il Programma avrà un effetto leva di circa 133,45 milioni in co-finanziamento.

Banca Europea per gli Investimenti (BEI)

Per mettere a sistema le proprie operazioni nei Paesi fuori dall'Unione Europea, la Banca europea per gli investimenti (BEI) opera attraverso la Direzione *EIB Global*, istituita nel 2022 per accrescere l'impatto dei finanziamenti allo sviluppo, contribuire ad affrontare le sfide globali e a generare crescita e opportunità in tutti i continenti. La strategia di *EIB Global* copre il periodo dell'attuale quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE, fino al 2027. La Banca finanzia il settore pubblico - principalmente infrastrutture -, il settore privato - per lo più piccole e medie imprese attraverso prestiti intermediati - e l'azione per il clima. Il finanziamento è spesso accompagnato da assistenza tecnica e sovvenzioni per abbattere il costo del servizio del debito.

Per operare al di fuori dall'Unione, la BEI utilizza mandati esterni, poiché non protetta dal capitale dei suoi membri. In particolare, per finanziare Paesi non membri dell'Unione, la Banca ha bisogno di garanzie dedicate, finanziate a valere sul bilancio UE principalmente attraverso lo Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI), che costituisce il riferimento normativo di tutta l'azione esterna dell'Unione e della BEI, o attraverso risorse degli

Scheda di approfondimento

Stati membri (di norma conferite nella forma di fondi fiduciari). La Banca può anche finanziare alcune operazioni con risorse e rischio proprio.

L'attività esterna della Banca è in buona parte dedicata al **continente africano**. La BEI ha aperto alcuni uffici locali, presso le delegazioni in loco dell'Unione Europea, in modo da poter intervenire in modo più diretto e coordinato nella predisposizione e monitoraggio dei progetti finanziati. Con particolare attenzione all'energia rinnovabile e la digitalizzazione, la Banca promuove progetti infrastrutturali, anche in collaborazione con altre istituzioni finanziarie (BERS e Banca Mondiale), prestiti alle imprese locali - intermediati dal settore bancario - e operazioni di microcredito. Il sostegno della BEI ai Paesi partner è guidato dal principio "*policy first*", cioè di un allineamento delle attività alle priorità stabilite dal Consiglio, ed è attuato in coordinamento con la Commissione e gli Stati membri secondo l'approccio Team Europa. Tramite la Direzione *EIB Global*, la BEI contribuisce in particolare alla realizzazione dell'iniziativa *Global Gateway* (la strategia europea per promuovere connessioni intelligenti, pulite e sicure nei settori digitale, energetico e dei trasporti e per rafforzare i sistemi sanitari, di istruzione e di ricerca in tutto il mondo) dell'UE, con molti dei progetti *Global Gateway* situati in Africa.

L'attività della BEI al di fuori dell'Unione si concentra sulla realizzazione delle priorità di sviluppo dell'UE in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e gli obiettivi climatici, attraverso operazioni in settori cruciali come salute, clima, agricoltura/sicurezza alimentare, infrastrutture e connettività, con un focus particolare sui gruppi vulnerabili. Altri obiettivi di intervento sono l'accesso a prezzi accessibili all'energia sostenibile e una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici, soprattutto nelle regioni dove gli effetti negativi del cambiamento climatico e del degrado ambientale sono più rilevanti. Uno degli obiettivi principali di *EIB Global* per il prossimo futuro è la promozione di soluzioni finanziarie innovative che soddisfino le esigenze dei partner, in particolare nei settori della salute e dell'azione per il clima, tra cui l'adattamento delle condizioni di prestito, con l'estensione della durata dei prestiti (fino a 30 anni con un periodo di grazia fino a 10 anni) e l'introduzione di clausole di risposta alle catastrofi per consentire un'azione rapida in caso di crisi. Nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo la BEI sta valutando l'introduzione di "*debt-for-nature swap*" (strumenti finanziari che consistono in una rinuncia parziale o totale al credito da parte del creditore, a fronte di un impegno da parte del debitore a investire in campo ambientale).

Entro il 2025, almeno il 50 per cento dei finanziamenti annuali di *EIB Global* sarà destinato all'azione per il clima e la sostenibilità ambientale, di cui il 15 per cento sarà dedicato all'adattamento, in linea con gli obiettivi della *Climate Bank Roadmap* del Gruppo BEI, la cui revisione è prevista nel 2025. *EIB Global* contribuirà inoltre all'obiettivo dell'UE che prevede che l'85 per cento di tutta l'azione esterna sostenga la parità di genere entro il 2025.

La nuova strategia di *EIB Global*, che coprirà il nuovo QFP post-2027, si baserà sui risultati della revisione intermedia della strategia QFP ancora in corso, sulla valutazione intermedia di *NDICI-Global Europe* e sulla valutazione della *roadmap* strategica di *EIB Global* che sarà realizzata dalla BEI verso la fine del periodo di attuazione.

Le Banche multilaterali di sviluppo per l'Ucraina

Le Banche multilaterali di sviluppo (Banca Mondiale, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Banca Europea per gli Investimenti e Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa), insieme all'Unione Europea e agli Stati Uniti, hanno avviato iniziative con il Governo ucraino, che continueranno essere realizzate nel triennio considerato, per **sostenere l'economia ucraina**, anche nel breve periodo. L'impegno riguarda sia la realizzazione di **progetti infrastrutturali**, come l'ammodernamento degli ospedali, scuole, sistemi energetici, strade, ferrovie, corridoi logistici, gestione acqua potabile e ricostruzione del sistema fognario in tutto il Paese, sia il **sostegno al settore privato**, potenziando gli strumenti di mitigazione dei rischi per favorire investimenti e transazioni commerciali.

I Climate Investment Funds (CIF)

Nel 2021, in linea con le priorità della Presidenza del G20 in tema di promozione degli interventi legati ai temi *People, Planet e Prosperity*, l'Italia ha contribuito con 150 milioni di euro allo sviluppo e avvio del programma *Nature, People and Climate Investments Program (NPC)* presso i *Climate Investment Funds (CIF)*,

Il programma è stato creato con lo scopo di affrontare in **modo integrato gli effetti delle attività umane e dei cambiamenti climatici sulle risorse dei territori e sugli ecosistemi**, promuovendo partenariati strategici con le parti interessate dei Governi nazionali/subnazionali, del settore privato e della società civile, **con un focus specifico sugli investimenti *Nature-based Solutions (NBS)***. Parte dei contributi è inoltre destinata all'utilizzo esclusivo da parte delle comunità indigene e locali, attraverso il meccanismo dei *dedicated grants*, al fine di fornire gli strumenti economici necessari ai soggetti più vulnerabili e direttamente colpiti dagli effetti del cambiamento climatico.

I Paesi selezionati per la proposizione dei Piani di Investimento rientrano prevalentemente nella sfera d'interesse prioritaria per la cooperazione italiana, con una consistente quota maggioritaria rappresentata da Paesi africani (Egitto, Etiopia, Kenya, Rwanda, Zambia, Malawi, Mozambico, Namibia e Tanzania). Le missioni di scopo effettuate durante il 2023 ed il 2024, hanno consentito una pianificazione degli investimenti più rapida ed efficiente, che ha portato all'approvazione dei primi due Piani a giugno 2024 (Repubblica Dominicana e Rwanda). In linea con la programmazione presentata da parte dell'Istituzione, ulteriori Piani verranno presentati all'attenzione degli organi decisionali del programma a dicembre 2024.

6. FINANZA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E IL CLIMA

6.1 Il Fondo Italiano per il Clima

Alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) del 2021, conosciuta anche come COP26 di Glasgow nel 2021 è stato ribadito l'impegno di raggiungere e oltrepassare l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari USA l'anno dal 2020 al 2025 per la Finanza per il Clima verso i Paesi in via di Sviluppo e altri Paesi vulnerabili per contribuire al loro processo di decarbonizzazione. A tal riguardo, a fine ottobre dello stesso anno, in occasione del Summit G20 ed in preparazione della COP26 di Glasgow, l'Italia ha assunto l'impegno di mobilitare 4,4 miliardi di euro per 5 anni a favore della Finanza per il Clima. Il decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito con legge n. 11 del 2 febbraio 2024, ha previsto un rifinanziamento del Fondo in misura pari a 200 milioni di euro per l'anno 2024 per gli interventi.

Il Fondo Italiano per il Clima, con una dotazione pari a 4,4 miliardi di euro, rappresenta un contributo concreto dell'impegno italiano nel contrasto al cambiamento climatico, soprattutto in Africa.

Esso si propone di catalizzare anche capitali privati con l'obiettivo intervenire con azioni di adattamento e mitigazione.

Nel *Glasgow Climate Pact*, è stata inoltre avanzata la richiesta ai Paesi sviluppati di almeno raddoppiare la finanza per l'adattamento ai cambiamenti climatici mobilitata collettivamente verso i Paesi in via di sviluppo entro il 2025, rispetto ai livelli del 2019. Come anche specificato precedentemente nella sezione 3 "settori di intervento", è previsto che alla COP29 di Baku venga adottato un nuovo obiettivo collettivo quantificato di finanza per il clima post-2025.

Tale impegno ha dato vita al **Fondo Italiano per il Clima**, istituito con la Legge di Bilancio 30 dicembre 2021, n.234 per contribuire al **raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e sulla tutela ambientale** ai quali l'Italia ha aderito. Il Fondo rappresenta il principale strumento pubblico nazionale per raggiungere gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della Finanza per il Clima.

Il Fondo, istituito presso il MASE e di cui CDP è gestore, consentirà di **ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche nazionali**, in linea con le migliori pratiche di istituti internazionali di finanziamento allo sviluppo, in un'ottica di addizionalità, **catalizzando anche capitali privati** in quei contesti in cui sarebbe difficile convogliare risorse, specialmente private.

Il Fondo Italiano per il Clima può sostenere una vasta gamma di interventi finanziari che abbiano come **obiettivo la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici** e fornire supporto a tutti i Paesi destinatari di aiuto pubblico allo sviluppo individuati dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE, con un'attenzione particolare agli interventi a condizioni concessionali e con la possibilità di erogare **anche contributi a fondo perduto**. Il Fondo potrà operare in tutti i Paesi percettori di Aiuto Pubblico allo Sviluppo, con particolare riguardo ai **Paesi africani** che più subiscono l'impatto dei cambiamenti climatici.

Il Fondo rappresenta uno strumento di grande rilevanza per favorire lo sviluppo di solidi partenariati con i Paesi partner che rivestono un'importanza prioritaria per l'Italia.

6.2 I fondi multilaterali per l'azione climatica come il *Green Climate Fund* e il nuovo Fondo "Loss & Damage"

Nell'ambito del **meccanismo finanziario multilaterale che supporta i Paesi in via di sviluppo per attuare l'Accordo di Parigi e la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)**, sono presenti diversi fondi multilaterali a cui l'Italia assicura, insieme agli altri Paesi sviluppati, il proprio contributo finanziario e la partecipazione ai rispettivi organi decisionali, grazie al raccordo delle amministrazioni competenti, in particolare il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Tra essi, in particolare, vi sono il ***Green Climate Fund*, l'*Adaptation Fund*, la *Global Environment Facility*** (ved. in proposito la scheda di approfondimento 5.5) ed il nuovo fondo istituito alla COP28 di Dubai per supportare i Paesi in via di sviluppo nel rispondere alle perdite e danni correlati agli effetti avversi dei cambiamenti climatici (**Fondo Loss & Damage**).

Tra essi, il ***Green Climate Fund* (GCF)** costituisce il **principale strumento in termini di volume e capacità di catalizzazione della finanza per il clima**. Il *Green Climate Fund*, istituito nel 2010 durante la 16° sessione della Conferenza delle Parti (COP) UNFCCC, ha un infatti innovativo ruolo chiave nel catalizzare il flusso della finanza sul clima utilizzando gli investimenti pubblici per stimolare anche la finanza privata ad investire in uno sviluppo a basse emissioni di carbonio e resiliente al cambiamento climatico. Le risorse del GCF sono erogate attraverso diversi strumenti finanziari, a dono o tramite strumenti concessionali anche misti (ad es., prestiti agevolati, *private equities*, garanzie).

Il GCF finanzia progetti in due finestre finanziarie (***funding windows***) rispettivamente per attività di **a) mitigazione e b) adattamento, incoraggiando progetti cross-cutting**. Per ognuna delle finestre tematiche, sono presenti le seguenti quattro specifiche **aree di risultato (*results areas*) tematiche**:

- **Mitigazione:** a) generazione e accesso all'energia; b) trasporti; c) foreste e uso del suolo; d) edifici, città, industrie e strumentazioni.
- **Adattamento:** a) salute, sicurezza idrica e alimentare; b) condizioni di vita della popolazione e delle comunità; c) infrastrutture e ambiente costruito; d) ecosistemi e servizi ecosistemici.

In questo contesto, il GCF ha sin qui approvato un portafoglio di più di 253 progetti in 129 Paesi in via di sviluppo, per un totale di 13,9 miliardi di dollari USA di risorse allocate e più di 50 miliardi di dollari se considerate anche le risorse mobilitate. I risultati attesi prevedono un miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici per più di 1 miliardo di persone nei Paesi in via di sviluppo e la mitigazione di emissioni di gas ad effetto serra 2.9 Gt di CO₂ equivalenti.

Il GCF è governato da un *Board* composto di 24 membri - 12 membri per i Paesi sviluppati e 12 membri per i Paesi in via di sviluppo in base ai gruppi regionali delle Nazioni Unite. I progetti del GCF sono attuati attraverso una rete di più di 120 enti accreditati, sia internazionali (istituzioni finanziarie pubbliche e private, organizzazioni internazionali, agenzie di cooperazione bilaterali, organizzazioni non governative, etc.) che dei Paesi beneficiari. Tra esse, l'Italia ha attualmente in Cassa Depositi e Prestiti la sua unica *accredited entity*.

L'Italia è tra i principali Paesi donatori del GCF, avendo già partecipato alla capitalizzazione iniziale 2015-2019 (*Initial Resource Mobilization*) e alla prima capitalizzazione 2020-2023 (*GCF-1 replenishment*) rispettivamente con dei contributi di 250 e 300 milioni di euro. Alla **COP28 di Dubai**, **l'Italia ha quindi annunciato il proprio contributo alla seconda ricapitalizzazione del GCF per il periodo 2024-2027 (*GCF-2 replenishment*) con ulteriori 300 milioni di Euro**, assicurando la propria parte per il raggiungimento del maggior livello di rifinanziamento della storia del fondo, che per il

periodo 2024-2027 ha raggiunto un totale di nuovi contributi pari a 12,8 miliardi di dollari USA annunciati da 31 Paesi. Durante il periodo di **replenishment 2024-2027**, il GCF sarà quindi uno **strumento fondamentale per assicurare la catalizzazione e l'impatto trasformativo della finanza per il clima nei Paesi in via di sviluppo**, assicurando loro supporto nella predisposizione e attuazione dei rispettivi *Nationally Determined Contributions* (NDCs), dei *National Adaptation Plans* (NAPs) e delle varie strategie climatiche nazionali. Il **piano strategico del GCF per il 2024-2027** prevede in particolare **specifiche direzioni programmatiche**, tra cui il supporto a progetti di mitigazione e adattamento in grado di promuovere un "cambio di paradigma" in settori quali energia, trasporti, infrastrutture, ecosistemi e sistemi alimentari; il supporto ai bisogni urgenti di adattamento e resilienza nei Paesi più vulnerabili, anche attraverso specifici *target* di allocazione per i Paesi meno sviluppati (LDC), i Paesi insulari (SIDS) e i Paesi africani; l'aumento della mobilitazione del settore privato e la catalizzazione della finanza "green".

Il **Fondo Loss & Damage** recentemente istituito alla COP28 di Dubai costituisce un nuovo strumento all'interno dell'architettura del meccanismo finanziario della UNFCCC e **svolgerà un ruolo centrale nel contesto dei più vasti nuovi accordi finanziari (new funding arrangements) per supportare i Paesi in via di sviluppo più vulnerabili a rispondere alle perdite e danni correlati agli effetti avversi dei cambiamenti climatici**. Alla COP28 di Dubai l'Italia ha annunciato un primo contributo volontario di 100 milioni di euro al nuovo Fondo, qualificandosi come il suo principale donatore. Ad oggi, il Fondo ha ricevuto difatti impegni per una prima capitalizzazione di 660 milioni di dollari USA. Il Fondo rappresenta uno strumento nuovo e innovativo nel contesto del meccanismo finanziario, in particolare per la sua possibilità in futuro di ricevere input finanziari da varie fonti, pubbliche, private e innovative. Il **Fondo potrà finanziarie risposte a una varietà di sfide correlate agli effetti avversi dei cambiamenti climatici** - quali emergenze climatiche, miglioramento dei dati climatici, innalzamento del livello dei mari, necessità di spostamento da aree colpite e risposte per le migrazioni climatiche e altre perdite e danni economici e non economici - **attraverso molteplici strumenti** concessionali e non (risorse a dono, garanzie, supporto diretto ai bilanci, meccanismi assicurativi e di condivisione del rischio, etc.). In particolare, **obiettivo del Fondo è focalizzarsi sui gap prioritari esistenti nell'attuale e futuro panorama di istituzioni** che affrontano il finanziamento delle perdite e danni correlati ai cambiamenti climatici, ponendosi **come strumento chiave per assicurare il coordinamento e la complementarità** con tali istituzioni - quali ad es. agenzie ONU, altri fondi e banche multilaterali e altri attori umanitari internazionali e regionali.

L'**Adaptation Fund (AF)** è stato istituito nel 2011 nell'ambito della Convenzione quadro del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC), per **finanziare progetti e programmi concreti di adattamento ai cambiamenti climatici nei Paesi in via di sviluppo particolarmente vulnerabili**, come i piccoli Paesi insulari, i Paesi con fragili ecosistemi montani, le zone aride e semi-aride e le aree suscettibili di inondazioni, siccità e desertificazione. L'Adaptation Fund **finanzia progetti nei seguenti settori: a) agricoltura; b) gestione delle aree costiere; c) sviluppo rurale; d) riduzione del rischio disastri; e) sicurezza alimentare, progetti multi-settore e gestione settore idrico**. Dalla sua istituzione ad oggi, l'AF ha finanziato 130 progetti di adattamento, interessando più di 33 milioni di persone. Dal 2011, il Fondo ha ricevuto finanziamenti diretti dai Paesi donatori e da una quota dei certificati dei progetti del *Clean Development Mechanism* (CDM) per un valore totale di 1,633 miliardi di dollari USA. L'Italia rimane tra i principali donatori dell'AF, avendo contribuito, dal 2015 ad oggi, ha con 61 milioni di euro.

Oltre ai Fondi del meccanismo della UNFCCC e dell'Accordo di Parigi, vi sono altri importanti fondi multilaterali a cui il MASE contribuisce assicurando la partecipazione dell'Italia alle lotte per la protezione climatica, a partire per esempio dal **Fondo Multilaterale per l'attuazione del Protocollo**

di Montreal (MLF). Questo Fondo, istituito nel 1991, è il **meccanismo finanziario di supporto Paesi in via di sviluppo per raggiungere gli obiettivi del Protocollo di Montreal**, attraverso il finanziamento e l'attuazione di progetti di riconversione tecnologica, di assistenza tecnica, di rafforzamento istituzionale e attività di formazione. Il Fondo, considerato un **modello di riferimento per tutti gli altri fondi internazionali per l'ambiente**, ha contribuito all'eliminazione di quasi tutte le sostanze ozono lesive in linea con gli impegni del Protocollo, e si **appresta ora a supportare sempre di più l'azione per il clima attraverso il supporto alla riduzione degli idrofluorocarburi (HFC), potenti gas ad effetto serra regolati attraverso l'Emendamento di Kigali al Protocollo di Montreal.** Per avviare le prime misure di riduzione previste dall'Emendamento di Kigali, è stato concordato il massimo rifinanziamento storico l'MLF per il periodo 2024-2026, con un livello di 965 milioni di dollari USA da parte dei Paesi sviluppati, e il Fondo presenterà per l'Italia anche opportunità di coordinamento strategico per il proprio sistema imprenditoriale nella riconversione a tecnologie a basso impatto climatico e a maggiore efficienza energetica in settori come la refrigerazione e il condizionamento.

6.3 Il ruolo e l'attività di Cassa Depositi e Prestiti

All'interno del sistema italiano della Cooperazione, istituito dalla legge n. 125 del 2014, Cassa depositi e prestiti S.p.A. (CDP) rappresenta l'**istituzione finanziaria italiana per la Cooperazione allo Sviluppo** e agisce in questo ruolo sia utilizzando risorse ex art. 22 Legge 125/2014, sia come gestore di risorse pubbliche. In particolare, CDP opera:

- utilizzando **risorse ex art. 22** derivanti dal risparmio postale, per un ammontare massimo pari a un miliardo di euro l'anno, anche in **blending** con le risorse pubbliche nazionali, europee e internazionali;
- **gestendo risorse pubbliche**, tra cui il **Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo (FRCS)**, il più importante strumento italiano della cooperazione allo sviluppo, e il **Fondo Italiano per il Clima**;
- **prestando servizi di assistenza**, anche tecnico finanziaria, in favore del MAECI e dell'AICS ovvero, anche nell'ambito di programmi europei o internazionali, ai fini della realizzazione di progetti di cooperazione.

Tenuto anche conto di quanto auspicato dagli attori coinvolti nel Sistema italiano della Cooperazione allo Sviluppo, CDP ha inoltre avviato l'*iter* finalizzato all'istituzione di rappresentanze stabili in alcuni Paesi partner.

Operatività con risorse ex art. 22 Legge 125/2014. Quanto all'utilizzo di risorse ex art. 22 per finalità di cooperazione allo sviluppo, CDP opera secondo le previsioni normative e statutarie applicabili che prevedono il soddisfacimento di criteri di sostenibilità economico-finanziaria degli interventi e salvaguardia dell'equilibrio economico.

CDP può pertanto utilizzare risorse ex art. 22 secondo termini e condizioni tipici di un'istituzione finanziaria operante **a condizioni di mercato**, che permettano di garantire l'adeguata remunerazione del capitale impiegato, con un conseguente impatto limitativo in termini di capacità di presa di rischio diretta da parte di CDP, a titolo di esempio, in caso di interventi orientati verso Paesi partner fragili.

L'operatività di CDP mediante risorse ex art. 22 per finalità di cooperazione allo sviluppo è disciplinata, tra l'altro, dal Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale concernente "Operazioni di cooperazione internazionale allo sviluppo ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125".

Scheda di approfondimento

Con riferimento all'operatività in oggetto, sono stati introdotti dal legislatore alcuni strumenti di mitigazione del rischio a copertura delle esposizioni di CDP, in linea con analoghe misure di cui beneficiano omologhe istituzioni finanziarie europee. Si è previsto, in particolare, ai sensi dell'articolo 8, comma 1 bis della L. 125/2014, la costituzione di un fondo di garanzia a valere sulle risorse del Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo a favore di esposizioni di CDP ai sensi dell'articolo 22, comma 4 della L.125/2014.

Si rileva al riguardo che tali misure non sono ancora operative in quanto è necessario il previo completato del quadro normativo mediante l'adozione dei previsti decreti attuativi.

L'implementazione di tali strumenti si pone in linea con quanto raccomandato dall'OCSE nel Rapporto conclusivo della *Peer Review* dell'Italia condotta nel 2019 circa la definizione di un quadro regolamentare e idonei strumenti per consentire a CDP di adempiere al proprio mandato di istituzione finanziaria per la cooperazione internazionale (*cf.* raccomandazione # 9). Un vincolo è costituito dalla limitata competitività dei tassi di interesse applicabili da CDP, in considerazione del costo della provvista significativamente più alto rispetto alle istituzioni omologhe che beneficiano di *rating* di credito superiori.

Le operazioni di cooperazione internazionale finanziate con risorse ex art 22 della Legge 125/2014 sono sottoposte al Comitato Congiunto per la cooperazione allo sviluppo ai fini del rilascio del previo parere favorevole, previsto ai sensi dell'articolo 22, comma 4, della legge 125/2014, anche al fine di assicurare, tra l'altro, la coerenza delle iniziative con il presente documento.

CDP opera con un **approccio di lungo periodo**, principalmente attraverso operazioni di finanziamento, concessione di garanzie e interventi diretti in fondi di investimento.

Priorità geografiche. Ai sensi del Decreto del 28 settembre 2016 (art. 2 comma 1a), le operazioni con tali risorse possono essere realizzate nei **Paesi beneficiari dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo inclusi nella lista OCSE-DAC** e, in particolare, per assicurare il rispetto dei criteri di sostenibilità economico-finanziaria, sono focalizzate in Paesi che presentino un quadro economico e politico sufficientemente stabile. Fermo restando il rispetto di tali criteri, un focus particolare sarà dato ad operazioni di investimento nel continente Africano.

Priorità tematiche e settoriali. Ai sensi del sopra citato Decreto (art.2, comma 1 b), il supporto finanziario di CDP è diretto prevalentemente verso iniziative che contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche facendo leva sulle **eccellenze imprenditoriali italiane** di rilevanza strategica per il sistema Italia, con particolare focus sui seguenti settori:

- transizione verde e adattamento climatico;
- sicurezza alimentare, idrico e sanità;
- supporto alle PMI e settore privato;
- agroalimentare;
- energia;
- manifatturiero;
- sanità e farmaceutico;
- infrastrutture sostenibili e resilienti (costruzioni, logistica e trasporti).

Le iniziative saranno individuate da CDP sulla base di un accurato **esame degli impatti attesi** in relazione al contributo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e in funzione delle potenziali sinergie di sistema realizzabili.

Operazioni in *blending* (finanza mista). Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, CDP utilizza il proprio expertise per sviluppare e gestire strumenti finanziari che consentano un *blending* tra risorse pubbliche e private al fine di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche, incrementando gli impatti complessivamente generati, nel rispetto dei "Principi sulla Finanza Mista"¹² sviluppati dall'OCSE-DAC, in un'ottica addizionale e complementare rispetto alle risorse pubbliche destinate alla cooperazione allo sviluppo, contribuendo all'incremento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo mediante:

- il ricorso al "**credito misto**" tra risorse ex art. 22 Legge 125/2014 e risorse del Fondo Rotativo;
- l'utilizzo di **strumenti finanziari innovativi** capaci di generare un effetto leva sulle risorse pubbliche (e.g. finanziamenti a Fondi Multilaterali di Sviluppo per ricostituzioni, c.d. *replenishment*).

In questa prospettiva, l'attivazione di forme tecniche di *blending* tra risorse ex art. 22 Legge 125/2014 e risorse pubbliche, rappresenta un'ulteriore misura di valenza strategica, tra gli strumenti azionabili per potenziare, come raccomandato dall'OCSE, il mandato istituzionale di CDP nell'ambito della cooperazione internazionale, che può consentire di sviluppare un effetto leva sulle risorse pubbliche e, al contempo, favorire il coinvolgimento di eventuali ulteriori investitori privati.

CDP opera anche in partenariato con i principali donatori al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi posti dalle sfide globali, primariamente a livello europeo con la **Commissione Europea**, in qualità di *implementing partner*, e a livello internazionale con il **Green Climate Fund** (GCF), in qualità di istituzione finanziaria accreditata.

Con la CE in particolare sono in corso programmi di *blending* per combinare i fondi a dono o concessionali, anche sotto forma di garanzia finanziaria, con le risorse ex art. 22 della Legge 125/2014, tra cui si segnalano i programmi **European External Investment Plan** (EIP) ed **European Fund for Sustainable Development plus** (EFSD+) oltre che la **Western Balkans Investment Framework** (WBIF).

6.4 Il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo

Il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo sviluppo (FRCS), istituito ai sensi dell'art. 26 della legge 227/77, è un fondo fuori bilancio con carattere di rotatività che si alimenta con i soli rientri dei prestiti. Il FRCS eroga crediti concessionali a Stati, banche centrali o enti pubblici di Stato di Paesi in via di sviluppo, nonché a organizzazioni finanziarie internazionali e per realizzare forme di intervento a supporto del settore privato in Paesi in via di sviluppo, ai sensi, rispettivamente, degli articoli 8 e 27 della legge n. 125/2014, in coerenza con le priorità della politica estera del Governo italiano così come definite negli indirizzi del presente documento. La gestione del FRCS è affidata a CDP attraverso una specifica convenzione sottoscritta con il MEF in data 24 giugno 2021¹³.

Il FRCS prevede 4 modalità di intervento, non tutte ad oggi operative:

- la concessione di **crediti concessionali a Sovrani e soggetti multilaterali** (Art. 8 della L. 125/2014). Nell'ambito di tale strumento, è altresì previsto che una quota del FRCS potrà

¹² "OECD-DAC Blended Finance Principles for unlocking commercial finance for the SDGs" [OECD-DAC-Blended-Finance-Principles.pdf](#)

¹³ <https://www.mef.gov.it/documenti-allegati/2021/operazione-trasparenza/CONVENZIONE-e-ALLEGATI-per-pubblicazione-.pdf>

Scheda di approfondimento

eventualmente essere destinata alla concessione di una garanzia a copertura delle esposizioni di CDP verso i predetti soggetti;

- la concessione di **finanziamenti a mercato a favore di imprese** europee e nei Paesi in via di sviluppo (“Sviluppo+”), con particolare riferimento alle piccole e medie imprese (Art. 27, comma 3, lettera a) della L. 125/2014);
- la concessione di **finanziamenti ad investitori pubblici o privati o a organizzazioni internazionali** (Art. 27, comma 3, lettera b) della L. 125/2014). Tale strumento è in fase di definizione;
- la costituzione di un **fondo di garanzia per i finanziamenti** concessi nei Paesi partner da parte di CDP, e degli altri soggetti indicati dalla norma (Art. 27, comma 3, lettera c) della L. 125/2014). Tale strumento è in fase di definizione.

Crediti concessionali (art. 8 legge 125/2014)

Ai sensi e in conformità al citato articolo 8, il Comitato Congiunto, su proposta del MAECI con il supporto tecnico di AICS e con il voto favorevole del MEF, delibera **crediti concessionali** a valere sul Fondo Rotativo (Fondo Rotativo per la cooperazione allo sviluppo - FRCS) in favore di Stati, banche centrali o enti pubblici di Paesi in via di sviluppo nonché di organizzazioni finanziarie internazionali, per interventi tesi al raggiungimento di obiettivi di sviluppo.

La natura bilaterale dei crediti concessionali, che presentano una quota a volte consistente di **“elemento dono”** (calcolato secondo gli standard OCSE) li accumuna per alcuni aspetti alle iniziative bilaterali a dono (art. 7), e permette di aumentare una massa critica del sostegno italiano ai Paesi partner. Va rilevato che non tutti i Paesi prioritari sono in possesso del merito di credito o delle salvaguardie fiduciarie necessarie per accedere a tali finanziamenti.

Al 31 dicembre 2022, al netto degli impegni contrattuali in essere per importi da erogare nell’ambito delle operazioni approvate dal Comitato Congiunto e autorizzate con decreto del Ministero dell’Economia e Finanze, le **risorse contabilmente disponibili** sul FRCS ammontavano a **1.148 milioni** di euro. Tuttavia, è stato rilevato al contempo che, ancorché non contabilizzati sulle risorse del Fondo, esistevano importi pari in totale a **1.108 milioni** di euro, relativi ad operazioni per cui sono state raggiunte dal Governo italiano con i Paesi partner **intese a livello politico**, non ancora sottoposte all’approvazione del Comitato Congiunto, lasciando poco margine disponibile per nuovi impegni.

Pertanto, nel corso del 2023 è continuato il lavoro di efficientamento della gestione del FRCS, al fine di **liberare risorse per nuove iniziative di cooperazione a credito d’aiuto**. Esso si è mosso su tre direttrici:

- sono state **aggiornate le intese a livello politico tra il Governo italiano e i Paesi partner** (come, ad esempio, i Programmi Paese sottoscritti o gli impegni presi in occasione di conferenze internazionali) non ancora sottoposte all’approvazione del Comitato Congiunto, che al momento vengono quantificati in 796 milioni di euro (cifra soggetta a ulteriori variazioni, sia per nuovi impegni, sia per la possibilità di rivedere impegni politici pregressi molto datati o non più attuali);
- si è proceduto a **revocare parte delle risorse impegnate per attività in Paesi dove non è consentito proseguire le attività di credito** o in Paesi dove le Autorità hanno rinunciato a ricevere tali finanziamenti per un totale di **232 milioni di euro**, incrementando di pari importo le disponibilità contabili;
- è stato istituito un tavolo di lavoro per definire **clausole contrattuali più stringenti**. Sono state messe a punto specifiche clausole per ogni fase del ciclo di vita del credito d’aiuto al fine di

Scheda di approfondimento

ridurre in principio il ciclo di vita complessivo, il che permetterà di ulteriormente ottimizzare l'uso delle risorse in un prossimo futuro. L'efficientamento procedurale potrà allargarsi anche ad altri quattro ambiti:

- l'assistenza tecnica per la preparazione dei progetti;
- l'inserimento di clausole relative a servizi di *audit*;
- la prosecuzione dell'implementazione del Piano Efficacia DGCS-AICS (art.2, c.3 del DM 113/2015), che prevede di concentrare le risorse su programmi di ampie dimensioni;
- il rafforzamento del monitoraggio congiunto CDP-AICS.

Infine, in analogia con quanto l'Italia ha promosso nei contesti multilaterali sotto la presidenza italiana del G20 (cd. "*Capital Adequacy Framework*"), è stata effettuata una verifica accurata della giacenza media, delle serie storiche delle erogazioni e dei rientri, del ciclo di vita medio dei progetti. A seguito di tale scrutinio CDP, sotto la guida del MEF, ha **rivisto la metodologia di accantonamento delle risorse liquide** che, a disponibilità contabili invariate, ha permesso di liberare risorse del FRCS come segue: **120 milioni di euro** dagli impegni sottoscritti in stallo, e **275 milioni di euro** dagli impegni politici ancora non giunti a maturazione più alcuni recenti storni (**19 milioni di euro**), incrementando l'impatto del Fondo Rotativo in condizioni di ragionevole certezza di copertura finanziaria. Tale metodologia è soggetta ad aggiornamenti trimestrali automatici, per permettere tempestive correzioni di rotta e prevenire problematiche di liquidità.

Tale ammontare viene aumentato con la previsione dei rimborsi previsti considerati "probabili" (al netto di quando dovuto da Paesi da lungo tempo insolventi) stimati in circa 150 milioni di euro nel triennio 2024-2026 (in media circa 50 milioni di euro per ciascun anno), mentre le erogazioni presunte nel triennio in esame sono già incorporate negli "impegni in essere ancora da erogare".

Pertanto, tenuto conto di quanto sopra, e sulla base degli ultimi dati disponibili (trimestralmente aggiornati da CDP con il supporto di AICS), le disponibilità effettive del FRCS per programmare nuovi crediti concessionali nell'arco del **triennio** vengono **stimate prudenzialmente in 897 milioni di euro per nuovi crediti per finanziare iniziative di cooperazione allo sviluppo in favore dei Paesi Partner:**

A	Disponibilità liquide contabili al 31.12.23	2.513
B	Impegni ancora da erogare al 31.12.23	1.264
C1	Disponibilità contabili al netto degli impegni da erogare (A-B)	1.249
C2	Crediti deliberati dal Comitato Congiunto nel 2023 autorizzati a inizio 2024	120
D	Impegni politici idonei alla deliberazione	796
e1	Disponibilità contabili al netto degli impegni da erogare, da autorizzare e degli impegni politici idonei alla deliberazione (C1-(C2+D))	333
e2	Risorse liberate su crediti in stallo (nuova metodologia)	120
e3	Risorse liberate su impegni politici (nuova metodologia)+storni	294
E	Totale risorse per programmare nuovi crediti (e1+e2+e3) al 1.1.24	747
F	Rientri previsti nel triennio (media annua 50 milioni)	150
	Totale risorse totali per programmare nuovi crediti (E+F) al 1.1.24	897

Un impiego efficiente delle risorse del FRCS, stabilito sulla base delle priorità geografiche e settoriali del presente documento, potrà anche beneficiare della capacità di *origination* di nuove iniziative

Scheda di approfondimento

progettuali detenuta dalle Banche Multilaterali di Sviluppo, fermo restando la natura bilaterale di tali finanziamenti.

Sarà possibile, inoltre, massimizzare le potenzialità di intervento di CDP quale istituzione finanziaria italiana per lo sviluppo attraverso l'identificazione di forme di *blending* (cfr. art.22 L. 125/2014).

Si potrà valutare l'opzione di inserire nei nuovi contratti sottoscritti da CDP con i Paesi partner soggetti a vulnerabilità climatica, le **Climate Resilient Debt Clauses (CRDC)**. Esse prevedono la possibilità di stabilire, su base volontaria, un **meccanismo ex ante di sospensione del servizio del debito in caso di calamità naturali e/o eventi climatici** per un periodo massimo di **due anni**, senza bisogno di una ristrutturazione, riscadenzando capitale e interessi sugli anni successivi e mantenendo la concessionalità originaria. Le CRDC generano un impatto in termini di liquidità nel breve periodo a favore dei Paesi partner, impatto che viene riassorbito nel tempo e non comporta variazioni sul valore attuale netto del credito.

Finanziamenti ad imprese, investitori, organizzazioni internazionali, per imprese, fondo di garanzia a favore di imprese (art. 27 legge 125/2014).

In riferimento all'attività di gestione del Fondo Rotativo, la collaborazione tra CDP, MAECI, MEF ed AICS ne esce rafforzata, rimane saldo l'obiettivo di massimizzare le potenzialità di intervento di CDP quale istituzione finanziaria italiana per lo sviluppo, anche attraverso gli strumenti finanziari a supporto del settore privato tra cui l'art. 27 della legge 125/2014.

L'art. 27 della legge 125/2014 riconosce e favorisce l'apporto delle imprese e degli istituti bancari ai processi di sviluppo dei Paesi partner nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenzialità e responsabilità sociale. Tale strumento assume un ruolo importante, favorendo la concessione di **finanziamenti** sotto qualsiasi forma - a valere sul Fondo rotativo - **alle imprese per finanziare partecipazioni al capitale di rischio di imprese nei Paesi percettori di APS** secondo la classificazione dell'OCSE-DAC. La legge di bilancio 2022 (n. 234, 30 dicembre 2021) ha introdotto, su proposta della DGCS e d'intesa con il MEF, la possibilità che i finanziamenti siano concessi non solo a "imprese miste/*joint ventures*" (italiane e locali in Paesi partner) ma anche alle sole imprese europee e di Paesi partner non unite in *joint venture*.

La dotazione dello strumento è pari a 110 milioni di euro.

Si tratta di una misura di rilevante portata strategica. Lasciare infatti l'iniziativa al solo mercato in Paesi dove il rischio di impresa è elevato, non è sufficiente. In un'ottica di *derisking*, attraverso la collaborazione tra pubblico e privato, è possibile mitigare l'intensità e il livello delle varie tipologie di rischio.

Strumento ex Articolo 27, comma 3, lettera a) - "Sviluppo+"

La quota del Fondo destinata a tale strumento, denominato Strumento+, così come i criteri per la selezione delle iniziative e le condizioni, anche finanziarie, per la concessione dei finanziamenti sono stabilite con Decreto Interministeriale MAECI-MEF 1202/362 del 3 marzo 2022.

La disciplina delle procedure operative di tale strumento - di cui all'art. 27, comma 3, lettera a) della legge 125/2014 - è stata approvata con Delibera del Comitato congiunto 77/2022. Il 27 marzo 2023, sono state finalizzate le linee guida operative relative all'utilizzo di tale strumento.

Completato il quadro normativo attuativo, il lancio di Sviluppo+ è avvenuto nel dicembre 2023. I siti della DGCS, di AICS e CDP forniscono informazioni e documenti sul suo utilizzo.

Scheda di approfondimento

Strumenti ex Articolo 27, comma 3 lettere b) e c)

Per quanto riguarda la decretazione attuativa relativa all'articolo 27, comma 3, lettere b) e c), al momento dell'approvazione del presente documento essa era in fase di definizione.

7. LA SALUTE

Il **rafforzamento dei sistemi sanitari di qualità**, la promozione di un **accesso equo e inclusivo ai servizi sanitari** e la **copertura sanitaria universale** rappresentano delle priorità per la politica di cooperazione allo sviluppo che si intende perseguire anche grazie ad un **ruolo di primo piano del Ministero della Salute**.

Al fine di rendere più strutturata tale azione nel triennio a venire, nel corso del 2022 è stata costituita un'Unità per la **cooperazione internazionale a tutela del diritto alla salute a livello globale** presso il Dipartimento della salute umana, della salute animale e dell'ecosistema (*One Health*) e dei rapporti internazionali. L'unità, che rappresenta una struttura di missione di livello dirigenziale non generale, è stata istituita con Legge di conversione 21 giugno 2023, n. 74 (recante Disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche).

*Il Ministero della Salute intende rafforzare il proprio ruolo favorendo il **coordinamento delle attività di programmazione e indirizzo in ambito sanitario** svolte dal sistema italiano di cooperazione allo sviluppo, fornendo **supporto tecnico-sanitario** al MAECI e all'AICS e avviando **l'elaborazione di linee strategiche sulla salute globale e sulla politica sanitaria internazionale dell'Italia**.*

Attraverso tale unità, si intende favorire il **coordinamento delle attività di programmazione e indirizzo in ambito sanitario svolte dal sistema italiano di cooperazione allo sviluppo**, fornire **supporto tecnico-sanitario** al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e all'AICS e avviare **l'elaborazione di linee strategiche sulla salute globale e sulla politica sanitaria internazionale dell'Italia**.

Il Ministero della Salute ha, negli anni, stipulato con diversi Paesi Terzi, sempre in raccordo con il MAECI e l'AICS, **numerosi accordi di collaborazione bilaterali e multilaterali** che costituiranno le **basi per rafforzamento della cooperazione scientifica, tecnologica e assistenziale** in ambito socio-sanitario oltre che il fondamento giuridico per azioni di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Nel prossimo triennio, inoltre, il Ministero della Salute continuerà a **rafforzare la propria attività internazionale**. A partire dal 2021, infatti, il Ministero della Salute co-presiede, insieme al Ministero dell'Economia e Finanze, la *G20 Finance Health Task Force*, istituita durante il G20 di Presidenza italiana 2021. Lo scopo della Task Force, su cui si intende investire anche in virtù della Presidenza italiana del G7, è quello di **migliorare la collaborazione e la cooperazione internazionali su questioni relative alla prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie**, anche attraverso lo **scambio di esperienze e migliori pratiche**, sviluppando **modalità di coordinamento efficace e regolare tra i ministeri dell'Economia e Finanze e della Salute**, promuovendo azioni congiunte e incoraggiando un'efficace gestione delle risorse per colmare le lacune finanziarie esistenti nella preparazione e risposta alle pandemie.

Il Ministero della Salute, oltre ad essere particolarmente attivo in ambito G20, **parteciperà regolarmente a tutte le attività internazionali in ambito di salute globale**, in particolare nei **contesti OMS, ONU, G7, OCSE e Unione Europea**, offrendo, in stretto coordinamento con il MAECI, un **contributo tecnico alla negoziazione e definizione delle posizioni nazionali e UE sui temi in agenda**.

Scheda di approfondimento

Nello svolgimento delle sue attività, il Ministero della Salute potrà **costruire sulle buone prassi** sino ad ora realizzate. Due, in particolare, rappresentano dei **modelli da replicare**, soprattutto per la loro **capacità di mettere a sistema e favorire sinergie tra diverse eccellenze italiane in ambito sanitario**:

- Il 14 giugno 2022, tra i Ministeri della Salute italiano e palestinese è stato siglato un **accordo di collaborazione nel campo delle malattie ematologiche rare**. Il progetto, finanziato da **AICS**, è realizzato con il contributo dell'**Istituto Superiore di Sanità**, del **Centro Nazionale Sangue**, delle **Regioni Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria** e delle **Fondazioni EMO e For Anemia**, ed è finalizzato allo svolgimento di attività di formazione, *capacity building*, supporto tecnico, fornitura di fattori della coagulazione derivanti da plasma italiano e promozione dell'*empowerment* dei pazienti.
- Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, il Ministero della Salute si è impegnato a promuovere iniziative a **supporto della popolazione ucraina**, nell'ambito di attività bilaterali e multilaterali, con particolare riferimento alla **formazione degli operatori sanitari**, al **rilancio complessivo del servizio sanitario e dell'industria di settore** in Ucraina, all'**assistenza in campo riabilitativo**, allo **sviluppo della telemedicina e dei servizi di salute mentale**, alla **cooperazione nella ricerca scientifica**.
- In questo contesto, sono stati accolti nelle strutture sanitarie italiane centinaia di pazienti in acuzie, di cui la metà pediatrici, provenienti dalle aree di conflitto. Il progetto, con un focus sulla riabilitazione dei feriti, è stato realizzato attraverso **una rete di eccellenze italiane** promossa dal **Ministero della Salute**, in coordinamento con **MAECI e AICS**, con il coinvolgimento del **Centro Protesico INAIL**, la **Croce Rossa Italiana**, l'**Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna**, l'**Ospedale Pediatrico Bambino Gesù** e la **Fondazione Santa Lucia**. Beneficiari dell'intervento sono state le strutture sanitarie pubbliche e private attive nella regione di Leopoli e, in particolare, i *Centri Unbroken, Superhumans e Galychyna*.
- A partire dal 29 gennaio 2024, in relazione al conflitto a Gaza, il Ministero della Salute ha coordinato, d'intesa con il MAECI, diverse missioni volte al trasferimento agli ospedali italiani di 40 pazienti pediatrici, affetti da neuro-traumi, fratture, ustioni e gravi lesioni agli organi interni, insieme a 60 *caregivers*. Le operazioni sono state condotte grazie alla cooperazione con la Nave Vulcano della Marina Militare e con l'Aeronautica Militare che ha messo a disposizione due voli sanitari assistiti da 6 pediatri e da una mediatrice linguistico-culturale dell'INMP. Arrivati in Italia, i pazienti sono stati presi in carico da strutture sanitarie note per la loro vocazione internazionale, tra cui l'Ospedale Gaslini e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer, ed iscritti al Servizio Sanitario Nazionale. Inoltre, in collaborazione con gli Emirati Arabi Uniti, l'Italia ha offerto supporto nella realizzazione di attività di secondo e terzo livello volte ad eseguire interventi specialistici e ad integrare il personale medico italiano nelle regolari attività di assistenza al fine di facilitare il recupero psico-fisico del personale emiratino impegnato in missioni di prima linea.

Infine, il Ministero della Salute, nel triennio a venire, intende continuare a **fornire il proprio supporto medico a pazienti stranieri per prestazioni di alta specialità non erogabili nei Paesi di provenienza** degli stessi per **carenze tecnico-sanitarie o inaccessibilità ai servizi sanitari**. Esiste, infatti, un fondo economico per interventi umanitari istituito proprio per tale casistica e il cui utilizzo è delineato dall'art. 36 del Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e dall'art. 12 D.lgs 502/92.

Alla realizzazione di tali programmi umanitari collaborano diversi Ospedali italiani considerati di eccellenza per le patologie oggetto di richiesta. Essi garantiscono elevati livelli di performance clinico-assistenziali, in risposta alle richieste inviate al Ministero della Salute per interventi sanitari, prevalentemente a favore di bambini o giovani adulti, in condizioni di salute gravi e che richiedono

Scheda di approfondimento

prestazioni di elevata complessità. La casistica riguarda patologie trattabili solo in ambito di alta specializzazione, quali cardiocirurgia, neurochirurgia, chirurgia vascolare o che necessitano di trattamenti medici con farmaci di ultima generazione (per patologie oncologiche gravi), utilizzati in protocolli terapeutici non disponibili nei Paesi di origine dei pazienti. Per la richiesta di accesso al programma esiste una procedura che, sulla base di principi di **solidarietà sociale, umanità e trasparenza**, regola le modalità di valutazione del caso e governa l'appropriatezza delle autorizzazioni rispetto al bisogno assistenziale.

8. LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

La **cultura** è un **fattore importante per favorire lo sviluppo sostenibile**. Il settore della salvaguardia del patrimonio culturale – che qualifica da sempre l'Italia e da decenni l'azione della Cooperazione italiana – rappresenta, infatti, un volano per lo sviluppo economico in termini di creazione d'impiego e di promozione dell'indotto turistico collegato alla valorizzazione dei beni culturali. La **cultura non promuove solo lo sviluppo economico e culturale**, l'avvio di attività produttive e la creazione di

*Nel triennio 2024-2026, il **Ministero della Cultura** intende contribuire alle attività di aiuto allo sviluppo, mettendo a disposizione le sue straordinarie competenze **nella conservazione e nel restauro del patrimonio culturale, nella formazione di competenze nei Paesi partner e nella realizzazione di iniziative culturali e artistiche, in sinergia con la Cooperazione italiana.***

lavori dignitosi, contribuendo così una crescita inclusiva e sostenibile, ma svolge un ruolo cruciale anche nel **sostenere la coesione sociale, la libertà di espressione e il dialogo interculturale** contribuendo così alla costruzione di società resilienti, pacifiche e stabili.

Il Ministero della Cultura (MiC) dispone di un vasto capitale di competenze negli ambiti della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale. Nei limiti del suo mandato istituzionale, il Ministero della Cultura concentrerà la propria azione nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, sulle seguenti attività, dedicando particolare attenzione all'Africa e all'Ucraina:

- Interventi di **conservazione e restauro del patrimonio culturale** realizzati in collaborazione con istituzioni nazionali e locali;
- **Formazione per migliorare la capacità dei Paesi partner di proteggere, valorizzare e gestire in modo sostenibile il patrimonio culturale** materiale e immateriale, prevenire e gestire rischi e emergenze e contrastare il traffico illecito dei beni culturali.
- Iniziative **culturali e artistiche o co-produzioni**, in particolare per musei e cinema.

Queste attività saranno, ove possibile, realizzate **in partenariato e in coordinamento con il MAECI/DGCS/AICS, le Ambasciate** e con gli **Istituti di cultura**, che svolgono da sempre una preziosa attività di promozione della cultura e della lingua italiana e di dialogo e incontro fra le nostre culture. Un ruolo chiave sarà svolto dagli istituti del MiC come l'**Istituto Centrale per il Restauro (ICR)** che realizza interventi di restauro e formazione in loco, l'**Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA)** che collabora con le missioni archeologiche italiane all'estero e la **Fondazione Scuola dei Beni e Attività Culturali (Fondazione SBC)** che realizzano corsi di formazione, mobilità e scambio tra professionisti della cultura anche in collaborazione con organizzazioni internazionali. Il **Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale**, che dipende dal Ministro della Cultura, svolgerà, inoltre, attività di formazione sul contrasto al traffico illecito dei beni culturali.

Nel triennio 2024-2026, il Ministero della Cultura proseguirà la sua attività in ambito internazionale, replicando e ampliando programmi conclusi in maniera positiva. Di seguito sono riportate, suddivise per aree geografiche di intervento, le principali iniziative previste in costante coordinamento tra gli attori del sistema italiano di cooperazione attivi nel settore culturale.

EUROPA

- L'impegno italiano per la ricostruzione del patrimonio culturale dell'**Ucraina** prosegue con la definizione di iniziative nel contesto del "**Laboratorio per la ricostruzione dell'Ucraina**", promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal MAECI e MiC con Triennale di Milano e Museo MAXXI di Roma, per creare di un polo europeo di competenze per la tutela, il restauro e la ricostruzione del patrimonio culturale ucraino in un'ottica di sostenibilità e innovazione.
- La **Fondazione** Scuola dei Beni e Attività Culturali (Fondazione SBC) avvierà nel 2024 la terza edizione del percorso formativo "**Competenze in movimento**", dedicata alle **Strategie e competenze digitali per la gestione del patrimonio culturale**, rivolto a professionisti dei sei Paesi dei Balcani occidentali non UE (Albania, Bosnia, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia).
- La **Direzione generale per la sicurezza del patrimonio culturale** del MiC prosegue la collaborazione con il Dipartimento per la Protezione civile italiano (DPC), capofila per la protezione del patrimonio culturale in seno al **Meccanismo di Protezione Civile dell'Unione Europea**. L'iniziativa beneficerà delle basi metodologiche, strumenti e moduli formativi realizzate in 4 progetti finanziati dalla Commissione europea - DG per la Protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee (DG ECHO), coordinate dal DPC in collaborazione con MiC, Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Esercito: PROMEDHE (Italia, Israele, Palestina, Giordania e Cipro); PROCULTHER (Italia, Francia, Spagna, Turchia e ICCROM) e PROCULTHER-NET (Italia, Francia, Germania, Portogallo, Spagna, Turchia e ICCROM).

NORDAFRICA E MEDIO ORIENTE

- L'**Istituto Centrale per il Restauro (ICR)** ha, nel passato, realizzato interventi di restauro di circa 150 mq di dipinti murali in **Giordania** (Castello di Qusayr 'Amra, metà VIII secolo d.C). Si sta lavorando per riattivare la collaborazione con il Regno Hashemita, sospesa a causa della pandemia, attraverso la firma di un nuovo accordo che prevedrà modalità di co-finanziamento da parte di più enti al fine di operare un'adeguata programmazione delle attività di conservazione.
- In **Algeria** l'ICR, che ha dal 2015 una convenzione con *l'École Nationale Supérieure de Conservation et de Restauration des Biens Culturels de la République Algérienne*, sta lavorando a un corso sul restauro dei materiali lapidei di provenienza archeologica per gli studenti dell'*École*.
- L'**ICR** sta inoltre sviluppando un progetto promosso dalla Direzione dei Beni Culturali del **Marocco**, in partenariato con l'Ambasciata d'Italia in Marocco, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e il Ministero dell'Economia, delle Finanze e della Riforma dell'Amministrazione del Marocco. Il progetto riguarda la formazione del personale incaricato, la conservazione e il restauro dell'apparato musivo della Maison de Venus del sito archeologico di Volubilis, provincia di Meknès ed è finanziato con fondi del Governo marocchino. Si è in attesa di riscontro da parte delle autorità di Rabat.

Scheda di approfondimento

- Il **CRAST – Centro Ricerche Archeologiche e Scavi Torino** con cui l'ICR collabora da anni, ha chiesto all'Istituto la collaborazione per lo svolgimento di un "Corso di metodologia sullo scavo archeologico" in **IRAQ** e rivolto a funzionari iracheni dello *State Board of Antiquities and Heritage*, da svolgere presso il Centro Culturale Italo-Iracheno per le Scienze Archeologiche e il Restauro di Baghdad ed eventualmente presso il sito di Seleucia al Tigri (Iraq).
- La **Fondazione SBC** sta definendo termini e modalità della collaborazione a un Progetto di cooperazione internazionale con la **Giordania**, promosso dall'AICS per attivare programmi di formazione nel *Regional Institute for Conservation and Restoration (RICR)* di Jerash, con capofila l'Università Roma Tre.
- La **Fondazione SBC** coinvolgerà operatori della regione nordafricana per la IV edizione della Scuola Internazionale del Patrimonio, dedicata all'uso delle tecnologie per l'archeologia.
- Il **Museo egizio di Torino** ha molti e consolidati rapporti con l'**Egitto** e numerose attività di collaborazione attive. Coordina la missione archeologica nel sito archeologico di Saqqara ed è partner in quella a Deir el-Medina coordinata dall'IFAO francese. Il Museo egizio collabora con la Fondazione Scuola Beni Culturali e l'UNESCO nella formazione di professionisti di musei egiziani e ha coordinato un progetto internazionale con *Louvre, British Museum, Neues Museum e Rijksmuseum* sulla riorganizzazione del Museo egizio del Cairo.
- Il **Museo MAXXI di Roma** ha avviato il progetto MAXXI MED, per la realizzazione a Messina di un nuovo polo museale di formazione e ricerca dedicato alla scena artistica contemporanea del **Mediterraneo**, occasioni di confronto e scambio con i Paesi della sponda Sud.

AFRICA SUBSAHARIANA

Il MIC può contribuire a migliorare le capacità dei Paesi africani di proteggere, valorizzare e gestire in modo sostenibile il ricco patrimonio culturale africano, anche ai fini turistici, valorizzandone il potenziale per lo sviluppo economico e sociale, la creazione di impresa, l'occupazione e la crescita economica.

- L'ICR ha condotto nel 2014-2020, sette campagne in **Sudan** per la Conservazione del Tempio di Mut a Jebel Barkal, nella Nubia, dove ha quasi completato il restauro dei dipinti murali nella sala principale, realizzati interventi di protezione e condotte indagini. L'attività è attualmente sospesa a causa della situazione geopolitica. In caso di superamento di tale stallo sarà auspicabile riprendere la cooperazione per la conclusione dei lavori di restauro e valorizzazione del sito.
- I Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico a giugno-luglio 2022 hanno realizzato un corso per 9 Paesi dell'**Unione africana** sulla tutela del patrimonio culturale.
- La Fondazione SBC realizza con ICCROM il progetto "*Undertaking Business in Culture*", nell'ambito dell'iniziativa *ICCROM Youth.Heritage.Africa*, per aiutare giovani imprenditori culturali e creativi a convertire le loro idee in progetti concreti e sostenibili, rinforzando le loro competenze imprenditoriali. Nella prima edizione, sono stati selezionati 17 partecipanti provenienti da 13 Paesi africani (**Botswana, Etiopia, Ghana, Kenya, Liberia, Mozambico, Nigeria, Ruanda, Sierra Leone, Sud Africa, Tanzania, Uganda, Zimbabwe**) e 3 italiani per un programma di formazione online, svolto a settembre-dicembre 2023.

Scheda di approfondimento

- La Fondazione SBC insieme a ICCROM e in collaborazione con il MAECI sta finalizzando un'offerta formativa per funzionari di Paesi africani impegnati nei dossier per l'iscrizione di siti e elementi nelle liste **UNESCO del patrimonio materiale e immateriale**, mettendo a disposizione dell'Africa le competenze che hanno permesso all'Italia di ottenere il primato nella lista dei siti del Patrimonio Mondiale.

AMERICA CENTRALE E SUDAMERICA

La Fondazione SBC sta definendo con l'ILA la IV edizione del programma di scambio e alta formazione on-line. Sono stati realizzati 2 progetti formativi nel 2021 (musei e territorio, pratiche partecipative e sostenibilità) coinvolgendo una media di 80 professionisti da 21 Paesi e 1 corso nel 2023 in Messico con i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico sui rischi e interventi di sicurezza per il patrimonio culturale in caso di catastrofi rivolto a circa 60 funzionari pubblici di 7 Paesi (Bolivia, Costa Rica, Ecuador, Guatemala, Messico, Perù e Repubblica Dominicana).

La Fondazione SBC e la Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali (DGERIC) del MiC realizzeranno a Cuba nel 2024 i laboratori conclusivi di progettazione del progetto ArcheoCuba, finanziato dall'AICS (circa 1 milione e 800 mila euro), rivolto a oltre 40 funzionari cubani per sostenere la loro capacità di conservare il paesaggio storico urbano e contrastare gli effetti del cambiamento climatico nei programmi di sviluppo locale. Il Comune di San Felice Circeo è capofila, gli altri partner sono: l'Arci Culture Solidali, il Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università Sapienza di Roma, il Parco Nazionale del Circeo e per la parte cubana l'Oficina del Historiador di Havana e l'Oficina del Conservador di Matanzas.

ASIA E ESTREMO ORIENTE

L'ICR ha lavorato in Afghanistan per il Restauro del Mausoleo di Gawar Shad (XIV secolo); Gemellaggio Matera-Bamyan e per la formazione personale afgano, con UNESCO e AICS.

Nell'ambito dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica Italiana e la Repubblica dell'India l'ICR lavora a un progetto di ricerca e di scambio di conoscenze "Joint science and technology cooperation Italy-India: Network of Excellence 2021 - 2023", incentrato sulla tutela e l'approccio conservativo al patrimonio culturale sia come metodologie di intervento che di formazione nella conservazione e nel restauro, in collaborazione con Università di Ca' Foscari, Nadir, SABAP Venezia e Laguna, Indian Institute of Technology Kanpur, Indian Institute of Technology Roorkee, Archaeological Survey of India. L'attività si è avviata ad aprile 2023 con una prima ricognizione in India reciprocata a settembre da una visita dei partner indiani in Italia. A dicembre 2023 è prevista una nuova visita in India.

Sono in corso interlocuzioni fra ICR e Armenia riguardo ai lavori di restauro, in via di completamento, dell'interno della Cattedrale Madre di Echmiadzin, per offrire una consulenza sulle pitture murali, nel quadro del rafforzamento della collaborazione bilaterale tra i due Paesi in campo culturale.

Dal 2023 l'ICA collabora a due progetti in Armenia, il primo finanziato dal Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), "Armenia Entangled: Connectivity and Cultural Encounters in Medieval Eurasia 9th-14th Centuries (ArmEn)", e il secondo condotto dalla Missione Archeologica Italiana in Armenia, con il supporto del MAECI "The Making of the Silk Road".

9. L'EFFICACIA DELL'AZIONE DELLA COOPERAZIONE: UN APPROCCIO BASATO SUI RISULTATI

In linea con il dibattito internazionale sul tema e con quanto previsto dalla normativa nazionale, l'Italia attribuisce massima rilevanza ai principi dell'efficacia dello sviluppo, ovvero: la titolarità dei processi di sviluppo da parte dei Paesi partner (*Ownership*); l'orientamento ai risultati (*Focus on Results*); la centralità di partenariati inclusivi di tutti gli attori (*Inclusive Partnership*); la trasparenza e la responsabilità reciproca e condivisa da parte di tutti gli attori (*Mutual Accountability*).

Per sostanziare tale impegno, nel 2019, AICS e DGCS, hanno predisposto un "Piano per l'efficacia degli interventi 2020-2022" allo scopo di facilitare l'attuazione dei quattro principi dell'efficacia, cui si è aggiunto un focus legato alle crisi umanitarie ed alle situazioni di fragilità e al principio del "non lasciare nessuno indietro". Segnatamente, il Piano ha individuato gli indicatori in grado di consentire la verifica del rispetto dei principi di efficacia e la rispondenza delle attività e dei risultati conseguiti.

Nel prossimo triennio dovrà essere predisposto un nuovo Piano Efficacia che sarà caratterizzato da una revisione e allineamento di obiettivi e indicatori con le priorità previste nel presente documento. Il Piano, in particolare, si concentrerà sull'aggiornamento della verifica del rispetto del principio di appropriazione dei processi di sviluppo da parte dei Paesi partner, misurato, in particolare, attraverso:

- l'allineamento ai programmi nazionali di sviluppo dei Paesi partner (e al quadro di risultati definito dagli stessi Paesi - *Country Results Framework*) attraverso un crescente ricorso ad iniziative di sostegno al bilancio e all'utilizzo dei sistemi nazionali;
- un incremento dei Programmi Paesi Pluriennali;
- la riduzione della frammentazione degli interventi.

Il Piano beneficerà, inoltre, da parte di AICS, di una sempre più diffusa tendenza a identificare e formulare le iniziative con un approccio orientato ai risultati. A tal proposito, oltre al Piano Efficacia già menzionato, vale la pena citare alcuni importanti passaggi del sistema italiano di cooperazione, degli ultimi anni, in materia di efficacia della cooperazione: l'approvazione, nel 2020, di procedure per le iniziative promosse da soggetti no-profit fondate su un approccio basato sui risultati; la presentazione, nel 2021, al Comitato Congiunto di un documento dal titolo Cooperazione Pubblica allo Sviluppo – Verso una gestione orientata ai risultati di sviluppo sostenibile; la recente presentazione (dicembre 2023) al Comitato Congiunto del Manuale Operativo dell'Approccio per i Risultati di Sviluppo Sostenibile.

Questi sforzi tracciano un percorso complesso e necessario per un'azione di cooperazione efficace e si inseriscono in un contesto in cui tutti i soggetti di cooperazione devono fornire il proprio contributo, a partire dal Gruppo di Lavoro 1 del CNCS denominato Seguiti dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: coerenza delle politiche, efficacia e valutazione. Nel contesto internazionale e nell'ambito della piattaforma Global Partnership for Effective Development Cooperation¹⁴, la Cooperazione Italiana parteciperà, inoltre, alle attività di monitoraggio nei Paesi Partner (cd. Monitoring round).

¹⁴ A questo riguardo, si rinvia alla Dichiarazione finale della High Level Meeting della GPEDC del dicembre 2022: <https://www.effectivecooperation.org/Summitoutcomedocument>

10. LA COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELL'AMBITO DELL'AGENDA 2030 E DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD nell'acronimo inglese) è emerso nel dibattito internazionale nei primi anni Novanta. L'idea alla sua base è quella di garantire che gli obiettivi e i risultati della politica di cooperazione sviluppo di un Paese non solo non siano compromessi dagli impatti di altre politiche dello stesso Paese sui Paesi in via di sviluppo, ma anzi che queste ultime sostengano gli obiettivi di sviluppo.

Il principio si è evoluto in coerenza con il dibattito internazionale ed è diventato centrale nel paradigma dell'Agenda 2030 che ha posto la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PCSD) tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 (17.14). L'indicatore SDG 17.14.1 ne misura il progresso attraverso una struttura composita che individua gli elementi nazionali per una governance di lungo periodo, trasversale, multilivello e multi-attoriale. L'OCSE, sulla base del documento di Raccomandazione Ministeriale 2019, definisce la PCSD come un approccio volto a integrare le tre dimensioni (economica, sociale e ambientale) dello sviluppo sostenibile all'interno del ciclo di programmazione delle politiche nazionali, internazionali e di cooperazione allo sviluppo. Il suo scopo all'interno dell'Agenda 2030 è quello di progredire nella direzione di percorsi attuativi integrati, in linea con i principi di indivisibilità, trasversalità e universalità degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, guardando alla sfera nazionale oltre quella della cooperazione allo sviluppo (coerenza delle politiche per lo sviluppo).

Operativamente la PCSD è composta da una serie di strumenti utili a evidenziare le interdipendenze tra settori di intervento e politiche, includere e bilanciare l'impatto e gli effetti delle politiche domestiche sui Paesi terzi e dare conto dell'impatto delle politiche sulle generazioni future, in linea con il principio dello sviluppo sostenibile. La PCSD indaga le dinamiche di relazione interistituzionale a diversi livelli di governo, suggerendo meccanismi strutturali di coordinamento e collaborazione (*whole-of-government*). In questo senso, la PCSD intende incidere sui processi di programmazione e valutazione e suggerisce un processo integrato tra settori, aperto alla società civile e agli attori non statali (*whole-of-society*).

La PCSD è uno degli strumenti principali adottati dal MASE nel contesto dei processi di attuazione e revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). Costruendo sui principi e obiettivi dell'Agenda 2030, sulle Raccomandazioni OCSE del 2019 e, a livello europeo, sulle Conclusioni del Consiglio UE dedicate all'Agenda, il MASE ha avviato, a partire dal 2019, una riflessione sulla PCSD che ha portato alla definizione del Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (allegato n. 1 della SNSvS). Esso è il risultato di un articolato processo partecipativo realizzato con gli attori statali e non statali e identifica processi, meccanismi di coordinamento e strumenti rendere coerenti le politiche per lo sviluppo sostenibile, a tutti i livelli.

Con l'approvazione della SNSvS (Delibera CITE n. 1/2023), la PCSD è diventata parte integrante del sistema regolatorio italiano, portando l'Italia a essere il primo Paese a dotarsi di un programma di azione che definisce un sistema di governance multilivello per la sostenibilità con strumenti e traiettorie di lavoro, monitorabili e verificabili.

Scheda di approfondimento

Si situa in questo contesto anche la Raccomandazione del 27 maggio 2022 deliberata nel corso della ottava riunione del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo su proposta del Gruppo di Lavoro 1 "Agenda 2030". La Raccomandazione accoglie il Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, auspicandone la piena attuazione anche nell'ambito delle politiche della cooperazione allo sviluppo e quindi a beneficio di una ricomposizione coerente tra dimensione esterna e dimensione interna dell'Agenda 2030.

11. LA VALUTAZIONE D'IMPATTO

Ai sensi dell'articolo 20 comma 2 della legge 125/2014, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) coadiuva il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Vice Ministro della Cooperazione allo Sviluppo nella valutazione dell'impatto degli interventi di cooperazione allo sviluppo e nella verifica del raggiungimento degli obiettivi programmatici, avvalendosi, a quest'ultimo fine, anche di valutatori indipendenti esterni.

La valutazione d'impatto riveste un ruolo chiave nella misurazione dell'efficacia degli interventi di cooperazione allo sviluppo ed è sempre di più parte integrante del processo decisionale e gestionale. Pertanto, le attività di valutazione mirano a verificare l'impatto degli interventi di cooperazione inteso, secondo le definizioni dell'OCSE-DAC, come "la misura in cui l'intervento ha generato o ci si aspetta generi significativi effetti positivi o negativi, intenzionali o non intenzionali di livello superiore".

Le valutazioni d'impatto sono affidate a valutatori indipendenti selezionati mediante procedura ad evidenza pubblica e hanno l'obiettivo di assicurare la trasparenza e l'accountability delle attività di cooperazione allo sviluppo, favorire l'apprendimento di buone pratiche trasferibili a nuove iniziative di cooperazione e migliorare la qualità degli interventi orientando la futura strategia di cooperazione allo sviluppo verso una programmazione degli interventi realmente strategica.

A tal fine, la DGCS elabora una programmazione delle valutazioni che può essere, tuttavia, modificata in corso e aggiornata. La DGCS ha dato avvio alla redazione del nuovo Programma Triennale delle Valutazioni per il periodo 2025-2027. Il nuovo Programma dovrà favorire un approccio tematico e/o settoriale in modo da garantire flessibilità – per andare incontro al mutevole contesto globale – e unitarietà delle iniziative nell'ottica del superamento della frammentazione degli interventi, attraverso un dialogo permanente con le parti interessate e in coerenza con la politica estera italiana oltre che nello spirito della legge 125/2014.

Con riferimento ai risultati delle valutazioni concluse negli ultimi anni, queste ultime hanno rivelato un buon potenziale di apprendimento, sia in termini di buone pratiche rilevate che di lezioni apprese. Le raccomandazioni emerse vengono recepite e analizzate dalla DGCS di concerto con AICS, in quanto ente attuatore. Il conseguente processo di *management response* permette di elaborare eventuali azioni correttive sia in termini di scelte strategiche, che nelle modalità operative di gestione, col fine di migliorare l'intera attività di cooperazione allo sviluppo.

Inoltre, le risultanze delle valutazioni hanno dimostrato la necessità di considerare, anche in fase di progettazione degli interventi, l'impatto che attraverso la loro realizzazione si vuole innescare. Nel prossimo triennio, in coerenza con una gestione basata sui risultati, sarà pertanto necessario individuare, per ogni programma, indicatori di risultato e impatto, prevedere meccanismi di monitoraggio adeguati e prestare maggiore attenzione alle strategie di comunicazione (sia per la sensibilizzazione, dove necessaria, che per divulgare risultati del monitoraggio e degli interventi).

